CAFFÈ NEW YORK ESPRESSO
PISTOIA 0573 24281
www.caffenewyork.it

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

Anno 82 n. 149 - mercoledì 1 giugno 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

CAFFÈ NEW YORK ESPRESSO
PISTOIA 0573 24281
www.caffenewyork.it

Neurovisione. «I signori che hanno guidato l'Europa e la cultura europea

negli ultimi cinque anni hanno fatto tanti errori che affidare l'Ue a loro sarebbe come mandare Hitler all'Onu».

Giulio Tremonti, vicepresidente del Consiglio, 30 maggio

Berlusconi blitz a vuoto sulla Rai

DESTRA CONTRO PETRUCCIOLI Il Tesoro indica Andrea Monorchio come presidente. L'Unione attacca: colpo di mano. La Vigilanza boccia il candidato. Prodi nega trattative in proprio: «Punita l'arroganza del premier»

Venti no, dodici sì per Andrea Monorchio alla presidenza della Rai. La clamorosa bocciatura da parte della commissione di Vigilanza della proposta del ministro del Tesoro chiude un'altra giornata giornata caotica e difficile per la tv pubblica. Era cominciata con un colpo di mano della maggioranza che aveva sostituito la candidatura di Claudio Petruccioli con quella dell'ex ragioniere dello Stato. Immediata la reazione negativa del centrosinistra che annunciava il suo no. E Prodi da Creta dice: «Berlusconi ha agito con la solita arroganza».

alle pagine 7 e 8

Massimiliano Biondini, in basso Marco Briganti

Marco Cirillo, in basso Giuseppe Lima

L'intervista

Lo sfogo di Petruccioli: «Sono profondamente nauseato»

Pasquale Cascella a pagina 8

NASSIRIYA **Precipita elicottero italiano: 4 morti**

L'elicottero si è disintegrato dopo lo schianto contro una duna nel deserto iracheno, i 4 militari italiani a bordo sono morti. Le prime ipotesi parlano di incidente. L'Ab 412 dell'esercito italiano potrebbe essere stato investito da una tempesta di sabbia. I morti italiani sono ora 32 dall'inizio della guerra.

Fontana, Marolo, Bertinetto e Righi alle pagine 2-3

Economia

Per Fazio la crisi è colpa delle imprese

La crescita italiana è a zero. I conti sono in «rosso», la ripresa non si vede. Da Bankitalia arriva l'ennesimo allarme. Sul banco degli imputati salgono gli imprenditori: aziende troppo piccole e inefficienti. Serve uno sforzo comune per ritrovare la fiducia. Bersani: non basta una stretta di mano per salvare il Paese. Antonio Fazio assolve solo se stesso e le banche. Ok alle assicurazioni nel capitale degli istituti. Tabacci: ha cambiato idea di nuovo per favorire gli amici. In platea Ricucci e Gnutti. Assente Della Valle.

Di Giovanni a pagina 6

Analisi

Cosa non dice il Governatore

Ferdinando Targetti

Come è tradizione delle Relazioni del Governatore il campo di analisi spazia dall'economia mondiale fino all'analisi del sistema bancario nazionale. Come è tradizione di Fazio al lettore sono offerti molti più dati numerici che analisi, questo non vuol dire che non ci siano analisi, al contrario.

segue a pagina 25

Alzano il quorum del referendum per far vincere gli astensionisti

ITALIANI ALL'ESTERO Negli elenchi sono stati inseriti 700 mila elettori fantasma. Il governo ammette in Parlamento lo stato di confusione e di caos

■ **di Maria Zegarelli**

Elettori inesistenti, elettori veri che però non sono inseriti negli elenchi elettorali. È il caos: e il voto degli italiani all'estero rischia di abbattersi come una mannaia che può uccidere il referendum. Perché è proprio sul quorum che si gioca la partita più importante. La partita rischia di essere truccata, con un evidente vantaggio del fronte astensionista.
In pratica, ci sono 700mila spettri che si aggirano sul quorum referendario del 12 e 13 giugno e un milione e duecentomila aspiranti votanti che chissà se ce la faranno mai ad essere inseriti nelle liste elettorali.
Ieri il problema è stato nuovamente sollevato alla Camera dai Ds, e la risposta del governo ha di fatto confermato lo stato di caos e le palesi irregolarità già denunciate dai promotori del referendum.

a pagina 11

L'odiata Scienza

Le allergie di Ferrara

Luca Landò

Più dell'amor potè l'embrione. Chissà se tra i dotti riferimenti che Giuliano Ferrara semina nei suoi editoriali troverà mai posto la variazione astensionistica del conte Ugolino.

segue a pagina 24

Staino

All'interno

Costituzione Europea
Oggi vota l'Olanda
Il no in testa nei sondaggi
Sergi a pagina 5

Francia
Chirac sceglie De Villepin
Sarkozi è il numero due
Marsilli a pagina 4

Economia
Le Cooperative pronte a rilevare Parmalat
a pagina 14

Legge anti-fumo
Norme rispettate nei locali molto meno negli uffici
Perugini a pagina 12

IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO

5

LO SANTO JULLARE FRANCESCO.

l'Unità
LA CULTURA NEL QUOTIDIANO.

LA QUINTA USCITA DELLA COLLANA "IL TEATRO IN ITALIA". IN EDICOLA IN DVD DA DOMANI A EURO 12,00 IN PIÙ.

Quel Film è una luce nel Buio

Roberto Cotroneo

Il nuovo film, bello, di Marco Tullio Giordana, intitolato "Se sei nato non puoi più nasconderti", ha avuto una buona accoglienza a Cannes. Ma soprattutto ha avuto un'entusiastica accoglienza nelle sale cinematografiche, al punto che, dopo "Le Crociate", e "Star Wars" è il film più visto questa settimana nel nostro Paese. Se dicessi che questo accade semplicemente perché è un bel film, sarei un ingenuo. Il mondo è pieno di brutti film che fanno incasso, anzi, molto spesso fanno più incasso i brutti film di quelli belli. Se aggiungessi che accade questo perché il film di Giordana affronta un tema importante, sarei ancora più ingenuo.

segue a pagina 25

Fronte del video **Maria Novella Oppo**

Morti «normali»

ANCORA QUATTRO MORTI italiani in Iraq. La notizia è arrivata nel corso del Tg1 delle 8. Poi è continuata, più o meno, la normale programmazione. Perché morire in guerra in tempo di pace è già diventato normale, almeno per quelli che da anni ci spiegano, come sostiene il padrone, che tra guerra e pace c'è una certa differenza se si guarda la cosa dall'Italia, nessuna differenza se si osservano i fatti dal ranch dell'amico Bush. Cosicché, mentre da noi il premier va ridacchiando da una piazza all'altra, senza dimenticare di esibire in tv il suo miglior repertorio (i gesti osceni), da qualche parte nel mondo ci sono truppe italiane esposte ad ogni pericolo, primo tra tutti quello del fuoco amico. A proposito: per l'amico Bush il caso Calipari è chiuso, ovviamente con l'accertamento della responsabilità di Calipari. E qui bisogna ammettere che è stato fatto un grande passo avanti nei rapporti tra Paesi alleati: per la strage del Cermis i piloti Usa furono ritenuti innocenti, ma almeno nessuno dichiarò che le vittime erano colpevoli.

fabio bolognini / exploit

strategie della tensione
l'ufficio affari riservati Vol.II
aldo giannuli
a cura di vincenzo vasile

i documenti che non dovevamo leggere.

archivi non più segreti
ARS '900

in edicola con l'Unità.
5,90 euro oltre al prezzo del giornale.
l'Unità

l'Unità + € 5,90 libro strategie della tensione: tot. € 6,90;L'Unità + € 12,00 dvd i giullari e federico: tot. € 13,00;L'Unità + € 5,90 libro Non ti pago: tot. € 6,90; L'Unità + € 12,00 dvd L'exultet e il mistero buffo: tot. € 13,00; L'Unità + € 5,90 libro olio di colza: tot. € 6,90; l'Unità + € 12,00 dvd Mimi poeti e gladiatori: tot. € 13,00; l'Unità + € 12,00 dvd macchi, pappi e sirene in Magna Grecia: tot. € 13,00; PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00
Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Il pilota avrebbe compiuto un'improvvisa virata per evitare la nube, ma la pala ha toccato una duna

OGGI

Il mezzo si è schiantato in una zona controllata dalla guerriglia. Il comando italiano: nessun atto ostile

Cade elicottero italiano, 4 morti a Nassiriya

Il velivolo tornava da Kuwait City. Forse un incidente: precipitato per una tempesta di sabbia? Oggi tornano le salme di Giuseppe Lima, Marco Briganti, Massimiliano Biondini e Marco Cirillo

■ di Toni Fontana

VISIBILITÀ RIDOTTA, «tragico incidente». Quattro italiani della missione «Antica Babilonia» sono morti l'altra notte nel deserto di Nassiriya tra i rottami del loro elicottero, precipitato forse a causa di una tempesta di sabbia. La sentenza su quanto è accaduto appare già scritta. «Un atto ostile mi sembra fortemente improbabile» - assicura il generale Enzo Stefanini, capo dell'Aviazione leggera dell'Esercito. I due piloti morti, entrambi con alle spalle una lunga esperienza, sono il tenente colonnello Giuseppe Lima, 39 anni, romano, ed il capitano Marco Briganti, 33 anni, forlivese, e i due sottufficiali, entrambi viterbesi, che reggevano le mitragliatrici di bordo, il maresciallo capo Massimiliano Biondini, 33 anni ed il maresciallo Marco Cirillo, 29 anni, che solo tra dieci giorni avrebbe concluso la sua missione in Iraq. L'elicottero Ab 412 dell'Esercito, in forza al 7° reggimento «Vega» di Rimini e schierato in Iraq nell'ambito del 6° Roa (reparto operativo autonomo) era partito dall'aeroporto di Tallil lunedì sera. A bordo, oltre all'equipaggio, c'era un militare friulano colpito dalla scomparsa della madre e che, per questa ragione, è stato rimpatriato. Il velivolo è giunto all'aeroporto internazionale di Kuwait ed ha abbandonato il passeggero. Il colonnello Lima, comandante dell'equipaggio, ha deciso di intraprendere il viaggio di ritorno senza effettuare un sosta. In questo periodo il deserto del Kuwait e dell'Iraq è spesso battuto da improvvise ed impenetrabili tempeste di sabbia che rappresentano un vero e proprio incubo per i piloti. L'Ab 412, velivolo «multiruolo» (viene utilizzato sia per il trasporto che per operazioni di pattugliamento, possiede protezioni blindate e sistemi anti-missile) ha effettuato, intorno alle 19,30 una breve sosta nella base americana di Camp Buehring per riempire il serbatoio ed ha quindi ripreso il volo verso Tallil. Certamente era già buio. Kuwait City dista circa 300 chilometri da Tallil ed il viaggio, che viene effettuato a forte velocità e volo radente, dura poco più di due ore. Gli elicotteri volano a bassa quota per aumentare la sicurezza. La vicinanza con il terreno permette ai mitraglieri di vedere (anche col buio grazie ai visori notturni) e un eventuale aggressore ben difficilmente può colpire l'elicottero perché ad esempio per lanciare un missile c'è bisogno di un «angolo di elevazione» più ampio. Pare che, fin dai minuti successivi al decollo da Kuwait City sia venuto meno il contatto radio con il velivolo che era già arrivato ad una quindicina di chilometri da Nassiriya, quando è avvenuta la tragedia. I resti del velivolo sono stati localizzati da un altro elicottero verso le 6 (le 4 in Italia). Secondo il generale Calligaris, comandante della brigata aeromobile Friuli, «l'elicottero era praticamente disintegrato». Altre fonti sostengono che sul luogo non vi erano tracce di saccheggi o interventi di estranei (come è avvenuto nel nord dell'Iraq quando sono stati colpiti velivoli americani). Secondo quanto abbiamo appreso da fonti militari, il pilota dell'Ab 412, per sfuggire ad una tempesta di sabbia, avrebbe compiuto un'improvvisa virata. La manovra non sarebbe riuscita e la pala dell'elicottero avrebbe toccato una duna di sabbia. Forse in questi istanti sono stati sbalzati fuori i due mitraglieri. Un istante dopo l'elicottero si è schiantato contro un'altra duna e, come è stato detto dal comando del reparto, «si è disintegrato». Tutte le fonti militari, sia a Roma che a Nassiriya, hanno cercato ieri di accreditare la tesi dell'incidente dovuto appunto ad un errore umano determinato da un'improvvisa tempesta di sabbia. Lo stato maggiore della Difesa ha inviato a Nassiriya una qualificata commissione di esperti militari (cinque dell'Esercito ed uno dell'Aeronautica) per effettuare una ricognizione sull'accaduto che molti in Italia sollecitano. Marco Minniti (Ds) chiede ad esempio una «completa ricostruzione dell'accaduto».

Esperti militari che abbiamo contattato sostengono che, dai primi rilievi, viene esclusa l'ipotesi del missile (che avrebbe provocato un'esplosione) e non risulta che i piloti abbiano attivato «la contromisure» che vengono utilizzate in caso di minaccia esterna. La tragedia sarebbe dunque avvenuta in pochissimi istanti e - come ha detto l'addetto stampa a Nassiriya, colonnello Fabio Mattiassi, «non vi era alcuna avvisaglia di atti ostili» verso i militari italiani.

A favore di una diversa interpretazione dei fatti, quella cioè della «fucilata» contro l'elicottero, depone tuttavia il fatto che il velivolo è precipitato in una zona desertica a sud di Nassiriya non lontana dala villaggio di Suq al Shouyok, santuario della guerriglia estremista sciita. I militari italiani compiono rare incursioni in questa parte della provincia di Dhi Qar teatro di innumerevoli scontri armati.

Roma invia in Iraq una commissione di esperti militari L'elicottero si è «disintegrato»

Il film della giornata

Ore 19,30 del 30 maggio: perso il contatto radio con l'elicottero che sta rientrando da Kuwait City

Ore 4,00 di ieri: localizzato il relitto in zona desertica, poco lontano dalla base di Tallil

Ore 18,00 di ieri: il generale Stefanini, comandante dell'aviazione dell'Esercito dice che l'ipotesi più accreditata è l'incidente aereo

Ore 23,00 di oggi: dovrebbero rientrare le salme dei quattro caduti italiani

Un elicottero simile a quello precipitato a Tallil **Foto Ansa**

LA GUERRA INFINITA

Cheney: la guerriglia è agli sgoccioli Ma Bush chiede agli alleati di restare

■ di Bruno Marolo / Washington

Poche ore dopo la morte di quattro soldati italiani, il presidente americano George Bush ha ribadito che le sue truppe resteranno nel paese occupato «fino a quando avranno completato la missione». Si aspetta senza dubbio che gli alleati facciano lo stesso.

«In Iraq - ha detto il presidente Usa - vediamo un gruppo di persone frustrate e disperate che uccidono gli innocenti. Ovviamente piangiamo per la perdita di ogni vita, ma il lavoro delle truppe della coalizione è di preparare gli iracheni per sconfiggere questi terroristi. Quando gli iracheni saranno in grado di combattere da soli le truppe torneranno a casa. Spero che avvenga presto, ma in ogni caso dobbiamo portare a termine la missione».

La conferenza stampa del presidente è stata convocata per rispondere al crescente disagio nel Paese. Più di 700 persone sono state uccise in Iraq da quando, il 28 aprile, si è insediato il nuovo governo che secondo la Casa Bianca dovrebbe creare le condizioni per il ritiro delle truppe straniere. L'indice di approvazione di George Bush è precipitato al 46%, il punto più basso dopo l'attacco dell'11 settembre 2001. All'interno, il programma di riforme del presidente si scontra con la resistenza del suo stesso partito. All'estero, l'immagine degli Stati Uniti è macchiata dalle torture a Guantanamo e ad Abu Ghraib. Amnesty International ha definito «il gulag del nostro tempo» i campi di concentramento americani dove più di 12 mila prigionieri sono rinchiusi senza processo.

«Il rapporto di Amnesty International è assurdo - ha protestato Bush - noi portiamo la libertà nel mondo. Abbiamo indagato su ogni singola lamentela da parte dei detenuti. Le affermazioni di Amnesty sono fondate sulle bugie di alcuni nemici dell'America, addestrati a mentire».

Il presidente Usa spiega che le Nazioni Unite hanno un problema: «Il popolo americano sta perdendo la fiducia nelle organizzazioni internazionali. È necessario un ambasciatore come John Bolton per promuovere le riforme che ci restituiranno questa fiducia». Lunedì in America era il Memorial Day, il giorno della rimembranza in cui si onorano i caduti in guerra. «Il miglior modo di onorarli - ha ribadito il presidente - è di completare la missione per cui hanno sacrificato la vita». Il vicepresidente Dick Cheney ha sostenuto che la guerriglia «è agli sgoccioli» e potrebbe essere vinta prima che Bush lasci la Casa Bianca nel 2009, ma forse le truppe rimarranno anche dopo.

Per il governo italiano, che cerca una via di uscita prima di affrontare gli elettori l'anno prossimo, si annunciano complicazioni. Non sarà facile ottenere dagli Usa licenze di andarsene e attestati di benservito.

Quel ritiro annunciato ma solo in tv

Berlusconi a Porta a Porta spiegò che la missione in Iraq finiva a settembre Fini parlò di febbraio. Ma gli Usa corressero tutti: via solo quando decide Bush

■ di Gabriel Bertinetto

RITIRARE LE TRUPPE: qualcuno agisce, qualcuno tentenna. Prendiamo la Polonia, un Paese che ha condiviso pienamente l'iniziativa bellica americana, dandole un forte appoggio politico e militare sin dal primo giorno. Ebbene, questa settimana, i soldati mandati dal governo di Varsavia hanno iniziato lo sgombero delle attrezzature dalla base di Echo, sulla base di un preciso e dettagliato calendario che prevede la partenza dell'ultimo dei 2400 uomini in uniforme che operavano in Iraq sino allo scorso gennaio, entro la fine dell'anno.

Nulla invece decide l'Italia, che ha un contingente non molto più numeroso, circa tremila truppe, ma un incarico sicuramente meno importante dal punto di vista operativo, essendole stata assegnata, rispetto ai polacchi, una zona più lontana dai teatri di guerra più caldi.

Talvolta anche il nostro governo sembra lasciarsi cogliere dalla tentazione di scegliere. Ma sono impennate velleitarie e confuse, e basta il minimo rimbrotto americano per vanificarle. Ricordiamo una sera Berlusconi apparire in tv sulla poltrona di Porta a Porta e tirare fuori l'idea di richiamare le forze italiane a partire da settembre. La Casa Bianca smentisce, Palazzo Chigi china il capo. Poi il ministro degli Esteri Gianfranco Fini indica febbraio. Il portavoce del Dipartimento di Stato Usa corregge, e Fini incassa senza ribattere.

L'Unione è tornata a chiedere tempi e modi della strategia d'uscita dal pantano iracheno

Purtroppo, di una cosa così seria e importante, o non si discute o lo si fa nelle sedi sbagliate. Sintomatico che anziché in Parlamento, il presidente del Consiglio abbia dato in televisione il (falso) annuncio del ritiro a settembre. Inutili le ripetute esortazioni che dalle fila dell'opposizione giungono alla maggioranza, affinché si affronti finalmente con serietà la questione del nostro ruolo in Iraq. Anche ieri, quando molti esponenti dell'Unione hanno sottolineato come la tragica morte dei quattro elicotteristi riproponga ancora più urgentemente la necessità di fissare tempi e modi della cosiddetta «strategia d'uscita», lo schieramento governativo ha replicato con le solite accuse: state strumentalizzando la morte dei quattro soldati. Così ad esempio il senatore Mario Palombo, responsabile di Alleanza Nazionale per la Difesa, secondo cui la sinistra ha «cercato di sfruttare politicamente la vicenda per chiedere il ritiro delle truppe».

Luciano Vecchi, responsabile esteri dei Ds, ribadisce «la nostra piena solidarietà ai militari italiani impegnati nelle missioni internazionali». «Nel contempo -aggiunge Vecchi- continuiamo a chiedere al governo che si avvii un dibattito serio sul senso della nostra presenza militare in quel paese, che già è costata la vita a 32 connazionali. Sono ormai mature le condizioni affinchè l'Italia concordi con le autorità irachene nuove e più efficaci forme di collaborazione, definendo un piano che stabilisca le modalità e le scadenze per un rientro delle truppe italiane in tempi certi».

Da altri settori del centrosinistra giungono appelli al ritiro immediato. Fausto Bertinotti chiede che lo si decida «senza ulteriori indugi». Della stessa opinione il verde Alfonso Pecoraro Scanio, il Pdci, Antonio Di Pietro. La Cdl difende invece la scelta di tenere i soldati in Iraq. La missione va avanti, dice alla Camera il sottosegretario alla difesa Filippo Berselli, perchè «proprio ora che è stato formato il governo iracheno» non bisogna scoraggiarsi per le «difficoltà».

Intanto, mentre il Consiglio di sicurezza dell'Onu si riunisce per valutare la richiesta del governo provvisorio di Baghdad per un prolungamento della presenza militare straniera oltre la scadenza del 31 dicembre, il vicepresidente Usa Dick Cheney prefigura scenari assai poco tranquillizzanti. Benché, secondo lui, gli insorti iracheni siano «agli ultimi sussulti», «dovremo mantenere un certo tipo di presenza per un periodo di tempo». Non oltre il 2009, specifica, quando scadrà il secondo mandato presidenziale di Bush. Come se fosse una data vicina.

Italiani

Trentadue morti nel pantano iracheno

Con i quattro membri dell'equipaggio dell'elicottero caduto la notte scorsa, sale a 25 il numero dei militari italiani morti in Iraq. A questi vanno aggiunti il funzionario di polizia Nicola Calipari, transitato nel Sismi, ucciso nelle fasi della liberazione della giornalista Giuliana Sgrena, e i 6 civili che hanno perso la vita negli ultimi due anni in Iraq.

ATTENTATO DI NOVEMBRE Diciassette militari sono morti nell'attentato del 12 novembre 2003 alla base Maestrale di Nassiriya: sono i carabinieri Domenico Intravaia, Orazio Majorana, Giuseppe Coletta, Giovanni Cavallaro, Alfio Ragazzi, Ivan Ghitti, Daniele Ghione, Enzo Fregosi, Alfonso Trincone, Massimiliano Bruno, Andrea Filippa, Filippo Merlino; i soldati Massimo Ficuciello, Silvio Olla, Emanuele Ferraro, Alessandro Carrisi, Pietro Petrucci.

GLI ALTRI MILITARI CADUTI Sono poi morti anche il lagunare Matteo Vanzan, ucciso durante i violenti scontri del maggio scorso; il caporal maggiore Antonio Tarantino, vittima di un incidente stradale il 5 luglio, il maresciallo Simone Cola, ucciso il 21 gennaio da un colpo di kalashnikov mentre si trovava alla sua postazione di mitragliere a bordo di un elicottero Ab 412, ed il sergente Salvatore Marracino, rimasto ucciso il 15 marzo scorso durante un' esercitazione di tiro.

LE VITTIME CIVILI In Iraq hanno perso la vita anche civili italiani: il regista Stefano Rolla e l' operatore della cooperazione internazionale Marco Beci nell' attentato del 12 novembre 2003, il bodyguard Fabrizio Quattrocchi, il giornalista Enzo Baldoni, l' italo-iracheno Ayad Anwar Wali; il connazionale, da molti anni trasferitosi in Gran Bretagna, Salvatore Santoro. Il 4 marzo scorso, infine, la morte del funzionario del Sismi Nicola Calipari.

I PRECEDENTI 7 gennaio 1992: un caccia dell' aviazione serbo-federale abbatte sul cielo del villaggio di Mazdarevo (80 chilometri a nordest di Zagabria) un elicottero «AB-205» della missione di osservazione della Cee, causando la morte di quattro ufficiali italiani (il tenente colonnello Enzo Venturini, il sergente maggiore Marco Matta, i marescialli Silvano Natale e Fiorenzo Ramacci) e di uno francese.

6 agosto 1997: un elicottero Augusta Bell 205 della forza Onu in Libano (Unifil) precipita nei pressi di Bint Jbeil, nel settore centrale della fascia di sicurezza creata da Israele nel Libano meridionale. Muoiono quattro caschi blu italiani (il capitano Antonino Sgrò, il tenente Giuseppe Parisi, il maresciallo capo Massimo Gatti e l'appuntato dei carabinieri Daniel Fornere) e un irlandese. Non furono chiare le cause dell'incidente e sulla sciagura vennero aperte tre inchieste.

Il sogno della carriera la tradizione «di famiglia» o la speranza di una vita solo più dignitosa...

Marco doveva sposarsi questa estate con la sua compagna Giuseppe veniva dalla periferia romana: storie di italiani normali

I quattro soldati morti ieri si aggiungono alla lugubre lista irachena: dall'attacco alla base Msu a Calipari

«Assurdo, assurdo morire in quel modo»

Da Viterbo a Roma, a Rimini: lo strazio delle famiglie dei quattro soldati

Il grido del padre di Marco Cirillo, anche lui militare: «L'ho sostenuto in quella scelta, ma ora... »

IL BUIO DELLA GUERRA «Come è morto Giuseppe, cosa è successo?». E poi Massimiliano. E Marco. E Marco, un altro, ancora. Le stesse domande, quattro vite e quattro famiglie che la notte scorsa a Nassiriya sono state unite dal volto nero della guerra. Una carriera, una missione, il pensiero fisso a casa, a quel che si è lasciato, al perchè si è partiti, magari a un figlio in arrivo, a un matrimonio da farsi, d'estate. Un ritorno che non c'è stato, forse una maledetta tempesta di sabbia.

E così l'Iraq arriva a Roma, a Viterbo, a Rimini. I luoghi dove vivevano i quattro militari italiani. Il via vai di amici, parenti, autorità. Il dolore privato - sogni, progetti, vite spazzate accanto ad altre vite che non saranno più come prima - , quel dolore che diventa irrimediabilmente pubblico.

Poi sarà il tempo dei funerali, delle bandiere e dei picchetti d'onore. Poi di nuovo il dolore tornerà «normale» e quindi più assurdo.

Giuseppe, Massimiliano, i due Marco. Li chiameranno «caduti». Come i 17 uomini di Nassiriya, base «Animal House», 12 novembre del 2003, E come Matteo Vanzan, Simone Cola, Nicola Calipari. Ma l'Iraq ha ucciso anche civili: il regista Rolla, l'esperto di cooperazione Beci, il giornalista Enzo Baldoni, l'imprenditore italo-iracheno Ayad Anwar Wali e il cuoco Salvatore Santoro. E Fabrizio Quattrocchi, il contractor rapito insieme a Stefio, Cupertino e Agliana, e ammazzato dai rapitori.

Un elicottero impegnato in una perlustrazione a Nassiriya **Foto Ap**

L'Usigrai: «Il servizio pubblico deve ritornare a Nassiriya»

ROMA «La Rai ritorni a Nassiriya». Lo chiede il segretario dell'Usigrai Robero Natale, che, esprimendo la solidarietà alle famiglie delle vittime da parte di tutti i giornalisti, sottolinea come proprio in questi momenti tragici si riproponga l'assoluta «necessità che l'informazione del servizio pubblico sia messa in condizione di assolvere ai suoi doveri nei confronti dei cittadini italiani». «Comprendiamo le ragioni di sicurezza che negli ultimi mesi hanno indotto le autorità militare ad evitare la presenza di giornalisti. Ma non meno rilevante è il dovere di assicurare un adeguato flusso di informazioni sull'Iraq e sulle attività del contingente italiano».

MARCO CIRILLO, 29 ANNI

La sua vita intrecciata con Simone Cola

VITERBO Le vite e le morti parallele di due avieri, Simone Cola e Marco Cirillo, si erano già intrecciate dove avevano frequentato il corso di tecnico meccanico elicotterista all'Aves di Viterbo. Poi, per un disegno comune del destino, entrambi sono morti su un elicottero, in Iraq. A distanza di dieci mesi l'uno dall'altro, prima Simone Cola, il 26 agosto scorso, poi la notte scorsa Marco Cirillo, sono morti nei cieli di guerra dell'Iraq. Nemmeno a dirlo, anche per Cirillo, come per Cola, la morte lo ha beffato praticamente a poche ore dal rientro in Italia, dalla fine della missione. Il giovane mitragliere elicotterista sarebbe dovuto rientrare tra una settimana.

Marco Cirillo era figlio d'arte, il padre gli ha inculcato la passione per l'Esercito. Il richiamo della genia deve essere stato irresistibile per il giovane nato 29 anni fa a Bagnaia: dapprima la Sas (Scuola allievi sottufficiali) dal luglio 1995 all agosto 1996, poi il corso per conseguire il brevetto di tecnico meccanico elicotterista. Quindi, maresciallo ordinario, in forze al primo reggimento Antares a Viterbo. Da qui è stato distaccato a Pisa, dove da tempo conviveva con la compagna. Un matrimonio in vista, in estate.

La passione di Marco doveva essere travolgente: si offre per andare in Albania, poi per il Kosovo, infine per la Bosnia. Quando si apre il fronte iracheno è a Nassiriya.

Ora nel piccolo giardino di casa, al pianterreno di una palazzina di tre piani nella zona di nuova edilizia di Bagnaia, sulle colline intorno a Viterbo, a capo chino passeggiano avieri in tuta, militari di carriera, ufficiali con tanto di mostrine e stellette. E un continuo viavai, come un cordone mobile che si stringe a vigilare il dolore della famiglia.

Dentro quella casa Luigi Cirillo, militare da sempre, oggi è un padre in lacrime: «Non avrei voluto dare mio figlio alla patria. Quando decise di entrare nell Esercito l'ho sostenuto e incoraggiato, ma la morte era l'ultima cosa che mi sarei aspettato».

MASSIMILIANO BIONDINI, 33 ANNI

In Iraq da soli 7 giorni Sabato doveva tornare

VITERBO Era da solo una settimana in Iraq. E dopo sette giorni Massimiliano Biondini, maresciallo alla sua prima missione irachena, è morto. Aveva anche chiesto di rientrare in Italia perchè sabato il fratello, Claudio, di 30 anni, avrebbe dovuto sposarsi. Ma il matrimonio ora non si farà perchè la famiglia Biondini piange un ragazzo morto «in azione». Massimiliano, 33 anni, celibe, era di Bagnoregio, a una trentina di chilometri da Viterbo. Lui già da tempo aveva abbandonato il piccolo comune perchè assegnato al Reggimento cavalleria dell'aria di stanza a Rimini. Ma a Bagnoregio era rimasta la famiglia, benchè separata: la madre in un piccolo stabile di due piani, il padre in un edificio poco distante, più grande. Entrambi irraggiungibili per curiosi e cronisti: carabinieri e militari dell'Esercito tengono distante chiunque e non è possibile carpire neanche una parola. Soltanto una coppia di amici, in lacrime, lasciando l'appartamento si intrattiene per un momento con i cronisti, giusto il tempo di raccontare loro la beffa di un matrimonio che non sarà celebrato.

Massimiliano Biondini era alla sua prima missione in Iraq ma era un soldato esperto, uno che si era già fatto le ossa in Kosovo. Insomma uno che la guerra l'aveva già vista in faccia. Aveva frequentato il 68/mo Corso della Scuola Allievi Sottufficiali (Sas) nel biennio 1990/91 e, nel biennio successivo, il settimo Corso di tecnico meccanico elicotterista presso il centro Aves. Biondini per i suoi superiori era un soldato esperto e preparato. Ieri mattina, appresa la tragica notizia, il padre, che è affetto da una patologia cardiaca, ha raggiunto la casa dell'ex moglie. Ma si è trattenuto pochi minuti, poi ha avuto un malore ed è stato accompagnato a casa sua. Soltanto qualche autorità locale giunta in visita rilascia qualche dichiarazione: «La madre è distrutta».

GIUSEPPE LIMA, 39 ANNI

Lascia due bambini e un terzo in arrivo

■ di Salvatore Maria Righi

ROMA Un quartiere militare e militarizzato, decine di uomini in divisa con relative famiglie infilati in case tutte uguali di edere, viole, ma anche pesanti cancelli di ferro e sbarre alle finestre. Tor Pagnotta è un nome soffice, non troppo adatto a raccontare il posto dove viveva Giuseppe Lima con la moglie e i due figli che ieri sera non sapevano ancora della morte del padre. Palazzine su palazzine cresciute in fretta come funghi alle porte di Roma, sopra l'inferno della Laurentina che in quel tratto è una biscia stretta di asfalto e camion. Solo alcuni anni fa era campagna, adesso tra le enormi gru resistono i ruderi di qualche casale diroccato a due passi dagli edifici in mattone rosso coi balconi fioriti. C'è qualche fontana di cemento, ma poco altro però: farmacia e banca sono appena state aperte, la chiesa tutt'ora è surrogata in un budello di cemento nella parrocchia di San Carlo Borromeo, dove ieri sera hanno celebrato una messa per il militare italiano caduto in Iraq. Per dare più in fretta le case ai militari si sono dimenticati di metterci tutto il resto. Tor Pagnotta è stata costruita dai militari per i militari, cooperative sorte per utilizzare i fondi del ministero della Difesa e sistemare poliziotti, finanzieri e soldati.

Sono così tanti, i colleghi di Lima e i servitori dello Stato distribuiti da queste parti tra via Pia Nalli e via Bruno de Finetti, che è facile intuire i pensieri di un soldato che passa con la mimetica e una bottiglia di latte sotto al braccio, guardando i militari e gli ufficiali che presidiano il dolore della famiglia: il picchetto d'onore e il cappellano potrebbero arrivare sotto a tanti altri di questi balconi, stavolta è toccato ad un tenente colonnello con due lauree, onori, titoli e una carriera finita a comandare piloti e aerei a Rimini.

Lui come tanti altri qui, le loro mogli e i loro figli in passeggino passano i pomeriggi in un parco giochi come quello dove va anche Leandra Iocolano, moglie di Lima e madre di Luigi e Federico, 5 e 3 anni, oltre ad un altro in arrivo per una gravidanza di sette mesi. L'ultima volta è stato l'altro pomeriggio, la signora Lima è andata al bar sotto casa per un gelato coi piccoli mentre li accompagnava a giocare. Una donna bionda, dolce ed educata, la descrivono così. Verso sera, quando arriva Veltroni ed elogia la dignità della famiglia in lutto, spuntano curiosi ai balconi e nei giardini all'inglese. Tor Pagnotta, Iraq.

MARCO BRIGANTI, 33 ANNI

Il sogno della felicità in quella casa a schiera

■ di Stefania Parmeggiani

RIMINI Si è vestita a lutto, Rimini, stringendosi intorno alla moglie e ai colleghi di Marco Briganti, capitano di 33 anni precipitato a pochi chilometri da Nassiriya. Originario di Forlì, dove risiedono i genitori e la sorella Manuela, Briganti aveva frequentato l'istituto tecnico aeronautico e aveva un trascorso di sportivo come ciclista dilettante nella polisportiva «Forti e liberi». Nel '92 aveva frequentato il 146° corso allievi ufficiali di complemento alla Scuola elicotteristi e dal '99 era in forza al Vega di Rimini, 7° Reggimento Cavalieri dell'aria. Proprio a Rimini aveva conosciuto sua moglie Simona, umbra d'origine e romana d'adozione, studentessa di scienza delle comunicazioni e insegnante di ginnastica in una palestra riminese. Marco e Simona quattro anni fa si erano sposati e avevano scelto di vivere a Poggio Berni, nell'entroterra riminese dove avevano acquistato una casa a schiera, vicino ad altri colleghi, tutti militari del Vega, reggimento che conta oltre 500 uomini ed è presente in Iraq dall'inizio dell'operazione «Antica Babilonia». Da allora, si era nella quarta fase dell'operazione Iraq Freedom, il Vega ha inviato ininterrottamente uomini ed elicotteri. All'inizio solo Ab-412, mezzi da trasporto e ricognizione. Poi, dopo la tragica morte del maresciallo Cola, anche i Mangusta, elicotteri d'attacco.

Briganti non era un novizio delle missioni all'estero. In Iraq c'era già stato l'estate scorsa e quando era rientrato aveva parlato di una «esperienza umana e professionale straordinaria». Credeva nel suo lavoro, pensava che l'esercito italiano, in quella terra dilaniata, potesse veramente aiutare la popolazione locale a costruire un futuro migliore. Ci era tornato da pochi giorni e avrebbe dovuto fermarsi per circa quattro mesi. All'aeroporto di Rimini i suoi colleghi lo avevano sentito tranquillo e sereno. Quando telefonava parlava del caldo insopportabile e dell'equipaggiamento che può raggiungere anche i venti chili. Non aveva paura, non aveva mai pensato all'eventualità di un incidente. Chi ci pensava, ovviamente, erano i suoi familiari. Ieri mattina, quella che era sempre stata una paura recondita e naturale, si è trasformata in realtà. Una telefonata, alle otto del mattino, ha gettato nella disperazione i familiari. Il padre non ha avuto il coraggio di avvisare la nuora. Lo ha fatto la sorella e dopo pochi minuti anche Rimini è precipitata nell'angoscia.

L'italiana sequestrata

«Clementina libera» Nuovi appelli a Kabul

KABUL Le ore e i giorni si susseguono a Kabul nell'attesa che Clementina Cantoni venga liberata. Due vedove e un mullah sono intervenuti ad una trasmissione di Tolo Tv, la stessa emittente che ha mandato in onda il video in cui l'ostaggio compariva assieme ai sequestratori armati e mascherati, ed hanno implorato i suoi rapitori di rilasciarla «sana e salva e subito».

«L'Islam è la religione della misericordia e i seguaci dell'Islam dovrebbero essere portati a fare cose buone», ha detto il mullah, Ehsanullah Saiqall. «Quando un musulmano persegue cose buone, Allah lo ama di più. Allah dice che si devono rispettare gli ospiti, specialmente quelli che assistono il suo popolo con azioni umanitarie. In questo modo Allah ti amerà e tu avrai un buon destino».

Rahela, una vedova, ha parlato di Clementina come di una persona che «ci ha aiutato molto negli ultimi tre anni. È stata la sola che mi ha aiutato a mandare i miei figli a scuola. È come una sorella». «Clementina - ha ripetuto un'altra vedova, Haqela - mi ha aiutato nell'educazione dei miei bambini. Chiediamo il suo rilascio ai nostri fratelli che l'hanno sequestrata perchè lei è innocente ed è una donna».

Angoscia a Milano in casa dei genitori della Cantoni. Marco Formigoni, il giovane che sin dai primi giorni tiene i rapporti con la stampa per conto loro, ha rivelato che, quando sono ormai passate più di due settimane dal rapimento, la mamma Germana e il papà Fabio «cercano di stare su, ma ogni giorno che passa è sempre più difficile».

Intanto la missione della Nato in Afghanistan, l'Isaf, ha assunto ufficialmente il comando di due altre Squadre di ricostruzione provinciale (Prt) nelle province di Herat e Farah, e della base di supporto avanzato (Fsb) nella stessa Herat. L'Italia sta svolgendo da settimane un ruolo di primo piano in questa operazione, avendo rilevato dagli Usa la guida del Prt di Herat. Il Prt di Herat è una struttura mista, militare e civile che ha avviato alcuni progetti nei settori dell'istruzione, della sanità pubblica e dell'acqua potabile. Entro l'estate altre due Prt a guida Isaf saranno operative a Chaghcharan, capoluogo della provincia di Ghor, ed a Qal'eh-Now, capoluogo della provincia di Baghdis. È dall'agosto 2003 che la Nato guida in Afghanistan la missione internazionale Isaf (International Security Assistance Force) con l'obbiettivo di stabilizzare il Paese per conto delle Nazioni Unite.

Chirac sconfitto dal no si affida a De Villepin

Il nuovo premier è l'ex ministro degli Esteri contrario alla guerra in Iraq. Numero due Sarkozy

Algeria

La stampa accusa: francesi egoisti

ALGERI I francesi hanno agito e reagito da francesi preoccupati del loro benessere esagonale, piuttosto che da europei chiamati a superare il ristretto concetto di nazionalismo alla francese»: è la dura critica al no alla Costituzione europea emerso dal voto di domenica in Francia del quotidiano algerino «L'expression» che, come tutta la stampa, sottolinea come la vittoria del no costituisce un «duro colpo» per i partigiani dell'Europa, e per la Francia stessa. Si tratta, prosegue «L'expression», di «un vero terremoto per la Francia ufficiale, e una sconfitta personale del presidente Jacques Chirac, la parola «delusione» usata dal ministro degli esteri Michel Barnier è troppo debole rispetto ad una burrasca che rimette in questione l'architettura del paesaggio politico francese».

Dominique De Villepin al suo arrivo all'Eliseo per ricevere l'incarico di Primo ministro **Foto di Meigneux-Chesnot/Ansa**

■ **di Gianni Marsilli** / Parigi

IL «NUOVO IMPULSO» promesso da Jacques Chirac, prima e dopo il referendum, porta il nome di Dominique De Villepin. È lui - l'ex ministro degli Esteri e poi degli Interni - il nuovo primo ministro francese. Esce, dopo tre anni, Jean Pierre Raffarin: per Chirac è stato un buon soldato, ma aveva da tempo esaurito qualsiasi spinta propulsiva nella sua azione di governo, fino a diventare un handicap nel corso della campagna elettorale del sì al Trattato europeo. Del governo Villepin farà parte colui che fino a ieri mattina era stato il suo concorrente più forte per palazzo Matignon: Nicolas Sarkozy. Si tratterà dunque di un governo bicefalo. Sarkozy ne sarà il numero due (riprendendo la testa del ministero degli Interni), ma soprattutto manterrà la presidenza e il controllo dell'Ump, il partito neogollista. Tra i due vige da sempre una conflittualità molto poco latente. Il lirico De Villepin e il pragmatico Sarkozy: il secondo dice del primo che «parla del popolo, ma non ha mai viaggiato in seconda», il primo dice del secondo che «non abbiamo bisogno di lui». Chirac, bontà sua, li trova complementari.

Il 51enne Dominique De Villepin è una figura atipica della fauna politica francese. Non si è mai sottoposto al suffragio universale, e il potente gruppo parlamentare dell'Ump, in gran parte acquisito alla causa di Sarkozy, glielo farà pesare. Anche perché era stato lui, nel 1997, a suggerire a Chirac quella dissoluzione suicida dell' Assemblea, che costò la poltrona a circa 150 deputati della destra e regalò il governo a Jospin. Lunedì pomeriggio, nell'assemblea del gruppo, sono stati in molti a raccomandare a Sarkozy di non accettare alcun incarico di governo e di preservarsi per la battaglia presidenziale. Ma il volitivo giovanotto, reduce da un'ora e mezza di colloquio con Chirac, li ha zittiti così: «Che cosa direste se restassi alla finestra, mentre la nave affonda?». I due devono aver concluso un patto di non belligeranza, per quanto provvisorio: ambiscono ambedue a succedere a Jacques Chirac.

De Villepin vanta nei confronti del capo dello Stato una fedeltà senza tentennamenti, al contrario di Sarkozy. È stato segretario generale dell'Eliseo nel corso del primo mandato, ma soprattutto è stato l'uomo che nel 2003 ha rappresentato nel mondo l'eterodossia francese rispetto alla guerra in Iraq. Tutti ricordano - soprattutto Colin Powell: isolato, imbarazzato e incazzatissimo - il lungo e quasi unanime applauso dell'Assemblea delle Nazioni Unite quando De Villepin, in nome «di un vecchio Paese e di un vecchio continente», negò il voto o l'astensione ad una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza, che avrebbe dato una parvenza di legittimità all'intervento americano. Fu il momento del suo massimo splendore, così ben rappresentato non solo dall'eloquio ma anche da una prestanza fisica da prim'attore hollywoodiano. Quella prestazione non è certo estranea alla sua nomina a primo ministro: secondo Chirac ha le carte in regola rispetto a tutto quel mondo che si oppose alla guerra, in Francia e nel resto del pianeta.

Il nuovo primo ministro è di certo un moschettiere ricco di fascino, dalla parlata trascinante e di ottima cultura classica (ha scritto un libro su Napoleone e si diletta componendo versi), oltre che poliglotta e di esperienza internazionale (fin da bambino ha vissuto all'estero, e ha continuato nella sua carriera di diplomatico). Ma i suoi detrattori - come Edouard Balladur - fanno notare quanto manchi «di senso politico» e persino «di senso comune». Caratteristiche che evidentemente Chirac ritiene essere più virtù che difetti, nel momento in cui il Paese precipita in una crisi identitaria, oltre che politica. Il capo dello Stato ha spiegato ieri sera in un ennesimo messaggio a reti unificate quale sia il compito affidato a De Villepin e Sarkozy: sradicare «la disoccupazione, nel rispetto del modello francese», il quale «non è quello anglosassone, ma non può essere quello dell'immobilismo». Riuscirà De Villepin a riformare il moloch delle corporazioni, a liberalizzare almeno un po' il mercato del lavoro, a intaccare lo strapotere sindacale nel servizio pubblico? François Bayrou, il leader dell'altra gamba del centro destra, l'Udf di origine giscardiana, sembra dubitarne molto. Ha rifiutato di far parte del governo, al quale l'Udf aveva partecipato negli ultimi tre anni, e ha dato il suo lapidario giudizio sulle decisioni di Chirac: «Un'atmosfera da opera buffa».

> Il capo del governo vanta nei confronti dell'inquilino dell'Eliseo una fedeltà senza tentennamenti

> Il presidente spera che il neoincaricato sradichi la disoccupazione

Watergate, sono io la gola profonda

È Mark Felt, ex dirigente dell'Fbi Il Washington Post conferma

■ **di Roberto Rezzo** / New York

«Gola Profonda», l'anonimo confidente che fece scoppiare lo scandalo Watergate e costrinse Nixon alle dimensioni, a 91 anni ha deciso di gettare la maschera e di confessarsi su Vanity Fair. Si chiama W. Mark Felt ed è stato il numero due dell'Fbi all'inizio degli anni '70. «Non è una cosa di cui possa andar fiero. Non bisognerebbe mai lasciar trapelare informazioni», dichiara al mensile. Il segreto lo tormentava e sino al 2002 non ne aveva fatto parola neppure con i familiari. Ha così finalmente un volto la «fonte governativa» citata da Bob Woodward e Carl Bernstein nella loro inchiesta sul Washington Post, raccontata poi nel best seller «Tutti gli uomini del presidente». Era stato l'allora redattore capo del quotidiano, Howard Simons, a soprannominarla «Gola Profonda», sia per le dettagliate informazioni sui retroscena alla Casa Bianca, sia in omaggio a un film porno che fece epoca in quegli anni. Era dunque Felt che Woodward e Bernstein incontravano in parcheggi sotterranei o in altri luoghi al riparo da occhi indiscreti. Era il vice direttore dell'Fbi che li metteva sulla pista giusta dicendo: «Seguite i soldi».

Era stato un ex collega del Washington Post, James Mann, a sostenere in un articolo pubblicato nel 1992 su Atlantic Monthly che «Gola Profonda» era un uomo dell'Fbi. L'ipotesi era già circolata ai tempi dello scandalo, quando qualcuno all'Fbi si era accorto che l'inchiesta del Washington Post procedeva di pari passo con quella dell'agenzia investigativa federale. Secondo Mann l'Fbi aveva tutto l'interesse a silurare Nixon per respingere le ingerenze della Casa Bianca.

La caccia a «Gola Profonda» in tutti questi anni ha macinato una lunga lista di sospetti. Uno dei nomi che circolarono con maggiore insistenza fu quello di Patric Gray, funzionario del dipartimento alla Giustizia nominato da Nixon alla guida dell'Fbi dopo la morte del leggendario Edgar Hoover. Vi era poi Henry Peterson, l'allora vice segretario alla Giustizia; il consigliere presidenziale Fred Fielding; e persino la conduttrice del notiziario della Abc Diane Sawer, che aveva lavorato all'ufficio stampa della Casa Bianca. Di tradimento furono sospettati anche l'addetto stampa di Nixon, Ron Zeigler, i due autori dei discorsi presidenziali, Ray Price e Pat Buchanan. John Dean, uno dei più stretti collaboratori di Nixon, denunciò che «un cancro sta crescendo in seno alla presidenza». Anche il nome dell'ex segretario di Stato Henry Kissinger circolava tra i ben informati nella capitale.

Non tutti gli osservatori hanno creduto all'idea che «Gola Profonda» potesse essere una persona reale, convinti piuttosto che Woodward e Bernstein avessero raccolto le informazioni da diverse fonti, fatte poi passare per un unico individuo. L'anziano Mr. Felt ha deciso che ormai non aveva più nulla da nascondere. Feet, da anni in pensione, usa toni di rammarico e di pentimento, ma i suoi familiari non accettano questa versione. Sostengono che è un eroe e che l'America deve essergli riconoscente sinché è in vita. Bob Woodward e Bernstein hanno confermato e così ha fatto il direttore del Washington Post all'epoca Ben Bradlee. «Mark Felt era la Gola profonda che ha dato un aiuto incommensurabile alla nostra copertura della vicenda del Watergate. Tuttavia, come i documenti storici dimostrano, molte altre fonti e funzionari hanno dato a noi e ad altri giornalisti un contributo per le centinaia di notizie scritte dal Washington Post sullo scandalo». I giornalisti si erano impegnati con un accordo scritto a non rivelare l'identità di «Gola Profonda» sino a quando la persona sia in vita. «Non è servito a niente - commenta ora Feet - non mi sembra che la Casa Bianca sia crollata per le mie rivelazioni».

DESAPARECIDOS

Stato italiano parte civile contro i militari

ROMA Lo Stato italiano tramite l'Avvocatura si è costituito parte civile nel procedimento che vede imputati di omicidio volontario plurimo premeditato sei ufficiali argentini accusati d'aver sequestrato e ucciso tre cittadini di origine italiana durante la dittatura militare nel periodo '76-'83: Angela Maria Aieta sequestrata il 5 agosto del '76, Giovanni Pegogaro e sua figlia Susanna, arrestati nel giugno del '77.

A svolgere l'inchiesta è stato il pubblico ministero Francesco Caporale e ora il giudice dell' udienza preliminare Marco Mancinetti deve decidere se rinviare a giudizio l'ammiraglio Emilio Eduardo Massera che comandava la Marina militare argentina e gli ufficiali Jorge Eduardo Acosta, Alfredo Ignacio Astiz, Antonio Vanek, Hector Antonio Febres e Jorge Raul Vildoza. Quest'ultimo risulta latitante mentre gli altri, tranne Massera, sono detenuti, Nessuno dei sei intende presentarsi, non riconoscendo la giurisdizione italiana.

PAKISTAN

Folla inferocita incendia un fast food

KARACHI Gridando slogan contro l'Occidente, una folla di manifestanti ha appiccato il fuoco ad un fast food a Karachi, in Pakistan. Sei persone sono morte - quattro arse vive, due assiderate in una cella frigorifera dove avevano cercato riparo dalle fiamme - in un ristorante della catena americana Kentucky Fried Chicken. Tutte le vittime erano dipendenti del locale.

Nel momento dell'incendio, nel ristorante c'era una trentina di persone che sono riuscite a scappare sul tetto, lanciandosi sui palazzi vicini. I vigili del fuoco non sono riusciti ad intervenire subito perchè bloccati dalla folla, che ha colpito anche distributori di benzina e auto occidentali.

L'incendio è stato la risposta all' ennesimo attentato ad una moschea, ad opera di due kamikaze: quattro le vittime, decine i feriti, tra i quali forse anche il terzo attentatore, identificato dalla polizia come un membro di un gruppo estremista islamico bandito dalla legge.

Russia, Khodorkovski condannato a nove anni

Il magnate Yukos: «Sentenza decisa al Cremlino». Usa: danno alla reputazione russa

■ **di Marina Mastroluca**

«VERGOGNA», la reazione dei sostenitori di Khodorkovski si fa sentire fin dentro l'aula del tribunale Meshcianski di Mosca. La Corte ha finalmente concluso la lettura della sentenza, protrattasi per dodici sedute ed è - prevedibilmente - una sentenza di condanna. Nove anni di campo di prigionia per il magnate della Yukos Oil, da venti mesi dietro alle sbarre dopo il suo spettacolare arresto su una pista dell'aeroporto di Novosibirsk. Altrettanto per il suo braccio destro Platon Lebedev, tanto poco confidente nell'indipendenza della corte da passare il tempo del processo a compilare ostentatamente parole crociate dentro la gabbia degli imputati. Entrambi ritenuti colpevoli di frode, appropriazione indebita ed evasione fiscale, al termine di un processo che i loro avvocati, come le organizzazioni per la difesa dei diritti umani e la stessa amministrazione americana considerano orchestrato fuori dalle aule di giustizia. «La mia sentenza è stata decisa dal Cremlino», è stato il commento di Khodorkovski, che ha annunciato il ricorso in appello, oltre che alla Corte europea per i diritti umani, mentre la Procura già prepara contro di lui nuove accuse per riciclaggio. «Io non mi riconosco colpevole - ha detto l'ex oligarca -. Per me è importante per ragione di principio ottenere verità e giustizia nella mia patria».

Colpevoli di sei dei sette capi d'imputazione, condannati a un solo anno in meno rispetto alle richieste dell'accusa che puntava al massimo della pena. La giudice Irina Koleshnikova ha liquidato come «infondate» le prove a discarico, ricalcando nella sentenza quasi parola per parola la posizione del pubblico ministero e riconoscendo in sostanza Khodorkovski e Lebedev di «far parte di un gruppo organizzato al fine di appropriarsi illegalmente delle proprietà altrui per rivenderle a scopo di lucro». Sotto processo è finita l'epoca delle privatizzazioni avvenute sotto l'ala di Eltsin, divenuta la culla dei cosiddetti oligarchi, i nuovi ricchi che ancora oggi si spartiscono la ricchezza del paese. Ma è stata una giustizia selettiva quella che ha colpito Khodorkovski - alla testa di un impero petrolifero con ambizioni in rotta di collisione con gli interessi del Cremlino - ignorando altri oligarchi e gruppi nati dal nulla e assai meno trasparenti della Yukos Oil.

L'errore imperdonabile di Khodorkovski è stato quello di aver finanziato giornali e gruppi politici d'opposizione, mentre intrecciava rapporti troppo diretti con i gruppi petroliferi americani, incluso quello del presidente Bush, ipotizzando persino una fusione con la Exxon Mobil: un'operazione che lo avrebbe spinto troppo in alto e che era totalmente sgradita a Putin, tutt'altro che desideroso di vedere la presenza di capitale americano in un settore strategico come quello petrolifero.

Se il processo Yukos non ha avuto grande risonanza in Russia, anche per l'impopolarità dei cosidetti oligarchi spesso considerati alla stregua di criminali, ha già avuto serie ripercussioni oltre confine, scoraggiando gli investitori internazionali ad impegnarsi a Mosca: una tendenza che, ha sottolineato ieri anche l'ambasciata britannica, rischia di accentuarsi dopo la sentenza di ieri.

«Sorveglieremo da vicino gli sviluppi del caso», ha detto ieri George Bush, ricordando di aver già espresso la sua preoccupazione al presidente russo. L'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca ha definito la sentenza di ieri come «un grave danno alla reputazione della Russia», sottolineando i dubbi di Washington sull'«indipendenza dei tribunali, sul pieno rispetto dei contratti e dei diritti proprietà».

La Yukos Oil, la cui branca principale la Yuganskneftegas è stata svenduta dal fisco all'indebitata Rosneft, società statale direttamente controllata dall'entourage di Putin, ha annunciato un ricorso contro il governo russo per 324 miliardi di rubli, circa 10 miliardi di euro.

Mikhail Khodorkovski **Foto Ap**

La scheda

La Yukos fatta a pezzi

Un colosso nato all'inizio degli anni '90, con l'acquisto di pozzi siberian in disarmo a prezzi stracciati. La Yukos, grazie ad una serie di fusioni, è diventata una delle maggiori compagnie russe (110.000 dipendenti). È stata il principale fornitore di petrolio russo alla Cina e ipotizzava una fusione con la Exxon Mobil. Ora è stata fatta a pezzi dal fisco per pagare presunte tasse evase: principale beneficiario un gruppo statale controllato dagli amici di Putin.

L'Olanda alle urne L'Europa aspetta il secondo schiaffo

Per i sondaggi il no balza al 60% Il fronte del sì valuta se disertare le urne

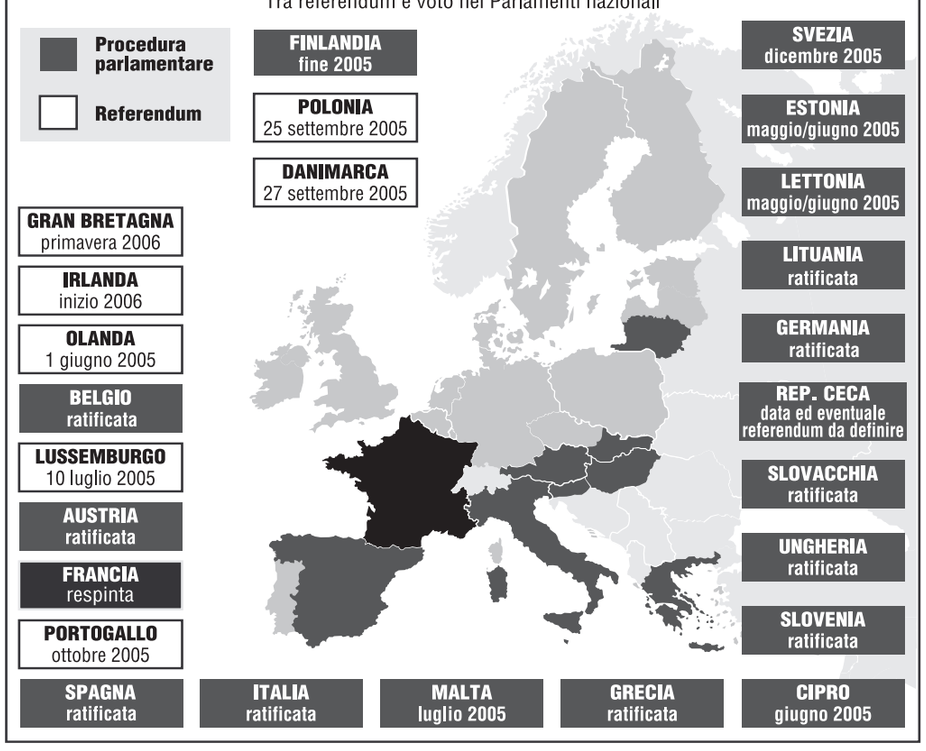
■ di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

DOPO IL VERDETTO dei francesi, tutti s'attendono adesso che si riversi sui «polder» olandesi l'ondata del No. Per vedere, anche lí l'effetto che fa. Il destino del trattato costituzionale dell'Unione europea sembra irrimediabilmente segnato anche in questo referendum consultivo il cui esito non sarà preso per buono soltanto nel caso in cui andasse alle urne meno del 30% degli aventi diritto. Sarà il primo risultato del temuto «effetto domino» anche se da settimane il fronte del No, ad ogni sondaggio d'opinione, è stato dato in grande vantaggio. «L' Olanda decida per sè», è stato l'ultimo, disperato slogan dell'impopolare primo ministro Jan Peter Balkenende, un «Harry Potter» cristiano democratico, a capo di una coalizione di centro destra che puó vantare, secondo le ultime stime, di un indice di gradimento sotto il 20%. Ecco perchè il voto dei francesi, per un certo verso, c'entrerà poco nella prevista vittoria del No. Gli olandesi prenderebbero sulla parola il capo del governo: non per accettare la Costituzione ma per punire il suo governo, respingendola. Il voto francese avrà una sua influenza non già per indirizzare verso una parte o l'altra le scelte degli indecisi. Fermo restando che il No sarà vittorioso, il risultato di quel referendum finirà per ampliare ancora di più le dimensioni di questa vittoria data già al 60%, se non al 65%.

Molti sostenitori della Costituzione avrebbero in animo di non recarsi alle urne, dando per persa la partita prima di giocarla. Il fronte del No ha mostrato, negli ultimi giorni, d'avere il morale sotto i piedi. I dirigenti politici dei partiti di governo (cristiano democratici e liberali) hanno sottovalutato la prova elettorale e si sono riversati per strada, a far volantinaggio, quando si sono resi conto che stava per abbattersi un terremoto politico. Nella campagna degli euroscettici, che ha avuto facile gioco al cospetto di un governo disimpegnato e screditato, sono stati dominanti allarmi e paure. Uno dei temi più sfruttati: la messa in guardia dal presunto arrivo di 700 mila immigrati illegali «sanati» dalla Spagna di Zapatero. La voce, non contrastata con efficacia, ha girato per il Paese e si è affermata come possibilità concreta. Ovviamente non è vero che nè l'Olanda nè gli altri Paesi dell'Unione stiano per essere invasi dagli immigrati in via di regolarizzazione da parte delle autorità di Madrid. Un altro tema vincente è stato il carovita, attribuito anche qui dagli avversari della Costituzione all'avvento dell'euro che ha sostituito il fiorino, in un Paese che risulta peraltro essere tra i più alti contribuenti dell'Unione europea, in termini di dare e avere. E ancora, il fronte del No è stato alimentato dagli umori, diffusi, contro le imprese edili dei paesi dell'Est che, sbarcate in Olanda, sottrarrebbero appalti e occupazione. Come, dunque, si è verificato in Francia, il risultato dovrebbe mettere in risalto le ragioni nazionali del prevalere clamoroso del No. Nella scelta, infatti, avranno un peso anche i timori che l'Europa possa mettere, in qualche modo in discussione, alcune questioni particolari del Paese, come la vendita nei coffee shop delle droghe leggere, i matrimoni omosessuali e l'eutanasia. Il fronte del No ha visto, insieme, i protestanti ortodossi, i populisti eredi di Pin Fortuyn, il Partito socialista di estrema sinistra: tutti a sostegno della tesi che l'Olanda, una delle nazioni fondatrici dell'Europa, si preparerebbe a perdere altri pezzi di sovranità.

La Costituzione, ratifica per ratifica

Dieci Paesi l'hanno già approvata. Ma la strada della Carta dell'Unione a 25 è ancora lunga.
Tra referendum e voto nei Parlamenti nazionali



Svedesi: referendum

STOCCOLMA Dopo la bocciatura subita in Francia dal nuovo Trattato Costituzionale europeo, e quella che si profila oggi nei Paesi Bassi, reclama la possibilità di esprimersi direttamente anche la maggioranza degli elettori della Svezia, ove pure si dovrebbe invece procedere alla ratifica per via parlamentare entro la fine dell'anno. È quanto risulta da un sondaggio condotto dall'agenzia demoscopica «Sifo» per conto del quotidiano «Aftonbladet», secondo cui vogliono una consultazione popolare il 65% degli interpellati: dunque ben oltre il 58% emerso da un analogo sondaggio nel Paese scandinavo, risalente a tre mesi fa. Nel merito il 41 per cento degli interpellati hanno manifestato l'intenzione di votare no al Trattato comunitario, qualora il referendum dovesse davvero tenersi anche in Svezia; favorevoli appena il 23%, con ben il 36% di indecisi.

La Destra «à la carte»

Il 29 ottobre del 2004 Berlusconi portò l'Europa a Roma per la solenne firma della nuova Costituzione. «Due date: Roma 1957, Roma, ottobre 2004 - dichiarava quel giorno il premier italiano - Attraverso queste due date corre il filo delle nostre identità finalmente ritrovate attorno ad un ideale comune di democrazia, giustizia e prosperità». Il sottocapo del B-bis, nonché sottocapo del partitissimo, Forza Italia, che aspira a diventare unico, Giulio Tremonti, commentando il voto francese ha visto tutta un'altra storia. «È la sconfitta di una intera classe dirigente, di una élite miope che ha pensato che la rappresentanza potesse sostituire la democrazia, che la tecnocrazia contasse più della politica - ha detto il fu genio - che un progetto complesso come l'Europa potesse scendere dall'alto verso il basso. Una classe dirigente che ora dovrebbe andare a casa e tacere, se avesse veramente a cuore il bene dell'Europa. Affidare l'Europa a questa gente che ha fatto così tanti errori è come mandare Adolf Hitler all'Onu». Ecco, per Tremonti e la Lega non si è tenuto un referendum sul Trattato, bensì un giudizio di Dio sui burocrati di Bruxelles e su Prodi, «noi eravamo gli euroscettici. Prodi e la sua commissione sono invece gli eurosconfitti. Possiamo dire che il referendum di Parigi ha sancito la fine dell'età prodassica». Si possono dare ai fatti nomi diversi, prendere un tono e, finalmente, cantarle all'«Europa à la carte». Ma quella Carta, «una meravigliosa realtà» il 29 ottobre del 2004 per Berlusconi, l'ha scritta anche l'altro vicepremier, Gianfranco Fini. E l'ha votata in Parlamento anche il partito che Tremonti viceguida, con eccezione della Lega che ora vuole il referendum, come se le Camere non fossero espressione del voto del popolo sovrano... Berlusconi si contiene, ma è anche un po' contento. Che parla di Storia se fa la foto di rito e randella l'euro se non sa come altro spiegare perché l'italiano medio non arriva alla fine del mese. Una recita a soggetto: se ci fosse della coerenza in chi parla, qualcuno dovrebbe dimettersi. **f.l.**

Referendum sulla fecondazione assistita
Domenica 5
con l'Unità
in omaggio
la spilletta del Sì

Crisi drammatica ma Fazio assolve il governo

Il governatore: le imprese non investono Gelo con Montezemolo che non parla

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

TRINCEA Un Paese a crescita zero, con imprese poco competitive e conti pubblici in «rosso». Solo le banche si salvano. Antonio Fazio si autoassolve e «grazia» il governo. Ma inchioda le imprese sul banco degli imputati: Luca di Montezemolo non commenta.

Nelle Considerazioni finali pronunciate ieri, il governatore di Banca d'Italia fornisce una fotografia ormai già nota delle condizioni del Paese. «Per il Pil l'aumento del 2005 sarà sostanzialmente nullo - dichiara - Una lieve ripresa nella seconda metà dell'anno permetterà di tornare alla crescita nel 2006». In questo contesto «la situazione dei conti pubblici resta difficile. Il deficit nel 2005 sarà dell'ordine del 4%». L'invito al governo è ricondurre la spesa sotto controllo, «come indicato nell'ultima finanziaria», dichiara Fazio concedendo un assist a Domenico Siniscalco. La spesa primaria corrente è aumenatta nell'ultimo quadriennio del 2,4% l'anno, contro l'1,2% del periodo 1994-2000. La situazione è drammatica, con opere pubbliche al palo e un Mezzogiorno sempre più distante dal resto del Paese. Ma il governatore infonde fiducia. «La politica, le istituzioni, gli imprenditori, le parti sociali debbono reagire, convergere su obiettivi realistici di interesse generale». Quanto ai «consigli» di politica economica, da Via Nazionale giungono indicazioni analoghe agli orientamenti del governo. «Riordino dell'imposizione fiscale sulle imprese e sul lavoro», chiede il governatore senza nominare l'Irap.

Responsabile numero uno di questa situazione è il sistema produttivo: poco dinamico, per nulla competitivo, troppo frammentato. Il raffronto con il resto d'Europa è impietoso. «La produttività del lavoro è aumentata in media dell'1% all'anno tra il '95 e il 2000 - spiega Fazio - a fronte del 3,2 in Germania, del 4,3 in Francia, del 3,9 negli Stati Uniti». Negli stessi anni la produzione industriale è cresciuta da noi dell'8%, in Germania e in Francia del 14%. L'andamento è proseguito negli anni successivi. Quello che pesa sull'economia è «la ridotta dimensione delle imprese, che ostacola l'investimento in ricerca; sono più difficili strategie di espansione dell'attività a livello globale e di conquista di posizioni rilevanti sul mercato internazionale». Problemi anche sul fronte dell'occupazione, dove cresce la precarietà (oggi lo dice anche Via Nazionale) e diminuiscono i livelli retributivi. A pagare tutto sono soprattutto i giovani (ai quali si chiede, tra parentesi, di pagarsi anche la pensione). «Si è allargato il divario tra salari di ingresso e quelli medi - spiega il governatore - la quota dei lavoratori a bassa retribuzione è stimabile al 18%». Una vera stoccata per Confindustria e i suoi richiami alla moderazione salariale.

Nessun confronto dettagliato (soprattutto sui costi) con il resto d'Europa nel sistema del credito. In questo tutto è andato a gonfie vele: l'offerta è cresciuta sia a Nord che a Sud (con buona pace di Tremonti), la concorrenza è stata tutelata con istruttorie ed esami di accordi. Non manca l'invito agli istituti ad informare «correttamente e consigliare accortamente i risparmiatori». I servizi vanno migliorati: ma sul resto neanche una parola. Il riassetto del sistema è terminato. Unica novità: l'ok alle assicurazioni nel capitale delle banche. Quanto alla riforma del risparmio, al suo mandato al ruolo delle Authority, non una parola. Bisogna aspettare l'intervento di Giovanni Bazoli per sentire parlare in Bankitalia di autonomia. «Siamo pronti ad uscire dal capitale», dichiara il banchiere.

Il Governatore Antonio Fazio durante la sua relazione all'assemblea annuale della Banca d'Italia **Foto di Domenico Stinellis/Ap**

Crescita zero
Per il prodotto interno lordo l'aumento del 2005 sarà nullo. La perdita di competitività industriale ha carattere strutturale

Deficit e imprese
L'indebitamento netto sarà pari al 4% del Pil Imprese troppo piccole e poco innovative, c'è bisogno di qualità e creatività

Appello
È necessario ritrovare la fiducia. La politica, le istituzioni, gli imprenditori le parti sociali debbono reagire per il futuro

LE FAMIGLIE

I debiti sono cresciuti del 12,4%

ROMA Aumenta il risparmio finanziario delle famiglie italiane che però non sembrano più molto disposte a rischiare i loro investimenti. È quanto sottolinea la Banca d'Italia, spiegando che nel 2004 sono cresciuti anche i debiti. Una crescita del +12,4% per un ammontare titale di i 380 miliardi. Ma l'espansione è concentrata nel medio-lungo termine, spinta dalla elevata domanda per l'acquisto dell'abitazione: domanda sempre in crescita se si calcola che i prestiti per l'acquisto di abitazione sono saliti nell'ultimo decennio dal 5 al 14% del pil.

Sfilata dei «giovani leoni» della finanza

Ricucci, Gnutti, Fiorani: presenti. Della Valle non si fa vedere

■ / Roma

POLTRONISSIME È un «parterre de noantri» in salsa lombarda quello che si è visto ieri in Via Nazionale. A fotografarlo, un quartetto arrivato assieme: l'ormai celebre (e immancabile) Stefano Ricucci, il senatore fazista doc Riccardo Pedrizzi, il banchiere rampante Gianpiero Fiorani e il finanziere «orchestrante» (parola di Consob) Emilio Gnutti. Insomma, i quattro cavalieri anti-stranieri si sono presentati uniti. Nessuno ci pensa più ad invocare l'italianità, naturalmente, visto che lo stesso governatore dal podio esclude decisamente che quello sia un criterio per decidere sulle future aggregazioni. Non si sa mai, l'Ue potrebbe eccepire. Oggi tutti parlano di mercato, di libera iniziativa, di investimenti da difendere. E soprattutto, tutti parlano (bene) di Antonio Fazio. «Relazione ottima» dichiara il costruttore romano commentando soprattutto la parte dedicata alle banche. Mah. Ricucci è seduto nella stessa platea di cui fa parte anche il presidente Consob che avrebbe incontrato poche ore più tardi nella sede della Commissione. Si ritrova a pochi metri da Luigi Abete, l'antagonista (per ora vincente) nella battaglia su Bnl. È anche a poche poltrone di distanza da Cesare Geronzi, che a questo punto avrà capito bene di chi si tratta (solo un paio di anni fa si chiese: «Ricucci chi?»). Dopo una sfilza di gaffe inanellate all'ultima assemblea di Bnl, stavolta l'immobiliarista riesce a passare indenne l'esame del salotto finanziario.

Sorprendente anche il commento di Pedrizzi. «Relazione realistica - dichiara - realtà italiana in linea con quella europea». Veramente il governatore ha detto esattamente il contrario: ma che fa. L'importante è congratularsi. Gnutti infatti non si addentra in considerazioni tanto elaborate: bastano tre aggettivi. «Relazione perfetta, di grande stile, lucida».

Ma non ci sono solo i complimenti forbiti nel salotto finanziario. Anzi, mai come questa volta le bordate si sono fatte sentire, con i sostenitori di patti e contropatti schierati sui due fronti. Il grande assente delle partite in corso è Diego Della Valle, gande accusatore del governatore. Invitato da Via Nazionale, il patron delle Tod's non si è presentato (come fa ogni anno). A chi si chiede come mai non si sia fatto vivo, replica l'altro senatore fazista doc, Luigi Grillo. «Della Valle chi? Quello è il tempio della finanza, lui pensi a fare le scarpe». Come dire: meglio i palazzi che le calzature. È tutta questione di stile.

b. di g.

LE INTERVISTE Ha cambiato idea sulle assicurazioni nelle banche | Nelle Considerazioni ci sono reticenze sul sistema bancario

BRUNO TABACCI

Troppi silenzi sui crac e i poveri rispamiatori E perché non mi invita?

■ / Roma

Presidente Bruno Tabacci, come mai non la invitano in Bankitalia?
«Evidentemente invitano le cariche di cui si apprezza il rapporto di amicizia. Comunque mi interessa poco».
Ha notato che per Fazio in Italia va tutto male, fuorché le banche?
«Questa è la vera contraddizione della relazione, che determina anche un deficit di credibilità. Se le banche vanno bene vuol dire che c'è un deficit di concorrenza all'interno del settore».
Il governatore non la pensa così...
«C'è la concorrenza e le banche fanno utili, mentre il resto del sistema industriale va male? Ma è chiaro che ci sono cose che non vanno. D'altro canto i risparmiatori sanno che il costo di un conto corrente è il doppio o talvolta il triplo di quello che pagano gli altri cittadini europei».
Per il resto, come giudica la relazione?
«Per il resto abbiamo sentito cose già dette dall'Ocse, dall'Istat, dal Censis. Ma io non giudico Fazio come capo del più grande ufficio studi italiano. Lo giudico come operatore della vigilanza nel settore del reddito».
Oggi Fazio dà l'ok alle assicurazioni nelle banche.
«Significa che ha cambiato idea rispetto a 10 anni fa, quando bloccò l'integrazione Ina, Bnl e Banco di Napoli. Oppure questa decisione è solo funzionale a contrastare gli spagnoli? Se ha cambiato idea, buono a sapersi. Certo che non si può cambiare idea se c'è un amico o un progetto a breve da proteggere. Il problema sono le direttrici strategiche. Oggi cambia idea sulle assicurazioni: vediamo tra sei mesi. Magari può capitare che cambia prima lui».
Cambierà idea pure sugli immobiliaristi?
«Prima li demonizza, poi li riceve. Non ne ha parlato: il silenzio stavolta era diplomatico».
Anche Generali è un'assicurazione. Non è che il problema è sempre l'Unipol?
«Se Unipol interviene seguendo le regole di mercato, nulla da dire. Ma io vorrei capire perché si sono bloccate delle operazioni che potevano rafforzare le banche italiane (si pensi al '99) e poi invece si è fatto appello all'italianità in modo ambiguo. L'obiettivo vero era difendere alcune cordate ritenute più amiche».
Fazio nega che il criterio sia stato l'italianità...
«E qual è stato, allora? Ce lo spieghi. Lui ha fatto un esame di stabilità quando ha autorizzato la Popolare di Lodi alla presa di Antonveneta, che ha una capitalizzazione tre volte superiore alla prima? L'ha fatta questa valutazione?»

b. di g.

PIERLUIGI BERSANI

Un nuovo Patto? Non bastano le strette di mano a salvare il Paese

■ di Felicia Masocco / Roma

«Mi sarei aspettato meno reticenza sulle banche, sui costi dei servizi, ad esempio, o sulla trasparenza nell'attività di intermediazione dei titoli, dei bond». Quanto alla «assoluta neutralità» rivendicata da Fazio rispetto alle recenti aggregazioni, il responsabile del Programma Ds Pierluigi Bersani taglia corto: «Neutrali si deve essere ma anche apparire».
Oltre alle reticenze e alla ribadita «neutralità», quale messaggio emerge dalle considerazioni di Fazio?
«Molti hanno notato che non ha infierito sul governo come peraltro Montezemolo all'assemblea di Confindustria. Bastano i dati, e la fotografia di Fazio è puntuale: siamo a Pil zero, il rapporto deficit/Pil - ed è una novità - è al 4%, abbiamo un debito che continua a crescere, una produzione industriale sideralmente lontana dagli altri paesi europei. E comincia ad emergere la verità sull'occupazione: il tasso di disoccupazione cade per lo scoraggiamento, non c'è ricerca attiva del lavoro, in particolare al Sud. E questo si accompagna a elementi di saltuarietà del lavoro. È una foto molto preoccupante».
La legge sul risparmio: non le pare che Fazio abbia glissato?
«Mi è parsa francamente irrealistica la frase che la vorrebbe in dirittura di arrivo. A me pare impantanata e dal Governatore mi sarei aspettato una voce più forte».
«Ritrovare la fiducia», questo l'appello finale. Per Follini serve un nuovo «patto sociale». È quello che ci vuole?
«Al punto in cui siamo è ora di dire cose molto precise e di fare qualcosa di molto rapido. Per far ripartire la fiducia serve un segnale di inversione di politica economica, un messaggio credibile».
Che cosa di preciso e rapido?
«Il governo dovrebbe venire con una proposta immediata per arginare la falla: l'anticipazione della Finanziaria, un Dpef più dettagliato, una manovra di intervento a metà anno. Ma può fare questo? L'industria soffre, ci vuole un piano di azione, il governo è in grado di fare un progetto che valga anche per i prossimi anni? È in condizioni - senza "patti" - di chiamare le parti sociali e mettere sotto esame i redditi e la produttività finendola con la redistribuzione a rovescio? Io credo che se avesse questa capacità ci sarebbe spazio per un contributo parlamentare dell'opposizione e per un dialogo con le forze sociali».
Se avesse questa capacità...
«... ma credo che il governo non sia in condizione di invertire la rotta. Quindi non capisco di quali "patti" si possa parlare. I problemi non si risolvono con una stretta di mano. Ci vuole concretezza per dare un primo segnale di fiducia. E stare un anno senza concludere nulla è troppo negativo per il paese».

Pausa pranzo con Matteo Colaninno

Al termine della lettura delle Considerazioni finali, il governatore della Banca d'Italia si è concessouna breve passeggiata per raggiungere un ristorante nei pressi della sede dell'Istituto di via Nazionale.
Assieme a Fazio c'erano il capo della sua segreteria Angelo De Mattia, alcuni funzionari di Bankitalia, il senatore Ivo Tarolli, un paio di prelati e poi si sono aggiunti il figlio di Fazio assieme a Matteo Colaninno, presidente dei giovani industriali. Fazio non ha parlato coi giornalisti che lo seguivano e ha consumato serenamente il suo pranzo parlando con gli ospiti. La pausa non è durata molto e il governatore è tornato presto al lavoro e ai porblemi di questi giorni. Al termine dell'incontro conviviale il governatore della Banca d'Italia, infatti, ha incontrato Gianpiero Fiorani, amministratore delegato della popolare di Lodi e il finanziere bresciano, Emilio Gnutti.

L'Unione fa muro
metodo inaccettabile
Una mossa per
incastrare il centrosinistra

D'accordo Margherita
e Ds: diciamo no
al metodo, non alla
persona di Monorchio

Berlusconi lancia Monorchio. E lo affonda

Cda Rai, con un blitz il premier cancella la candidatura Petruccioli alla presidenza
Ma in Vigilanza la Cdl non vota l'ex Ragioniere dello Stato. Ora reggenza a Sandro Curzi

■ **di Natalia Lombardo** / Roma

RAI NEL CAOS Con un «blitz» Berlusconi sconvolge le carte sul tavolo di Viale Mazzini per spaccare l'Unione: il Tesoro indica Monorchio presidente, e non Petruccioli. Ma la Cdl brucia il candidato; l'Unione vota no. E per ora Curzi fa il presidente Rai... La «bomba» scoppia all'una e quaranta in pieno Transatlantico: il Tesoro nomina Andrea Monorchio consigliere Rai indicato come presidente (e conferma Petroni consigliere). Ma come, non più Petruccioli? «Un blitz, un blitz di Berlusconi. Inaccettabile». Sbigottiti dalla notizia a sorpresa, appresa al telefono solo pochi muniti prima del comunicato dell'assemblea degli azionisti Rai, il ds Carlo Rognoni (consigliere Rai) e Paolo Gentiloni della Margherita sono senza parole. Fassino e Rutelli non ne sapevano nulla, né Prodi a Creta, idem gli altri dell'Unione. Anzi si sarebbero visti tutti alle due per decidere la «linea comune» sul sì a Petruccioli in commissione di Vigilanza alle 19. Subito l'orientamento è per votare no. «Se devi nominare un presidente di garanzia con i due terzi della maggioranza devi pur discuterne prima, o no?», dicono Rognoni e Violante. A poco a poco diventa una voce unica: «No sul metodo, non sulla persona di Monorchio». Posizione confermata nelle riunioni dei Ds, della Margherita e dell'Unione, alle 14,30.

Che qualcosa bollisse lo si era intuito dal silenzio del Tesoro fino alla mezza, dal lungo incontro alle dieci fra il premier e il ministro Siniscalco a Palazzo Grazioli, con Gianni Letta, il neo consigliere Urbani e altri forzisti. E già la sera prima da FI trapelava l'ultima tentazione di Berlusconi: sparigliare le carte nell'Unione, ormai decisa al voto comune su Petruccioli. Meglio toglierlo di mezzo, per ora, e buttare nell'arena un nome «neutro» e super partes. Come Andrea Monorchio, ex Ragioniere generale dello Stato, che ha lavorato al Tesoro anche a fianco di Ciampi ministro. Salvo bruciarlo subito.

Astuta la mossa con cui Berlusconi ha tentato di colpire l'opposizione: usare come esca il comunicato di Prodi di lunedì, nel quale accusava il premier di chiudere il dialogo e fare «scelte unilaterali» sul Dg della Rai. «È tutta colpa di Pr...», si tappa la bocca un forzista. Già che c'erano la scelta unilaterale è stata estesa al presidente. Indiscrezioni narrano di una telefonata rassicurante del premier ad Alfredo Meocci, candidato alla direzione generale. Lunedì sera; poi nell'incontro con Siniscalco spunta il nome di Monorchio, «una persona capace e inattaccabile. Vediamo se la sinistra non lo vota, perché poi lo dovrà anche spiegare...», sarebbe stato il ragionamento del premier. Non è chiaro, però, come Monorchio sia stato convinto ad accettare: dalla destra sussurrano che avrebbe avuto rassicurazioni sul sì dell'opposizione. Qui scattano automatici gli interrogativi: da chi?... Uno di questi è la freccia avvelenata tirata all'Unione: per caso Prodi ieri ha sentito Letta? O non sarà stato quel comunicato da Creta a far impuntare Berlusconi? A Viale Mazzini si insinua che Prodi abbia detto sì a Monorchio presidente e Gianni Minoli come Dg. A fermare i boatos che dalla destra si infilavano nelle maglie di Ds e Margherita ci pensa lo «staff» prodiano che smentisce contatti con Letta. Nella riunione diessina Angius se la prende col titolo del *manifesto*: «Petruccioli for president, Berlusconi pigliatutto». Nel pomeriggio la confusione cresce nel Transatlantico: l'Unione è compatta sul no. La Cdl fino alle cinque medita di far mancare il numero legale in Vigilanza per prendere 15 giorni di tempo. Da Viale Mazzini arriva la notizia che il nuovo Cda non si è riunito perché non avrebbe potuto votare il presidente: Monorchio non c'è, è a Bressanone; a convocare il prossimo Cda il 7 giugno sarà Sandro Curzi. Siamo al surreale, si scopre che proprio l'ex direttore di TeleKabul fa le funzioni di presidente, come consigliere anziano. Viale Kabul, insomma. Curzi oggi stesso ha convocato Cattaneo per garantire l'informazione sui Referendum. Alle sei FI cambia rotta: andiamo a votare, dicono Lainati e Crosetto, convincendo An e l'Udc. Ordine superiore, Berlusconi insiste. La Lega si appella a una doppia interpretazione delle regole che complica la faccenda: secondo lo Statuto Rai se il Cda non ha votato sul presidente la Vigilanza non può ratificare la nomina. Ma alle sette a San Macuto si vota, An si convince. Ma con il voto segreto sono 5 i franchi tiratori della Cdl (fra An e Udc); i due leghisti non si presentano, i Verdi non votano, il resto dell'Unione è contro. Monorchio è bocciato con 20 no, 12 sì ed una scheda bianca. «Chi di blitz ferisce, di blitz perisce», ironizza Gentiloni. Durante il voto arriva la lettera di Curzi al presidente della Vigilanza: il Cda non ha votato, quindi la commissione deve aspettare. «Sono due votazioni disgiunte», replica Petruccioli. E dai forzisti s'alza il grido: «Sigilliamo le urne e interpelliamo i Presidenti delle Camere». Per sciogliere il nodo, è la scusa. Ma sembra che l'ordine sia partito da Palazzo Chigi per fermare una dichiarazione di Monorchio, dato che all'ex Ragioniere sembra abbiano assicurato che ieri non si sarebbe votato. È giallo: Monorchio è messo in condizione di dimettersi dal Cda, e Berlusconi potrebbe rilanciare Petruccioli con Meocci Dg (se non Saccà). Da Fassino, per bocca di Giulietti, una proposta che spiazza il premier: «Perché non Petruccioli presidente e Monorchio direttore generale?».

la sede della rai in Viale Mazzini a Roma **Foto Onorati/Ansa**

Prodi: il premier ha agito da solo. Ma la bomba gli è esplosa in mano

Il Professore respinge le polemiche sulla sua trattativa: nessun contatto con il governo

■ **di Ninni Andriolo** / Roma

NON SAPEVA NULLA del blitz Monorchio. Ma immaginava qualcosa e da Creta metteva le mani avanti. «Debbo purtroppo prendere atto che la maggioranza intende procedere unilateralmente alla nomina del direttore generale» spiegava l'altro ieri Romano Prodi, gettando le critiche sul versante del centrodestra. Nemmeno una parola sul possibile presidente diessino. In quegli stessi momenti, al di là dell'Adriatico, l'Unione dava per fatto il trasloco di Claudio Petruccioli in viale Mazzini. Il Professore prendeva le distanze pronunciando un «non ci sto» con parole diverse? O allargava le braccia di fronte a un'intesa tra partiti - Ds e Margherita innanzitutto - che bypassava la linea portata avanti «su richiesta dell'Unione» (la scelta del presidente giocata insieme a quella del direttore generale)? Interpretazioni opposte nel centrosinistra. Le ore successive, però, stemperavano in qualche modo il nervosismo. «Petruccioli ha tutti i titoli per offrire la garanzia prevista dalla legge», il Professore aveva inviato all'Unione questo messaggio con largo anticipo sulla riunione di ieri. Un sostanziale via libera a Petruccioli, ma con riserva. «Niente da dire sul nome», precisano i prodiani. Il Professore, in realtà, temeva un'operazione «foglia di fico» di marca berlusconiana: un presidente del centrosinistra, neutralizzato da un direttore generale pigliatutto graditissimo al centrodestra. Il fatto è che il Cavaliere, anche questa volta, ha giocato una carta diversa, gettando sul tavolo la candidatura Monorchio: un modo per mettere sconquasso nell'Unione. Il risultato? La bomba è scoppiata tra le mani del Cavaliere, una conferma della proverbiale fortuna del Professore. Palazzo Chigi leggeva così il campo avverso: Fassino e Rutelli hanno trovato un'intesa su Petruccioli che non piace a Prodi, buttiamo benzina sul fuoco e mettiamo in pista un altro candidato per far ricadere la colpa sul leader dell'Unione. Non è un mistero che Prodi non avesse preso bene il susseguirsi degli avvenimenti Rai, nomina dei Consiglieri d'amministrazione compresa. Aveva ottenuto una delega a trattare, poi «i partiti erano andati in ordine sparso». La posizione dell'altro ieri era quella di "sottolineare le responsabilità del centrodestra, non intralciare l'intesa raggiunta dal centrosinistra, ma marcare una posizione differente". In realtà, spiegano dallo staff, Prodi già dai giorni scorsi si era reso conto che Berlusconi non manteneva gli impegni siglati durante il breve incontro del 25 aprile: scegliere insieme direttore generale e presidente. Il Cavaliere, alla fine, ha rovesciato il tavolo con il blitz Monorchio? «Da Berlusconi è possibile aspettarsi questo e altro - replicavano da Piazza Santi Apostoli - il Professore aveva visto giusto».

Ma lo scarso entusiasmo di Prodi per il metodo-Petruccioli era stato interpretato, ieri, come sostanziale via libera alla scelta di Monorchio. La dichiarazione prodiana di lunedì - polemizzavano a Montecitorio - ha fornito al Cavaliere «l'alibi» per gettare in aria le carte. E il tam-tam era tale che il Professore, ieri pomeriggio, si vedeva costretto ad andare oltre il «no comment» mattutino dei suoi collaboratori. «Nessun contatto è stato preso con la maggioranza riguardo alla nomina del presidente del Cda e del direttore generale Rai - spiegava - dopo che si era verificata l'impossibilità di arrivare ad una intesa che comprendesse entrambe le posizioni». Governo e maggioranza, nella sostanza, «si sono sottratti alla ricerca di personalità condivise in un'ottica di garanzia»,

«La clamorosa bocciatura di Monorchio», alla fine, diventava la prova provata del gioco «a carte scoperte» del Professore. «È la dimostrazione evidente che le voci che si sono susseguite erano ridicole», spiegano a Santi Apostoli. Sotto accusa «i veleni sparsi a piene mani» contro Prodi. «Il Professore ha tenuto ferma la barra dell'Unione - aggiungono - Berlusconi ha agito da solo, con la solita arroganza, ma gli è esploso tutto in mano». La prossima settimana, durante il vertice dell'Unione, Prodi riproporrà il suo schema: trattativa unica con la Cdl per «un presidente e un direttore generale di garanzia».

Andrea Monorchio **Foto Ansa**

IL RITRATTO

Il bipartisan gran Ragioniere dello Stato

ROMA Un grand commis, Andrea Monorchio, per ben 13 anni Ragioniere generale dello Stato e da 4 presidente di Infrastrutture Spa sarà il nuovo presidente della Rai. Nato a Reggio Calabria il 24 giugno 1939, laureato in Economia e Commercio presso l'Università di Messina, Monorchio ha ricevuto anche una laurea Honoris Causa in Giurisprudenza dall'Università di Sassari. È Docente ordinario di Contabilità di Stato presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Siena, docente di Economia della spesa pubblica presso la Facoltà di Economia della Luiss dal 1993. Inoltre insegna Contabilità di Stato presso l'Accademia della Guardia di Finanza.

Monorchio è entrato nella Pubblica amministrazione nel 1958 all'età di 19 anni. Nel '92 l'Italia rischiò la bancarotta e lui una «gastrite da conti pubblici» come ricordano i suoi amici. Ne uscì per il rotto della cuffia in settembre quando il premier Giuliano Amato varò i decreti di svalutazione della lira. Prova di appello di segno opposto nel 1997 con Carlo Azeglio Ciampi al Tesoro e Romano Prodi a Palazzo Chigi. L'ingresso in Europa i tre se lo giocarono in pochi mesi riuscendo a ridurre il rapporto deficit / Pil dal 6,8% al 2,7 %. Un miracolo. Massimo D'Alema gli ha riconosciuto lealtà, Giulio Tremonti ha rispettato la sua indipendenza di giudizio. Ma Andrea Monorchio deve molto a Guido Carli che fortissimamente lo volle a capo dei conti pubblici nel settembre 1989 all'epoca del sesto governo Andreotti. Nota anche la sua amicizia con l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga: i due si scambiano banconote autografate con la propria firma. Dopo trentaquattro anni passati alla ragioneria con l'arrivo del ministro Giulio Tremonti a via xx settembre Monorchio viene sostituito e nominato presidente della neo-costituita Infrastrutture Spa, una società interamente del Tesoro che ha l'obiettivo di realizzare le grandi infrastrutture reperendo i fondi sul mercato.

Soldi a pioggia per i Comuni

Finanziamenti anche per parrocchie e associazioni

ROMA Mini-finanziamenti a pioggia su centinaia tra Comuni, associazioni e parrocchie, che per questo inaspettato "omaggio" dovranno ringraziare i rispettivi deputati di collegio.

Dopo i 548 milioni stanziati nella cosiddetta «legge mancia», ieri, in commissione bilancio della Camera, Cdl e Unione hanno approvato una risoluzione per l'utilizzo di un'ulteriore parte dei fondi accantonati nel decreto «omnibus» di marzo, per "elargizioni" a enti vari sulla base delle segnalazioni ricevute dai parlamentari. I quali, potranno così fregiarsi presso i propri elettori di essersi presi a cuore i problemi del territorio. Non a caso, il decreto «omnibus» era stato definito dalla stampa «decreto marchetta».

Questa volta i milioni di euro da spendere saranno "appena" 101, suddivisi in 326 interventi.

Si va dai 18.000 euro per la valorizzazione dei lavatoi e delle fontate storiche di Burgone, in provincia di Torino, ai 233.000 euro per il restauro dell'antica filanda di Camposampiero (Padova); dai 9.300 euro per il restauro della parrocchia di San Martino Masera (Verbania) ai 186.000 euro per la sistemazione delle strade rurali dell'agro circostante Mattinata (Foggia).

Non mancano poi gli stanziamenti curiosi, a favore di associazioni sconosciute o per iniziative particolari: all'Associazione NeoCon Veronese andranno 130.500 euro per il progetto «Radici e sviluppo»; all'arcidiocesi di Catania sono stati destinati 112.000 euro come contributo per l'organizzazione del 15° Cammino di Fraternità; altri 46.000 euro andranno al comune di Ardea, per «interventi ed eventi dell'ambiente e dei beni culturali al fine della coesione sociale». Stessa versione per dirottare 373.000 euro al Comune di Milano, mentre per il progetto «Le radici della tradizione e il futuro», l'Associazione Circolo Blu-Conservatori europei di Como riceverà 93.00 euro.

HANNO DETTO

Angius

Dal governo blitz inaccettabile La Cdl vuole dare un colpo all'Unione

◆ Dal governo blitz inaccettabile. La CdL vuole dare un colpo ad Unione. Petruccioli era candidatura validissima e condivisa nel centrosinistra

Gentiloni

Questa è una maggioranza che considera la Rai una proprietà

◆ Questa è una maggioranza che considera la Rai come una proprietà personale e quindi indica presidenti e fa delle proposte senza neanche ascoltare le opposizioni

Melandri

La richiesta era chiara Ma governo e maggioranza sono stati sordi

◆ Governo e maggioranza si sono dimostrati ancora una volta sordi davanti ad una richiesta chiarissima e ha fatto bene ieri Prodi a denunciarlo pubblicamente

Caldarola

Prodi ha gestito la vicenda in modo disastroso e offeso la Quercia

◆ «Prodi ha una responsabilità grave ha gestito la vicenda in modo disastroso e ha offeso il partito che lo ha sempre sostenuto»

Petruccioli: questa vicenda mi ha nauseato

«Certa sinistra non riesce a liberarsi dal complesso del nemico. Porterò in fondo il mio compito»

■ di Pasquale Cascella / Roma

«COME VUOLE CHE mi senta? Emotivamente nauseato, profondamente nauseato. Ma i miei sentimenti personali valgono poco rispetto alla confusione, al limite dello stravolgimento delle regole, con cui dobbiamo misurarci. Sì, questo è quel che più vale: far fronte alla responsabilità, ai compiti e ai doveri che incombono». Poco dopo le 21 Claudio Petruccioli lascia l'ufficio di presidente della Commissione di Vigilanza. Ha mantenuto il suo impegno, dal quale aveva fatto dipendere perfino la permanenza al vertice della Bicamerale: fare votare il gradimento, per legge dei due terzi, sul nuovo presidente del Cda della Rai non appena questi fosse stato designato dall'azionista pubblico. Avrebbe dovuto essere proprio Petruccioli, o almeno così sembrava. L'interessato corregge: «Guardi, che non è mai stato scontato. Anzi...». Fa parte del carattere dell'uomo non trattenersi: «Bastava leggere qualche titolo di giornale, del nostro stesso mondo. "Un salto indietro", per dire: immagino di dover leggere adesso di un "salto in avanti". Addirittura "Petruccioli for president, Berlusconi pigliatutto": roba da brividi per chi è stato qualche giorno fa a Milano a commemorare la figura di Walter Tobagi. Le cose che si dicevano di Tobagi, prima che fosse assassinato, avevano il segno della istigazione. Possibile che una certa sinistra non riesca mai a liberarsi del complesso del "nemico", per cui colui con cui non sei d'accordo è soltanto uno che sta dall'altra parte? Possibile, ancora oggi, nel 2005?». Ma, consumato lo sfogo personale, Petruccioli torna a far valere il ruolo istituzionale: «Mi si giudichi e critichi per gli atti che compio e per la responsabilità che assolvo. Da questo posto».

Appunto, proprio perché la presidenza della Vigilanza è uno dei pochi incarichi di garanzia riconosciuti all'opposizione, sembrava essere un buon viatico per la presidenza di garanzia della Rai. Invece è arrivato il blitz della maggioranza di governo. E c'è chi insinua un «fuoco amico»...

«Non mi chieda di commentare la gestione politica della vicenda. Il mio compito era ed è di garantire la correttezza delle procedure sancite da una legge criticabile e, questo sì mi preme ricordare, da me apertamente criticate».

> Non prendo ordini da nessuno. Ma non si può gestire il servizio pubblico radiotv come carta igienica

Capisco, ma lei stesso ha notato come il suo nome sia stato tirato in ballo. Ha provato a leggere quei titoli di giornali attraverso le dichiarazioni degli esponenti politici del suo campo, ieri tutte o quasi a favore nei suoi confronti?

«Evidentemente proprio tutti d'accordo non erano. Forse, una volta precipitata la situazione, ci sarà stato pure chi ha avuto qualche motivo di ripensamento. Non so. Quel che so, e che sanno benissimo quanti hanno condiviso il lavoro della Vigilanza, è che tengo alla mia autonomia. Non prendo ordini da nessuno, io. Né concepisco che si possa usare il servizio pubblico radiotelevisivo come la carta igienica».

Come ha saputo che la sua candidatura, per quanto mai ufficializzata, era praticamente bruciata?

«Ieri mattina mi ha cercato Paolo Mieli: "Sta saltando tutto per aria". Poco dopo mi ha chiamato Gavino Angius, inquieto e preoccupato».

Ha capito perché Monorchio e non Petruccioli?

«Non insista, la prego. Non so cosa sia realmente successo, né perché. Non dico che non mi interessa. Dico che non mi compete».

Però ha commentato subito che il "fregato" era l'ex ragioniere dello Stato e non lei. Come mai?

«Ma perché non si espone una figura come quella di Monorchio al rischio di una bocciatura».

Bocciatura intervenuta, però, perché lei ha subito messo ai voti la designazione del Tesoro. Una rivincita?

«Ma quale rivincita? Io sono il presidente della Commissione e il mio dovere era, una volta indicato dall'azionista il nome del presidente, dar corso alle procedure che alla Vigilanza competono. Questo ho fatto».

> Il vero fregato è Monorchio. Non si espone una figura come lui al rischio di una bocciatura

Tra le proteste della maggioranza, però.

«Scusi, in Commissione si sono presentati 33 consiglieri su 40. Non hanno votato solo in 7: di cui tre dell'opposizione e 4 della maggioranza. E della maggioranza erano presenti personaggi come La Russa e Nania che hanno votato. Mica li ho costretti, io».

Ma il forzista Lainati ha chiesto di tenere sigillate le urne, in attesa dell'interpretazione della norme. Perché non l'ha concesso?

«Perché l'interpretazione delle norme è di competenza del presidente della Commissione. Strana, quella richiesta, una volta depositato il voto...».

Qualcosa è andata storto, alla maggioranza?

«Posso solo dire che, se è per fare casino, non si strumentalizzano le procedure istituzionali».

Però anche Sandro Curzi, consigliere anziano del nuovo vertice Rai appena insediato, le ha chiesto si soprassedere. Allora?

«Curiosa anche questa richiesta. Ho risposto formalmente a Curzi che i due passaggi relativi al presidente, quello del voto del Cda e quello del pronunciamento della Vigilanza, sono legati entrambi all'indicazione del Tesoro ma indipendenti tra di loro. Mi sarei aspettato, semmai, che dal Consiglio di amministrazione arrivasse una sollecitazione al voto visto che la nomina del presidente diviene ufficiale solo una volta conseguito il parere favorevole dei due terzi della Commissione di Vigilanza».

Che Monorchio non ha avuto, nemmeno da tutta la maggioranza che lo ha designato. Punto e a capo?

«La confusione non manca. E da parte mia posso solo contribuire a fare chiarezza garantendo che le regole siano rispettate e le istituzioni funzionino. Come ho sempre fatto».

Il presidente della Commissione di Vigilanza Rai, Claudio Petruccioli **Foto Ansa**

L'Unione: blitz inaccettabile. Ma ci sono scambi di accuse

Angius: hanno tentato di dividerci. I prodiani contro Gentiloni. Il ds Caldarola se la prende con Prodi

■ di Simone Collini / Roma

BLITZ INACCETTABILE

Con un documento comune e poi con un voto contrario in commissione Vigilanza, l'Unione ha detto no alla nomina di Andrea Monorchio alla presidenza della Rai. L'indicazione dell'attuale presidente della Infrastrutture Spa è stata fatta dal ministro dell'Economia Domenico Siniscalco nella tarda mattina, quando ormai si dava per scontato che la scelta sarebbe caduta sul diessino Claudio Petruccioli. «Il metodo adottato dal centrodestra è inaccettabile», spiega Luciano Violante, per il quale l'ex ragioniere generale dello Stato è una persona «assolutamente rispettabile», «però il suo nome è stato lanciato in questa mischia senza consultare l'opposizione». «È un funzionario che ho molto apprezzato - dice Massimo D'Alema - ma per la presidenza della Rai ci si aspettava l'indicazione di una personalità dell'opposizione per rappresentare un minimo di garanzia e di equilibrio». E Gavino Angius parla di «un colpo all'Unione» e di «blitz inaccettabile». Dietro a questa mossa, secondo il presidente dei senatori Ds, c'è il «tentativo di dividere l'Unione, che era convinta dell'ipotesi Petruccioli».

Ma se nella riunione dell'Unione convocata nel primo pomeriggio per decidere la posizione da adottare, tutti i partiti si sono trovati d'accordo nel respingere l'indicazione di Monorchio in quanto frutto di una «decisione unilaterale» della maggioranza, dentro il centrosinistra è riecheggiata per il resto della giornata una domanda: c'è tra noi chi ha responsabilità per quanto avvenuto? Una domanda che non ha risparmiato neanche Romano Prodi, al punto che il leader dell'Unione, in vacanza a Creta, è stato costretto a mettere in chiaro che «nessun contatto è stato preso con la maggioranza riguardo alla nomina del presidente del consiglio di amministrazione e del direttore generale della Rai».

Una precisazione arrivata dopo un «no comment» sulla candidatura di Monorchio, che però aveva lasciato insoddisfatti maggioranza Ds e rutelliani diellini. Ad appoggiare Petruccioli erano stati infatti proprio la Quercia e la Margherita, e tanto a via Nazionale quanto a largo del Nazareno si era iniziata a fare strada la convinzione che fosse stata proprio la dichiarazione di Prodi di lunedì sera a offrire al governo l'opportunità del cambio in corsa. «Prodi ha una responsabilità grave», si sfoga il diessino Giuseppe Caldarola, «ha gestito la vicenda in modo disastroso e ha offeso il partito che lo ha sempre sostenuto». Dice anche il deputato Ds: «Ora non ha più un partito con cui non ha un contenzioso».

> Documento comune e poi voto compatto dell'Unione contro l'indicazione di Monorchio

Una lettura diametralmente opposta arriva dal fronte dei prodiani, che indicano come principali responsabili di quanto avvenuto «gli apprendisti stregoni che nonostante la contrarietà di Prodi hanno deciso di nominare i loro consiglieri nel Cda e hanno slegato la nomina del presidente da quella del direttore generale». Così, sostengono esponenti della minoranza della Margherita prendendosela anche con il loro compagno di partito Paolo Gentiloni (sostenitore della candidatura di Petruccioli), «hanno creato le condizioni favorevoli a Berlusconi per incunearsi nel varco aperto nell'Unione».

> Per i prodiani è stata troppo frettolosa anche la nomina nel Cda

A riportare la temperatura all'interno del centrosinistra a temperature più moderate ha contribuito, in serata, la notizia della bocciatura di Monorchio in commissione Vigilanza. «Chi di blitz ferisce di blitz perisce», esulta Gentiloni, indicato come il più probabile successore di Petruccioli alla presidenza della Vigilanza. Già, perché dopo l'affossamento della nomina dell'ex ragioniere generale dello Stato, una parte dell'Unione ritiene che Petruccioli sia nuovamente in corsa per il posto di presidente del Cda Rai. Si ricomincia da capo? Secondo Giuseppe Giulietti, ora della questione non si possono più occupare soltanto gli «addetti ai lavori», cioè deputati e senatori che fanno parte della commissione di Vigilanza Rai. «La questione è politica», dice il parlamentare diessino chiedendo che sia convocato un vertice a cui partecipino Prodi e tutti i segretari dei partiti dell'Unione. «È necessario decidere ai massimi livelli, anche perché Berlusconi, dopo la sconfitta alle regionali, ha detto pubblicamente che punta al controllo delle televisioni. E ora ci troviamo ad affrontare un anno di campagna elettorale». Secondo il capogruppo della Quercia in Vigilanza, una posizione assunta unitariamente dall'Unione è anche l'unico mezzo per evitare di cadere nelle trappole del centrodestra.

I nuovi consiglieri prendono le stanze

ROMA Nella prima riunione, informale, degli 8 consiglieridi amministrazione della Rai si è deciso anche di assegnare «in modo democratico» le stanze del settimo piano.
Lo ha detto ai cronisti in attesa a viale Mazzini al termine della riunione il consigliere Nino Rizzo Nervo che ha riferito questa curiosità.
«Per l'assegnazione delle stanze si è stabilito molto democraticamente di far decidere per primi il consigliere anziano Alessandro Curzi e l'unica donna presente in consiglio Giovanna Bianchi Clerici. Per il resto c'è stato un simpatico sorteggio» ha detto con un sorriso Rizzo Nervo.
Sulla riunione di oggi non ci sono state dichiarazioni. I consiglieri hanno preferito il silenzio rimandando alla nota ufficiale.
L'unico fatto concreto di ieri sta, dunque, nell'archiviazione, dopo mesi e mesi di rinvii del evecchio cda senza presidente.

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 *Censura patriottica*

Il padre del maresciallo Cirillo (militare anche lui) di uno degli avieri caduti nell'incidente, ha dichiarato che mai e poi mai avrebbe voluto "dare la vita del figlio alla patria". Ma questa violazione della retorica patriottarda, che ci perseguita inesorabile, è stata censurata. Inesorabile anche il pastone di "reazioni" di Ida Peritore. Questi pastoni – a prescindere da chi li firma – sono una condanna biblica. Sono pastoni così ripetitivi, che si potrebbe usare sempre lo stesso, nessuno se ne accorgerebbe. Il colpo di scena della nomina di Monorchio alla presidenza Rai è stato affidato a Pionati, che prevede però "fumate nere".

Tg2 *il nome di Gola profonda*

Niente censure per il padre del maresciallo Cirillo sul Tg2 e questo fa apparire sempre più stravagante il modo di fare, o meglio di non fare informazione del Tg1. Un po' di Fazio e lunga pagina sulla nomina di Monorchio, ma la notizia più suggestiva arrivava da Gerardo Greco: la famosa "gola profonda" che fece cadere Nixon con lo scandalo Watergate era un vicedirettore del Fbi, ormai novantenne. I due cronisti di allora, Woodward e Bernstein, non confermano né smentiscono. Ma ormai potrebbero sbilanciarsi, as time goes by.

Tg3 *Il conto di Fazio*

Anche il Tg3 accredita l'ipotesi di un incidente. Altri quattro italiani morti, 32 in tutto – ricorda Oliviero Bergamini – elencandone i nomi. Il padre di uno dei militari, il signor Cirillo, piange il figlio violando l'omertà della retorica: "Non avrei mai voluto darlo alla patria". Nell'occasione, tragica, si scopre anche che ai giornalisti è vietato l'accesso alle nostre basi: questa inutile guerra è ridicolmente top secret. Non sono top secret, invece, i dati sull'economia italiana (servizio di Rino Pellino, sempre molto chiaro) diffusi da Fazio: sono in tutto e per tutto simili a quelli già distillati da Eurostat e dall'Istat. Fazio aggiunge una cosa che non piace a Berlusconi: l'aumento dell'occupazione è fasullo e si basa solo su un precariato deprimente.

La scheda

Breve la vita infelice dell'ultimo Cda Rai

7 marzo 2003. Viene nominato il Cda Rai: Francesco Alberoni, Angelo Maria Petroni, Giorgio Rumi e Marcello Veneziani. Tutti di centrodestra. Così i presidenti delle Camere, Casini e Pera, designano alla presidenza un uomo di garanzia, Paolo Mieli. Rinuncerà.

13 marzo 2003. Sei giorni dopo Casini e Pera nominano Lucia Annunziata. È l'ultimo Consiglio di amministrazione della Rai nominato direttamente dai presidenti delle Camere con la legge 2006 del 1993.

29 aprile 2004. Il Parlamento approva la legge Gasparri, che rivoluziona le regole su dirigenti e Cda Rai.

4 maggio 2004. Lucia Annunziata si dimette «contro l'occupazione dell'azienda», ovvero il pacchetto di nomine che il consiglio stava per varare. Per un anno la Rai è governata da un Cda monocolore, come presidente il membro più anziano, Francesco Alberoni.

14 luglio 2004. La Commissione di Vigilanza Rai, l'Udc schierata con l'opposizione, vota una mozione che ne chiede le dimissioni entro il 30 settembre.

15 luglio 2004. Il presidente della Vigilanza, Petruccioli, scrive a Pera e Casini chiedendo di ripristinare subito il «pieno pluralismo», possibile «se ciascuno, nell'ambito dei suoi poteri e delle sue responsabilità, evita di utilizzare con intenti ostruzionistici le carenze e le incongruenze legislative». Non accade nulla.

6 ottobre 2004. La Vigilanza licenzia lo statuto della nuova società nata dalla fusione tra Rai Holding e Rai spa, con la clausola che il cda Rai può restare in sella fino a giugno 2005. L'Udc vota con la Cdl.

Dicembre 2004. Il presidente della Camera sottolinea che il Cda Rai in carica «non è quello nominato dai presidenti delle Camere. È «lapalissiano dire che il Cda ha cambiato connotazione». Il ministro Siniscalco, in gennaio, precisa che il Cda resterà fino all'approvazione del bilancio. Così è stato.

Il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati **Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa**

Ultimatum di Cofferati al Prc: dentro o fuori

Dall'assessore Zamboni un «elogio» a Guazzaloca E il sindaco replica: ora si voti la delibera sulla legalità

■ **di Adriana Comaschi** / Bologna

RIFONDAZIONE «ELOGIA» l'ex sindaco civico-polista Guazzaloca per il suo «buon senso» sulle occupazioni, già oggetto di uno scontro tra una parte della maggioranza e il primo cittadino Sergio Cofferati. Che replica con un ultimatum: decidano se stare in maggioranza oppure no. Un aut aut secco rivolto all'uomo del Prc in Giunta, l'assessore al traffico Maurizio Zamboni.

Da lui infatti è arrivato il "riconoscimento" alla giunta precedente, che suonava come una critica indiretta allo "stile" Cofferati, da settimane impegnato a sostenere una linea di ferma difesa della legalità su temi diversi. Un'affermazione che negli ultimi tempi si era scontrata con i malumori di Rifondazione, e poi anche dei Verdi, nei confronti di alcuni sgomberi di immigrati clandestini. E la questione si era riproposta per alcune occupazioni abusive da parte dei movimenti. «Non accetto un discorso astratto sulla legalità» aveva detto Zamboni, rispondendo a Forza Italia che chiedeva una serie di sgomberi forzati. «Nemmeno la giunta Guazzaloca - ragionava l'assessore - ha mai ritenuto opportuno rispondere semplicemente "manu militari"». E ancora: Guazzaloca sulle occupazioni aveva «fatto bene», perché ci sono le leggi ma c'è anche «il buon senso» e lui «aveva trattato».

> Cofferati: Zamboni decida se consumare la sua nostalgia per l'ex sindaco in maggioranza o no

Più tardi l'assessore precisava: «Questo era il solo aspetto positivo attribuito alla giunta di centrodestra, ho detto anche che ha lasciato marcire i problemi senza risolverli».

Ma non basta per ricucire lo strappo. Tanto più evidente, visto che fino a ieri Zamboni sembrava il più valido alleato del sindaco all'interno di Rifondazione. Impegnato ad abbassare i toni dello scontro, tanto da replicare con forza a Bertinotti quando a sorpresa il segretario aveva attaccato Cofferati («Se presenterà un ordine del giorno che condanna le occupazioni di case non lo voteremo»). «Nelle prossime settimane questa nostalgia dell'assessore per Guazzaloca è destinata ad aumentare sensibilmente», replica ieri Cofferati: ribadendo che presenterà l'Odg sulla legalità, annunciato all'indomani del corteo no-global contro l'arresto di tre Disobbedienti proprio per un'occupazione abusiva. Allora «l'unico problema è che Zamboni deve decidere se consumare» questa nostalgia «in maggioranza, oppure no».

Del resto il sindaco ha sempre insistito: non c'è vera solidarietà senza rispetto delle regole, se mancano a rimetterci sono proprio i più deboli.

A complicare le cose è arrivato il corteo no-global dei 21 maggio: nato per la liberazione degli arrestati si è spostato in fretta verso una critica al "legalismo" di Cofferati. In piazza meno gente del previsto: ma sfilano anche Prc e Verdi, se pur con molti "distinguo". Cofferati li gela annunciando un suo "odg" sulla legalità: chi non lo vota è fuori dalla maggioranza. I Ds invitano alla calma e a ricordare «le ragioni che ci uniscono». Fino a ieri il clima appariva in via di distensione.

Ma le parole di Zamboni hanno rialzato i toni: e ora la presenza Rifondazione in giunta appare di nuovo a rischio.

Il Prc bolognese comunque reagisce con stupore. Il segretario cittadino Tiziano Loreti in mattinata, nel presentare una serie di iniziative con i movimenti, rivendica «l'autonomia di Rifondazione, senza per questo dover uscire o essere cacciata dalla giunta». Nel pomeriggio definisce «incomprensibili» le parole del sindaco: «Zamboni non ha aggiunto niente a ciò che abbiamo già detto, cioé che nelle occupazioni è necessario il dialogo evitando l'uso della forza». Mentre Paolo Cento, deputato verde, quasi apre un altro fronte: «È Cofferati che deve trovare il modo di tenere unita la maggioranza che lo ha eletto. Noi Verdi lavoriamo per difendere l'unità del centrosinistra, ma anche le nostre idee e non sarà un ordine del giorno su un fatto limitato come la legalità e le occupazioni a definire la sorte di questo percorso».

> Rifondazione si stupisce: abbiamo la nostra autonomia non vorremmo essere cacciati

Oltre 220 adesioni per l'appello ai librai a esporre domani la Costituzione

BOLOGNA Riscuote successo l'appello ai librai per esporre domani la Costituzione nelle vetrine delle librerie, in occasione della festa della Repubblica. Sono già più di 220 le adesioni all'iniziativa partita da Bologna, da Giancarla Codrignani dei Comitati Dossetti in difesa della Costituzione, e da Riccardo Lenzi, animatore de «L'altrainformazione», un'associazione di cittadini nata sotto le Due Torri in opposizione all'allora giunta di centrodestra guidata da Giorgio Guazzaloca.

Nel manifesto programmatico dell'idea si legge il rifiuto della «protervia e dell'arroganza» con cui i cosiddetti «saggi» di Berlusconi hanno messo a punto la riforma della Costituzione: «Un inaccettabile stravolgimento - scrivono Codrignani e Lenzi - contro cui ci battiamo pacificamente da mesi, preparandoci a sostenere il "no" al referendum confermativo». Da qui, dunque, l'invito ai librai italiani a «riempire per un giorno le vetrine di copie della Costituzione italiana mostrando così, non solo simbolicamente, il sostegno del mondo della cultura e dell'editoria a una battaglia civile per la difesa della democrazia».

La risposta è stata immediata: tra gli altri hanno aderito Achille Ardigò, Giovanni Bachelet, Franco Bassanini, Giovanni Berlinguer, Francesco Berti Arnoaldi Veli, Vittorio Boarini, Marco Cammelli, Giuseppe Campos Venuti, Salvatore Caronna, Giancarlo Caselli, Nando Dalla Chiesa, Umberto Eco, Guido Fanti, Alfiero Grandi, Giulio Illuminati, l'Istituto Gramsci, Libero Mancuso, Raniero Della Valle, Claudio Nunziata, Massimo Rendina, Paolo Serventi Longhi, Franco Siddi e Renato Zangheri. È possibile sottoscrivere l'appello all'indirizzo web *http://az.splinter.com*. **a.bo.**

ENTI LOCALI

Forum degli amministratori diessini Giovanelli: «Con i Comuni si vince nel 2006»

ROMA «Una svolta per il paese» che parta dagli enti locali. A proporlo è il Dipartimento autonomie locali dei Democratici di sinistra, che ha scelto questo titolo per il convegno di presentazione del Forum nazionale degli amministratori locali della Quercia, in programma oggi, a partire dalle ore 10.00, presso l'Hotel Quirinale di via Nazionale 7.

L'obiettivo è quello di creare un coordinamento permanente a livello centrale, che, affiancato da forum regionali, lavori alla valorizzazione delle classi dirigenti impegnate nei governi comunali, provinciali e regionali.

«Ad eccezione delle regionali del 2000 - spiega Oriano Giovanelli, uno dei responsabili del Dipartimento autonomie locali - noi e il centrosinistra abbiamo sempre conseguito risultati elettorali soddisfacenti o molto positivi nelle elezioni locali e abbiamo sempre fatto maggiore fatica a livello nazionale, non solo a causa di vecchi pregiudizi ideologici. Inoltre, nonostante la travolgente vittoria del centrodestra alle politiche del 2001, è dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni che è partita la riscossa dell'Unione e si sono potute creare le condizioni per riproporre con una certa credidibilità la nostra candidatura alla guida del paese».

Questo, secondo Giovanelli, perché gli amministratori diessini sono riusciti nel corso del tempo ad accumulare una serie di esperienze e competenze che ne hanno fatto, nel loro complesso, una classe dirigente riconosciuta: conoscenza diretta dei territori, approccio al governo ispirato a concretezza e valori forti, autorevolezza acquisita nel prospettare programmi e soluzioni ai problemi, capacità di costruire alleanze politiche e sociali.

Un patrimonio che per i ds non solo non può essere sprecato, ma che, se adeguatamente speso, potrebbe addirittura costituire la carta vincente alle prossime politiche.

«Questo paese - continua Giovanelli - non si riesce più a governare in modo dirigistico da Roma e non per gelosie territoriali, chiusure localistiche o perché le materie attribuite siano troppe, ma perché per essere efficaci e per creare effetti positivi e dinamici, le politiche nazionali debbono incontrare i territori e corrispondere a realtà che si mostrino diversificate. È un approccio a una diversa cultura del governo nazionale, che o si ha fra gli attrezzi del lavoro politico quotidiano o non si ha. Il centrodestra non ce li ha e paga pegno pesantemente, oltre che farlo pagare agli italiani. Noi invece sì e sarebbe inaccettabile non metterli in campo per elaborare strategie di governo».

> Convegno oggi a Roma promosso dal dipartimento autonomie locali della Quercia

Ed è appunto di questa elaborazione che dovrebbero occuparsi gli animatori del Forum che, dopo il congresso di domani - i cui lavori saranno chiusi dal segretario nazionale Piero Fassino - daranno inizio a un lungo tour in tutto il paese per promuovere la nascita dei forum regionali.

L'impegno è quella di riuscire a mettere in piedi la struttura organizzativa entro la fine dell'estate, per dare inizio all'attività già a partire da settembre.

Mara Anastasia

LETTERA A CIAMPI

Il 2 giugno sia in festa l'Italia della solidarietà

Il 2 giugno sia la festa della Repubblica fondata sul lavoro e non sulla guerra. È il messaggio della Rete Lilliput al Capo dello stato Ciampi in una lettera aperta in cui ribadisce la contrarietà alla parata militare: «Se, come dice l'art. 1 della Costituzione, l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro perchè le celebrazioni mettono in evidenza così pochi mestieri?... Se la Repubblica siamo noi perchè non offrire ai cittadini la possibilità di essere protagonisti onorando i loro mestieri? Signor Presidente, far coincidere la festa della Repubblica con una parata militare è per noi, che lavoriamo sui terreni della pace, della nonviolenza, dell'economia di giustizia, limitante». Meglio sarebbe la valorizzazione del volontariato: «Ci dia, simbolicamente, la possibilità di essere presenti, attori e non passivi spettatori, celebrando i nostri lavori, tutti i lavori e metta in luce la parte migliore della Repubblica: l'impegno solidale dei cittadini».

FORZA ITALIA

La campagna elettorale è già partita

La macchina azzurra si mette in moto in vista delle politiche del 2006. Al termine di una riunione con Sandro Bondi e Fabrizio Cicchitto, ieri Silvio Berlusconi ha definito la struttura organizzativa che dovrà gestire le varie fasi della campagna elettorale.

Responsabile del «motore azzurro», cioè delle iniziative pubbliche da tenersi in ciascun collegio, sarà l'eurodeputato Mario Mantovani, mentre a Denis Verdino è stato affidata l'organizzazione delle attività di supporto ai candidati. Mario Valducci e Gregorio Fontana, invece, avranno il compito di monitorare i flussi elettorali dei collegi, in modo da suddividerli in varie fasce a seconda della difficoltà di elezione dei forzisti. Come aveva già fatto in precedenti occasioni, Berlusconi ieri ha ribadito la sua intenzione di ricandidare tutti i deputati e senatori. Le nuove candidature, invece, dovranno passare al vaglio di di Marcello Dell'Utri.

BOLZANO

«Provocatoria è stata la festa di Berlusconi»

«Suedtirol, wach auf!», cioè «Suedtirol svegliati!». Così si conclude un appello di diversi esponenti del mondo politico e culturale di lingua tedesca in Alto Adige per i quali la festa in piazza Vittoria di domenica con Berlusconi è stata «una doppia provocazione». Tra i firmatari componenti della Lega patriottica sudtirolese, dirigenti degli Schuetzen, dell'Alpenverein (il Cai) ed politici come Eva Klotz, Pius Leitner dei Liberali, l'ex assessore alla cultura tedesca della Svp, Bruno Hosp. Una provocazione per «tutti i patrioti sudtirolesi e gli autonomisti»: «una festa sciocca per un sindaco che non ha neppure la maggioranza in consiglio comunale» e dimostra che «queste forze di destra in 30 anni di autonomia non hanno imparato niente». L'appello definisce «una minaccia» l'annunciato sostegno di Berlusconi a Benussi se si tornasse al voto e sottolinea la scarsa considerazione della destra per la storia e le specificità locali.

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Divieto di osservanza

Prima scena. Inaugurato a Cesenatico il monumento a Marco Pantani, morto forse per droga, forse per suicidio, in una squallida stanza d'albergo in Romagna. L'ha inaugurato la madre, che al momento della morte del figlio era in vacanza in Grecia. La targa commemorativa recita: «Campione vittima della Giustizia italiana». Insomma l'hanno ammazzato i giudici, «colpevoli» di averlo processato in base alle leggi dello Stato (molto più blande di quelle vigenti in Francia, dove gli atleti dopati vengono arrestati). Ma Pantani era un Vip. Dunque legibus solutus. Non risulta che il comune di Cesenatico abbia obiettato nulla a questa vergogna. Un po' come ad Aulla, dove il monumento a Craxi «vittima dei giudici» l'ha voluta il sindaco.

Seconda scena. Nell'Italia del proibizionismo antifumo - rivela Mario Calabresi su Repubblica - c'è un solo locale pubblico dove si può liberamente fumare: Palazzo Chigi. Ovvero il luogo dov'è nato il divieto. Ministri e sottosegretari continuano allegramente a tirare una sigaretta dopo l'altra, con tanto di posacenere di Stato. Cioè continuano a fare ciò che proibiscono agli altri cittadini. Lo fa il vicepremier Fini, lo fa il cosiddetto ministro Calderoli, lo fa il responsabile (si fa sempre per dire) della Sanità Storace. Calderoli, come i bambini dell'asilo, dà la colpa al vicino: «Vedo fumare Storace e viene voglia anche a me». Replica Storace: «Sto provando a smettere. Quanto ai colleghi, non spetta a me bacchettarli. Non sono mica il loro guardiano». Strano, perché la legge ha trasformato in guardiani migliaia di baristi e ristoratori, costretti a minacciare gli avventori con cicca di chiamare la forza pubblica. Chi è il responsabile dell'osservanza della legge a Palazzo Chigi? Lorsignori non si pongono il problema. Il nuovo miracolo italiano ci ha trascinati indietro di 250 anni, a prima dello Stato moderno, quando l'Occidente cominciò a distinguersi dall' Oriente perché i sovrani furono tenuti a rispettare almeno le leggi che approvavano. D'altronde lorsignori sono i figli e i figliocci della classe politica che nel 1974 e nell'81 varò le leggi sul finanziamento dei partiti, per poi violarle selvaggiamente e meravigliarsi se un giudice li chiamava a rispettarle. Una classe politica che denuncia chiunque osi criticarla, ma pretende di insultare chicchessia trincerandosi dietro l'insindacabilità. E alla fine saluta, alla maniera di Bellachioma, col dito medio alzato.

Terza scena. Sit-in di giuristi padani a Bergamo contro il processo a Oriana Fallaci, alla presenza dell'ingegner ministro Castelli. Questi non fuma, ma denuncia come un turco. Trascina dinanzi al Csm i migliori magistrati d'Italia, come Colombo e la Boccassini, «rei» di tener segreto un fascicolo segreto agli imputati Berlusconi e Previti che pretenderebbero di darci un'occhiata (per loro il segreto è pubblico). Ma quando viene denunciato qualche suo amico, allora strilla come una vergine violata. «Noi cristiani - delirava a Bergamo il ministro sposato con rito celtico, cioè pagano - abbiamo metabolizzato da secoli i principi di libertà, mentre i musulmani intolleranti ricorrono alla denuncia per colpire chi non la pensa come loro». Poi chiedeva l'immediata «abolizione dei reati di opinione, previsti da un codice fascista». E domandava: «Perché non siamo ancora riusciti ad abrogarli?». Non si capisce con chi ce l'avesse, visto che sventuratamente il ministro della Giustizia è lui, con una maggioranza di 100 voti alla Camera. Anziché prendersela con se stesso ed, eventualmente, con madre natura, lo sventurato si scagliava contro «il pensiero unico» della sinistra, che c'entra come i cavoli a merenda. La Fallaci, in compenso, non c'era. Secondo il Corriere, sarebbe «in esilio a New York» (chi l'abbia esiliata e perché non si sa). Ma, tramite il Foglio, ha preannunciato che in aula non comparirà mai: «Non degnerò i giudici della mia presenza». Pare che non intenda degnare nemmeno quelli che importuna da due anni perché processino Massimo Fini, reo di aver scritto male di lei. Ora si attende un sit-in del cosiddetto Castelli in favore di Fini (Massimo). E poi una sfilata di camicie verdi a difesa di Franca Rame, ingiustamente processata per aver dato del «pirla» a un ministro intollerante, dunque probabilmente musulmano, che l'ha denunciata per colpire chi non la pensa come lui. Un certo Castelli.

CITIZEN Eco-Drive

Eco-Drive

MAI PIU' CAMBIO PILA

Al timone dell'avventura.

€ 215,00

€ 145,00

MARINAUT
TITANIUM COLLECTION

- Movimento Eco-Drive alimentato a luce.
- Titanio TI.C.C.
- Vetro zaffiro.
- WR 10 Bar.

CITIZEN®
BEYOND PRECISION

www.citizen.it

STUDIOPIU

ITALIA

I consolati e i ministri del governo Berlusconi non sanno ancora quale sarà il numero degli elettori

D'Alema: «Vogliono vincere col trucco, perché si aggoiungono quel 30% di astensione da ignavia»

700mila desaparecidos per gonfiare il quorum

Sono gli italiani all'estero che rischiano di non votare e saranno comunque conteggiati
Il governo continua a fornire cifre confuse e contraddittorie. L'opposizione: siamo nell'illegalità

■ di Maria Zegarelli / Roma

CI SONO 700MILA spettri che si aggirano sul quorum referendario del 12 e 13 giugno e un milione e duecentomila aspiranti votanti che chissà se ce la faranno mai ad essere inseriti nelle liste elettorali. Si tratta degli italiani residenti all'estero, un vero e proprio mistero attorno a cui ancora si arrovellano gli addetti del ministero degli Esteri, i consolati e i ministri del governo Berlusconi che a meno di due settimane dal voto ancora non sanno bene quale sarà il quorum da raggiungere. Un caos. Ieri il ministro per i rapporti con il Parlamento nel corso di un question time alla Camera ha fornito una cifra ufficiale: sono 2.665.081 gli italiani all'estero aventi diritto al voto. Meno dei 2.815.573 annunciati il 18 maggio dal ministro Giuseppe Pisanu, «perché nel frattempo è continuata la bonifica dei dati sulla base delle segnalazioni fornite dal ministero degli Esteri».

Sia chiaro: da qui al 12 giugno non è escluso che le cifre mutino ancora. Anzi, è piuttosto probabile. Ieri la presidenza del gruppo Ds alla Camera ha presentato un'interrogazione a risposta immediata al presidente del Consiglio. A dare voce alla preoccupazione della Quercia è stato Valerio Calzolaio. «Ancora oggi ci sono distorsioni, discrepanze e illegalità - ha detto -, conseguenza del fatto che in questi quattro anni l'esecutivo non ha provveduto all'aggiornamento delle liste elettorali». Il risultato di questo ritardo, secondo i Ds, si tradurrà in una quota di elettori inesistenti , inserita nei conteggi, che falserà il quorum. A tutt'oggi, infatti, ci sono 700mila aventi diritto al voto conteggiati dal ministero degli Esteri, ma inesistenti per i consolati che devono spedire i plichi contenenti le schede referendarie e la relativa busta per spedire in Italia il voto (che è per corrispondenza). Queste 700mila persone, non risultando presso gli elenchi dei Consolati (ma soltanto in quelli dei Comuni) non riceveranno, dunque, il relativo plico. Il ministro Giovanardi ha cercato di spiegare cosa è successo: «Il ministero dell'Interno, dopo decenni, sta aggiornando l'elenco dei cittadini residenti all'estero per procedere alla formazione delle liste elettorali per il referendum. Prima di questo lavoro il numero era di 3.524.943 nominativi, risultati palesemente errati». «Sono mesi e mesi che denunciamo questo pericolo - ribatte Calzolaio - ma il governo non aveva alcun interesse a fare chiarezza sulle liste e quindi ancora oggi siamo in una situazione di continuo cambiamento delle cifre». Ma i problemi non sono finiti qui: ci anche sono i 5.767 elettori residenti nei paesi con i quali non è stato possibile siglare la convenzione sul voto per corrispondenza. A questi ultimi (tutti nel conteggio) non resta che tornare in Italia se vogliono esercitare il diritto di voto.

Da qui al 12 giugno le cifre potrebbero mutare ancora Calzolaio, Ds: «Troppe distorsioni»

Intanto in queste ore il ministro Mirko Tremaglia sta incontrando i suoi connazionali in Brasile. Ai quali annuncia che lui non andrà a votare al referendum. Denuncia Calzolaio: «Abbiamo saputo che ai nostri connazionali insieme al plico con le schede elettorali arriva anche l'invito alle iniziative del ministro Tremaglia che sta facendo campagna per l'astensione. Ci sembra piuttosto grave». Il fervore astensionista non piace al centrosinistra. Ma non piacciono nemmeno i metodi. Dice D'Alema che gli astensionisti «vogliono vincere la gara truccando» perchè «è come correre una gara di cento metri partendo 30 metri avanti, quel 30% di astensione da ignavia, quella quota di persone che comunque non vanno a votare, alla quale si sommerebbe la percentuale degli astensionisti militanti». E ancora: «Astenersi è certamente legale, ma c'è un sotterfugio grave quando sono in gioco questioni di tale portata, che lascia una ferita nella coscienza del Paese».

Talvolta con le schede arrivano le iniziative di Tremaglia che fa campagna per l'astensione

Foto di Troina Francesco

WANDA MARRA
PERISCOPIO TV
Perfino Mengele

Neanche Mengele se lo sarebbe sognato»: non si scompone, continua a lodare l'alta qualità della puntata di Ballarò *alla quale sta partecipando, non cambia espressione, non alza la voce, il ministro La Loggia. No, non ne ha bisogno. Si limita a estrarre quello che spera sia il coniglio dal cappello: i sostenitori dei referendum abrogativi della legge sulla procreazione assistita – e dunque per estensione, tutti coloro che voteranno sì – sono nazisti. La notazione arriva direttamente dal Segretario dei Ds, Piero Fassino (accompagnato dall'applauso del pubblico), che si sforza con pazienza di spiegare che i sì ai referendum sono «sì per la vita». Ma La Loggia è talmente convinto di quello che dice in diretta dal programma di Rai3, condotto da Giovanni Floris, che pur schernendosi («ma no, non ho detto questo») insiste: «Parliamo di selezione genetica». Un modo come un altro per non entrare nel merito della discussione. Al momento, infatti, si stava parlando dell'obbligo contenuto nella legge 40 di impiantare un embrione anche se malato (solo per consentire successivamente l'aborto, secondo la 194). Forse il ministro si trovava così a corto di argomenti da dover sfoderare un colpo ad effetto? Certo è che l'accusa di nazismo ricorre in questi giorni tra i nemici del referendum. Solo qualche giorno fa Andrea Gibelli della Lega Nord affermava a* Unomattina *che secondo la scienza medica tedesca gli ebrei non erano mai arrivati alla fase di vita, tanto è vero che li avevano uccisi tutti prima. Viene da chiedersi se sia un ordine di scuderia quello di chiamare in ballo il nazismo, visto che anche Riccardo Pedrizzi di An ieri ha tuonato contro l'eventuale vittoria dei sì: «Verrebbe consentita la selezione eugenetica della razza alla Mengele, in nome della pretesa fallace e utopica del figlio sano, perfetto e col certificato di garanzia». Forse il ministro La Loggia dovrebbe ricordarsi di usare la stessa accortezza da lui richiesta, sempre dagli schermi di* Ballarò*, quando si è detto sdegnato dell'uso di alcuni termini come «ropaganda» per designare l'intervento della Chiesa in questi referendum.*

«I miei gemelli morti noi insultati dal prete»

Costretta dalla legge a impiantare tutti gli embrioni. Poi, la tremenda agonia

■ di Walter Rizzo / Catania

«SAPEVO che poteva finire male, sapevo che rischiavo molto, ma un figlio è sempre espressione di un atto d'amore, quindi sono andata avanti». Anna, la chiameremo così, parla con voce ferma, ha ancora sul volto i segni di un dolore contenuto dalla dignità, un dolore unito ad una rabbia sorda. «Ho perso due bambini solo perché una legge mi ha imposto di impiantare nel mio utero tutti gli embrioni, nonostante soffra di una malformazione che rende altamente rischiose le gravidanze gemellari».

Anna ha ventotto anni, un fisico minuto, i capelli sciolti sulle spalle con dei colpi di sole. Ci riceve, insieme alla troupe di *Primo Piano* (Rai3) che stasera manderà in onda la sua testimonianza, a casa sua nel quartiere di San Giorgio, una delle aree popolari della città. Una casa a due piani, costruita in economia, ma dignitosa. Ci accoglie in salotto. Due divani rossi e sulla parte attrezzata le foto, i ricordi di una coppia,. In cornice le immagini del matrimonio, e le foto del figlioletto che oggi ha 4 anni. Poi una foto più piccola, scura, difficile a distanza distinguere cosa ritrae. Il marito di Anna si accorge che la osserviamo. «Sono i due gemelli». Prende in mano la piccola cornice «Vede, è la stampa dell'ecografia. È l'unica cosa che ci è rimasta dei nostri due bambini. Solo questa immagine».

La storia di Anna e di suo marito è simile a tante altre. La coppia ha problemi di infertilità, ma vuole un figlio. Anna e suo marito si rivolgono alla medicina della riproduzione. Anni di tentativi, «Poi abbiamo saputo dell'esistenza a Catania del centro Hera e dopo soli tre tentativi è stato concepito il nostro bambino che oggi ha quattro anni». In quel caso i medici di Hera però scelgono di impiantare solo un embrione. «La conformazione del mio utero - racconta Anna - rendeva rischiosissima una gravidanza gemellare. Con l'impianto di un solo embrione, e le precauzioni del caso, la gravidanza si è svolta in maniera regolare e il bambino è venuto al mondo senza problemi».

Quattro anni dopo la coppia decide di mettere al mondo un altro figlio. Anche questa volta si rivolgono al centro Hera di Catania. «Questa volta però abbiamo dovuto fare i conti con la nuova legge sulla procreazione assistita - spiega Anna - Si sono sviluppati tre embrioni e la legge ci ha imposto, nonostante il medico fosse contrario, ad impiantarli tutti. Due hanno attecchito, ma dopo ventisei settimane ho avuto una dilatazione e un parto prematuro. I bambini pesavano appena settecento grammi. I medici hanno tentato di tutto. È stata un'agonia tremenda». Anna si ferma. Poi continua il racconto. «La cosa più terribile è stato il vedere i mie figli e sapere che mai li avrei potuti portare a casa. Vederli e sapere che sarebbero morti da lì a poco. Abbiamo vissuto la cosa peggiore che può accadere a dei genitori: vedere i nostri figli spegnersi a poco a poco. Prima è morto il maschietto. Abbiamo sperato che la bambina potesse farcela. Ricordo che ogni tanto apriva gli occhi, vedevo quel suo sguardo ed ero impotente». La piccola però non ce la farà. «Ricordo come uno dei momenti più duri la sera in cui la dottoressa della neonatologia ci disse che nostra bimba non avrebbe superato la notte. Mi chiese se volevo vederla. Non ce l'ho fatta». Nino Guglielmino, il direttore dell'Unità di medicina della riproduzione del centro Hera non usa mezzi termini. «Quello che è accaduto è il risultato di una legge disumana e pericolosa. L'obbligo di impianto di tutti gli embrioni non lascia alla donna la possibilità di recedere dal consenso e nega al medico la possibilità di scegliere secondo scienza e coscienza»

Ma lo strazio per la giovane coppia non è finito. Al cimitero mentre seppelliscono la bambina, un sacerdote si avvicina e invita i genitori in chiesa. «Io e mio marito siamo cattolici - racconta Anna - pensavamo di chiedere al sacerdote di celebrare una messa per i nostri due bimbi. Quando ho spiegato com'erano stati concepiti i miei figli, il prete ha cambiato radicalmente atteggiamento. Mi ha detto chiaro e tondo che avevo osato sfidare la volontà di Dio, il quale aveva deciso che io non dovessi avere figli. Mi disse brutalmente che i miei figli erano morti per la mia pretesa di sfidare la volontà del Signore per ben due volte, con le gravidanze assistite e quindi ero stata punita con la morte dei due gemelli. Ero in uno stato di grande fragilità emotiva e le parole di quel sacerdote mi hanno letteralmente sconvolta. Ho pensato che veramente avevo peccato, che forse sarei stata punita anche per il mio primo figlio che mi aspettava a casa. Poi ho capito che Dio non poteva condannare e punire un atto d'amore come il concepimento di una vita»

«Si avvicina il sacerdote, e dice: i vostri figli sono morti perché avete sfidato Dio ben due volte Ci ha rifiutato la messa...»

«Abbiamo già perso una bimba: ora basta»

«Siamo portatori sani di osteopetrosi»: sciopero della fame per il test preimpianto

■ di Wanda Marra / Roma

HANNO GIÀ PERSO una bambina di 7 mesi per una malattia rara, l'osteopetrosi, e un altro non ancora nato, con l'aborto terapeutico, perché avrebbe avuto la stessa malattia. Ora Giovanni e Meri, 30 anni lui, artigiano, 28 lei, casalinga «in cerca di lavoro» della provincia di Ferrara, S. Biagio d'Argenta, sposati dal 1999, non se la sentono di rischiare di concepire un altro bambino malato. Vorrebbero fare la fecondazione assistita, per ricorrere alla diagnosi pre-impianto, ma la legge 40 glielo impedisce. Così, si sono avvicinati all'Associazione Luca Coscioni e hanno deciso di lottare non solo per loro stessi, ma per molti che come loro subiscono la legge. Adesso, stanno facendo lo sciopero della fame, a sostegno dei referendum. Comincia Giovanni a raccontare la loro storia, ma poi passa la parola a Meri, «perché – spiega – lei conosce meglio tutti i termini giusti».

Meri può spiegare cosa aveva sua figlia?

«Era malata di osteopetrosi: io e mio marito siamo portatori sani di questa malattia, ma fino a quel momento non lo sapevamo. In famiglia, non c'erano stati altri casi. L'abbiamo scoperto al terzo mese, perché la bimba ha avuto problemi di milza e fegato ingrossati. Grazie alle lastre, abbiamo saputo che aveva questa malattia. In pratica, le cellule che dovrebbero rimodellare le ossa non funzionano, o non ci sono, quindi si ha un addensamento maggiore di calcio, che porta sia problemi ai nervi cranici, sia sordità, cecità, fratture multiple. Fino alla forma maligna, che porta alla morte. L'unica terapia esistente è il trapianto di midollo osseo, che infatti è stato fatto a Padova – lei era ricoverata nel reparto oncoematologia dell'ospedale – ma è sorta una grave infezione. La bimba non è riuscita a venirne fuori, ed è morta a settembre, dopo 4 mesi di ricovero».

Voi avete riprovato ad avere un figlio?

«Io sono rimasta incinta a febbraio. Avevamo un vuoto grandissimo, volevamo un altro bambino. Ma con l'amniocentesi abbiamo scoperto che anche lui era malato. Così poche settimane fa ho deciso di abortire, anche se a malincuore. L'aborto è un trauma enorme, ma non è lo stesso di perdere un figlio già nato. Non c'è niente di peggio al mondo che vedere tua figlia spegnersi un giorno dopo l'altro, in un lettino d'ospedale».

Meri e Giovanni: «Abbiamo voluto un altro figlio, ma anche lui era malato, così abbiamo deciso l'aborto Questa legge è infame»

Proverete ad avere altri bambini?

«Non in maniera naturale: abbiamo il 25% di possibilità di concepire un bambino malato. E non ce la sentiamo di andare incontro magari ad un altro aborto».

Ma potreste sottoporvi alla fecondazione medicalmente assistita....

«Sì, vorremmo farlo. Con la diagnosi preimpianto il medico vedrebbe prima di impiantare gli embrioni nel mio utero se il feto è sano o malato, e impianterebbe solo quelli sani. Questo sarebbe sicuramente meno traumatico di un aborto. Ma non solo la legge vieta la diagnosi pre-impianto, ma proibisce anche alle coppie non sterili di ricorrere alla fecondazione artificiale. Io non capisco perché ci venga negata questa possibilità, visto che c'è».

Avete mai pensato di ricorrere all'adozione?

«L'adozione è un altro problema. In Italia non è facile adottare un figlio. Ma non è detto che non lo faremo. Però ci vogliono tanti anni, avvocati, giudici. E mio marito fino a pochi mesi fa non è riuscito a lavorare. Tutto il tempo richiesto amplierebbe il vuoto che abbiamo dentro, ed è difficile colmare. E per noi oltre ai problemi economici, burocratici, ce ne sono altri: mi hanno detto che non è facile ottenere un figlio in adozione per una coppia che ha perso un figlio, perché si presume che abbia dei problemi psicologici».

Il suo voto ai referendum...

«Voterò 4 sì. Molti criticano la fecondazione eterologa, ma io sono d'accordo anche con quella: so bene quanto può essere grande il desiderio di un figlio. E abbiamo aderito allo sciopero della fame proclamato dagli scienziati. Solo una delle forme di protesta per garantire la legalità dei referendum. Molti non sanno che ci sono dei malati gravi che hanno sospeso le loro terapie per questo motivo. In questo momento, la legalità che chiediamo non c'è: non esiste un confronto serio, ci sono verità non dette e false verità. Intanto, noi andremo avanti ad oltranza con lo sciopero della fame».

Non si fuma nei locali Ma in ufficio...

Sei mesi di legge Sirchia: rispettata nei bar, non al lavoro

■ di Emanuele Perugini / Roma

AL RISTORANTE, sul treno e sull'aereo no, ma in ufficio sì. E a rimetterci di più sono le donne. Nonostante i divieti imposti dalla legge contro il fumo nei luoghi pubblici, nel giorno della «Giornata mondiale contro il tabagismo» l'Istituto Superiore di Sanità ha mostrato una doppia serie di dati che fanno riflettere. I primi, quelli di un sondaggio condotto dalla Doxa, mostrano infatti che per quasi il 30% degli intervistati negli ambienti di lavoro i divieti della nuova legge non siano fatti rispettare così rigorosamente come nei bar, nei ristoranti e nei treni. «Purtroppo - ammette Piergiorgio Zuccaro, responsabile dell'Osservatorio Fumo alcol e droga dell'Iss - i controlli nei luoghi di lavoro non sono facili quanto quelli nei locali aperti al pubblico. Non è tanto un problema che riguarda le grandi aziende, ma soprattutto quelle più piccole dove è più difficile estendere la rete dei controlli dei medici del lavoro». Ma non sono solo i lavoratori delle piccole aziende ad essere sottoposti al rischio del fumo passivo, ma anche quelli delle pubbliche amministrazioni, anche quelle che, come le Aziende sanitarie locali, dovrebbero vegliare sulla salute di tutti noi. I dati resi noti da un'inchiesta condotta in una Asl romana, la Roma D, mostrano infatti che quasi l'80% dei dipendenti (sia personale sanitario che amministrativo) continua a fumare sul proprio luogo di lavoro. Un risultato preoccupante che si aggiunge al fatto che sono proprio i centri amministrativi e burocratici i primi a non rispettare i divieti, primo fra tutti proprio il consiglio dei ministri, dove più di un ministro non ha fatto mistero di infischiarsene della legge e di continuare a fumare in ogni dove. Eppure i dati parlano chiaro. Secondo uno studio dell'Iss i danni da fumo passivo in ambiente di lavoro sono causa della morte di almeno 559 lavoratori e della nascita di più di 2000 bambini sottopeso in Italia ogni anno.

Foto di Franco Silvi/Ansa

Per il 30 % degli italiani non vengono rispettati i divieti imposti dalla legge I danni per fumo passivo hanno fatto 559 morti

Allarme per il fenomeno del tabagismo femminile: le donne morte aumenteranno di 3000 unità entro il 2010

Ma a preoccupare di più sono i dati relativi agli effetti del tabagismo sulle donne. È infatti proprio questa la categoria su cui, secondo uno studio pubblicato sulla rivista *Addiction*, l'industria del tabacco avrebbe puntato di più per incrementare le vendite dei suoi prodotti. Un incremento che è stato raggiunto, dice lo studio realizzato dai ricercatori di Harvard, anche «modificando i propri prodotti in modo da renderli più appetibili al pubblico femminile». Secondo l'analisi dei ricercatori, le strategie di marketing consapevolmente hanno puntato sui falsi benefici in salute promessi dalle sigarette «light» e sulle sigarette aromatizzate per promuovere il consumo femminile. Senza contare che l'industria si è spinta fino a studiare la possibilità dell'uso di sostanze che bloccano l'appetito per promuovere il controllo del peso attraverso il fumo. Questi dati sono particolarmente importanti nei paesi in sviluppo, dove il fumo femminile è in forte crescita e dove potrebbe riguardare il 20% delle donne entro il 2025. In Italia i dati relativi ai danni prodotti dal tabagismo rosa non sono meno preoccupanti. Con 16 mila morti previsti nel 2010 e quasi 21 mila nel 2020 saranno infatti proprio le donne le vittime del fumo nei prossimi anni in Italia se non verranno prese nuove misure per il controllo del tabagismo. Almeno questi sono i dati resi noti ieri da Roberta Pacifici, del Laboratorio di Biochimica Clinica Istituto Superiore di Sanita (Iss). Il picco massimo di mortalità femminile, secondo l'epidemiologo dell'Istituto Mario Negri di Milano, Carlo La Vecchia, sarà tra dieci anni dopo di che, come sta già succedendo per gli uomini, è ragionevole aspettarsi una fase di stallo e anche, ottimisticamente, un primo calo del numero di vittime da fumo. Per le donne si registra un incremento di mortalità, che proiettato ai prossimi anni significa 3000 donne morte in più al 2010 (dai 13 mila del 2000 ai 16 mila del 2010) e oltre 4000 al 2020 (quasi 21 mila decessi).

cifre di fumo

80%
DEI FUMATORI continua a fumare sul luogo di lavoro

559
I MORTI per fumo passivo sul luogo di lavoro ogni anno in Italia

2
MILA I BAMBINI nati sottopeso ogni anno per fumo passivo inalato dalle madri

16
MILA I MORTI previsti per fumo nel 2010

21
MILA I MORTI previsti nel 2020

POLEMICHE

Se arriva il no smoking allo stadio

Negli stadi il fumogeno è già vietato (ma nessuno controlla), ora vorrebbero impedire anche il fumo. La proposta del consigliere comunale milanese Stefano Carugo (Forza Italia) nasce dalla considerazione che lo stadio Meazza è «un posto semicoperto e ha i seggiolini molto vicini». L'assessore allo sport Aldo Brandirali già ha risposto: «Lo stadio è uno spazio aperto, al massimo potremo esporre dei cartelloni per sensibilizzare il pubblico... ». Hanno torto entrambi. Perché negli spazi aperti si può fumare (ovviamente sarebbe meglio non farlo, ogni anno si contano circa 80.000 i decessi collegati al fumo) e perché ormai non c'è più bisogno di "sensibilizzare" nessuno. Non c'è bisogno di estendere il no smoking (addirittura allo stadio), basterebbe far rispettare i divieti già esistenti. La legge risale a gennaio e, passato l'effetto-novità con tanto di servizi nei tg e prime pagine sui quotidiani, l'aria è tornata irrespirabile. Se non nei bar o ristoranti, sicuramente sul posto di lavoro. Purtroppo moltissimi non sono in grado di rinunciare alla sigaretta, inseparabile compagna di vita, durante l'orario di lavoro. È come se venisse a mancare uno strumento essenziale per "produrre". Come può un/una giornalista (ad esempio...), abituato a ticchettare sui tasti con la sigaretta tra le labbra, scrivere il suo pezzo senza più fumare? Per educazione? Per rispetto verso gli altri? Non scherziamo... Perché è vietato dalla legge? Mah... E poi siamo sicuri che questa legge venga fatta rispettare? Il concetto «sono nella mia stanza e fumo quanto mi pare» piano piano riprende fiducia. Sì, è vero che un'azienda su 5 ha predisposto sale per fumatori, che il 50% delle aziende ha apposto cartelli con il divieto, che il 24% ha nominato un responsabile che controlli le disposizioni. Ma chi controlla il controllore? **m.f.**

Processo Biagi, i br scatenano la rissa

Morandi portato via di forza dall'aula. Giudici in camera di consiglio

■ di Gigi Marcucci / Bologna

L'INIZIATIVA la prende lui, che, secondo i documenti delle nuove Br, ha fatto carriera con l'omicidio Biagi. «Non un crimine ma un atto legittimo di guerra contro lo Stato» lo definisce gridando dalla gabbia. Il presidente Libero Mancuso lo fa espellere, lui resiste agli agenti di custodia, ne nasce un parapiglia. «Viva le Brigate rosse», grida Roberto Morandi mentre in quattro o cinque lo trascinano fuori dall'aula. «Che gli state facendo?», urla Diana Blefari dalla gabbia, mentre dal retro dell'aula si sentono rumori di colluttazione. Si conclude con una piccola rissa il processo per l'omicidio di Marco Biagi, il consulente del ministro del Welfare Roberto Maroni assassinato a Bologna il 19 marzo 2002. La Corte entra in camera di consiglio poco prima delle 21, la sentenza potebbe essere pronunciata nella serata di oggi, ma non è sicuro. Si sa però che gli imputati Nadia Lioce, Roberto Morandi, Marco Mezzasalma e Diamna Blefari Melazzi non saranno in aula ad ascoltare la lettura del dispositivo. Il quinto, Simone Boccaccini, ha rinunciato a comparire dall'inizio del processo e, i una lettera inviata ai giudici, ha dichiarato di non essere un brigatista e di essere estraneo all'omicidio del giuslavorista bolognese.

«Non intendo presenziare alla lettura della sentenza perchè non riconosco questo Stato», spiega Morandi dopo essere stato riportato nell'emiciclo, con la maglia un po' stazzonata ma apparentemente in buona salute. La formula viene ripetuta anche dagli altri rimasti in gabbia.

Un rituale antico che si consuma a 30 anni dagli esordi del Partito armato. Che non ha cambiato liturgia, ma ha affinato le tattiche processuali, permettendo di difendersi ai militanti che possano sperare in un'assoluzione. Così Marco Mezzasalma e Diana Blefari Melazzi, pur rivendicando l'appartenenza alle Brigate Rosse, hanno potuto avvalersi dell'agguerrita difesa degli avvocati Romeo e Calia. Diana Blefari , la compagna "Maria"secondo gli investigatori, va assolta per «insufficienza di prove» dall'accusa di omnicidio del professor Marco Biagi. Lo ha chiesto l'avvocato. Francesco Romeo, che ha anche duramente attaccato la credibilità della pentita delle Brigate Rosse Cinzia Banelli. «Per il Pm, Banelli è come un autobus: a volte ci si sale, a volte no». Durissima anche la difesa di Boccaccini, secondo i difensori Alessandro Guerra ed Eriberto Rosso va assolto per «per non aver commesso il fatto». Con la replica del Pm Paolo Giovagnoli e le controrepliche dei difensori il processo è agli sgoccioli. È a quersto punto che Nadia Lioce chiede la parola per leggere «una dichiarazione comune». Al microfono esalta il «rilancio della lotta armata» dopo l'omicidio Biagi. Il presidente la esorta a dire cose che abbiano attinenza con la sua difesa. Lei insiste. Lui, dandole sulla voce, le spiega che non può proporre «l'apologia di un crimine». A questo punto interviene Morandi e, per pochi minuti, l'aula torna indietro di 30 anni.

«L'omicidio di Biagi? Non un crimine ma un atto legittimo di guerra», grida il brigatista

LECCO

Confessione completa: ora la mamma di Mirko ricorda come l'ha ucciso

LECCO Ha confessato Mery Patrizio, la madre di Mirko, il bimbo di 5 mesi annegato lo scorso 18 maggio nella vaschetta del bagno. La donna, hanno reso noto i carabinieri di Lecco, ha ammesso le proprie responsabilità circa la morte del figlio durante un interrogatorio, richiesto dai legali della Patrizio, avvenuto ieri pomeriggio in carcere, condotto dal procuratore della Repubblica di Lecco, Anna Maria Delitala, e dal sostituto procuratore Giovanni Gatto, titolari dell'inchiesta. La madre del bambino, una commessa di 29 anni, era stata fermata per omicidio aggravato perché le sue dichiarazioni ed i primi riscontri delle indagini contrastavano con quanto dichiarato subito dopo la tragedia.La Patrizio aveva ammesso le proprie responsabilità sulla simulazione di un'aggressione subita, escludendo l'intervento di terzi, ma non aveva fino a ieri confessato esplicitamente il delitto.
Ieri i legali della donna avevano presentato una nuova istanza in procura a Lecco per sollecitare la perizia psichiatrica e la richiesta dell'indente probatorio. La difesa infatti già da diversi giorni si è rivolta al criminologo Massimo Picozzi. «Maria sta molto male - ha detto Rognoni - le sue condizioni peggiorano di giorno in giorno ed è quindi necessario che al più presto si decida qualcosa». «La famiglia di Maria ha tenuto comunque a farle sapere - ha concluso Rognoni - che le sono tutti vicini».

LEGAMBIENTE

Crescono le Ecomafie un giro d'affari da 24,6 miliardi di euro

ROMA Distrugge l'ambiente, lucra su tutto, si insinua negli appalti pubblici, sfrutta le debolezze del Paese, soprattutto i rifiuti, può reinvestire senza pressione fiscale: è l'Ecomafia, sempre più impresa e sempre più in salute. Il giro d'affari è arrivato a 24,6 miliardi di euro registrando un più 30% in soli 12 mesi e un aumento delle «famiglie» dedite all'attività (25 in più rispetto al 2003 per un totale di 194 cosche). Questa la fotografia scattata da Legambiente nel decimo Rapporto Ecomafia. Un fenomeno sul quale si è pronunciato anche Ciampi: «Dobbiamo rafforzare l'impegno a contrastare i gravi fenomeni della illegalità e criminalità ambientale per consolidare una cultura del territorio rispettosa dei diritti e dei doveri», ha detto il presidente della Repubblica in un messaggio inviato al presidente onorario di Legambiente Ermete Realacci. Le infrazioni accertate nel 2004 nel ciclo illegale dei rifiuti sono state 4.073 e 1.702 i sequestri, rileva Legambiente. Il 38,3% di questi illeciti si registra nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa. Sul fronte arte il giro d'affari, è attivo soprattutto in Piemonte, Lazio e Lombardia. Le opere trafugate nel 2004 sono arrivate a 19.000 pezzi, il 4,7% in più rispetto al 2003. Un vero e proprio museo che si arricchisce nonostante il calo dei furti scesi del 7,9% (1.190 nel 2003).

Abbonamenti 2005

12 mesi
7gg./Italia 296 euro
6gg./Italia 254 euro
7gg./estero 574 euro
Internet 132 euro

6 mesi
7 gg./Italia 153 euro
7 gg./estero 344 euro
6gg./Italia 131 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n 48407035 intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n 22096 della BNL, Ag.Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it
l'Unità

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

A 92 anni è morto il Compagno
FRANCESCO FAGLIARONE
che per oltre mezzo secolo è stato il diffusore tenace ed insostituibile del giornale *l'Unità* ed il Compagno che per molte generazioni della sinistra molisana, ha rappresentato un esempio di fedeltà, di disinteressata dedizione e di coerenza alle idee di emancipazione delle classi lavoratrici. I Democratici di Sinistra, addolorati, ne piangono la scomparsa

Franco, Chiarella, Emilio e Giovanna Guerra insieme ad Alessandro e Mary particpano addolorati la morte di

MARIO GUERRA
Libraio

sono vicini a Rosalba, Marco e Alessio in Questo triste momento

NON TI PAGO!

TANO GRASSO | VINCENZO VASILE

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

NON TI PAGO!

TANO GRASSO | VINCENZO VASILE

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

L'Aereo

La Commissione europea ha denunciato ieri all'Organizzazione mondiale del commercio i sussidi ricevuti negli ultimi anni dall'americana Boeing. Poche ore prima Washington aveva fatto lo stesso contro gli aiuti all'Airbus. La guerra dei cieli inasprisce così le relazioni tra Usa e Ue

L'EURO IN DISCESA SOTTO QUOTA 1,23 DOLLARI

L'euro è sceso ieri sotto quota 1,23 dollari per la prima volta da ottobre scorso, nel primo vero test del mercato dopo il no della Francia alla Costituzione europea. L'euro ha accusato un ribasso di oltre l'1% scivolando fino a un minimo di seduta di 1,2296 dollari da 1,2476 degli ultimi scambi di lunedì, quando era riuscito a contenere le perdite grazie al ridotto volume di scambi dovuto alla chiusura delle piazze di Londra e New York. A maggio l'euro ha segnato un calo del 4% sul dollaro.

VOLAREWEB TORNA IN PISTA DOPO MESI DI BLOCCO

Da oggi Volareweb torna in pista e, dopo la parentesi a terra durata mesi e un'inchiesta giudiziaria, riprende i voli verso il Sud Italia. La compagnia ha annunciato anche il potenziamento della flotta con l'arrivo del terzo Airbus A320 che consentirà di operare una frequenza aggiuntiva da Linate per Palermo già a partire dal 15 giugno. Al lavoro sono tornati 170 dipendenti e con l'arrivo del terzo aeromobile altri 70 dipendenti potranno riprendere a tempo pieno la propria attività.

Prezzi fermi, ma i salari non bastano

A maggio inflazione all'1,9%. I consumi al palo. In crescita la spesa per i trasporti

■ **di Marco Tedeschi** / Milano

PAESE FERMO In altri tempi, ormai lontani, sarebbe stata persino una buona notizia, ma adesso è l'ennesima riprova dello stato di recessione in cui si trova il Paese. Stiamo parlando dell'inflazione che nel mese di maggio è rimasta ferma all'1,9% su base annua mentre è avanzata dello 0,3% nel raffronto con il mese di aprile. Lo ha reso noto ieri l'Istat che ha inoltre sottolineato come gli aumenti congiunturali più significativi dell'indice per l'intera collettività si sono verificati per i capitoli Trasporti (più 0,7 per cento), Mobili, articoli e servizi per la casa (più 0,4 per cento) e Servizi ricettivi e di ristorazione e Altri beni e servizi (più 0,3 per cento per entrambi).

Una variazione nulla si è invece verificata nel capitolo Istruzione; variazioni negative si sono registrate nei capitoli Comunicazioni (meno 0,4 per cento) e Abitazione, acqua, elettricità e combustibili e Ricreazione, spettacoli e cultura (meno 0,1 per cento per entrambi).

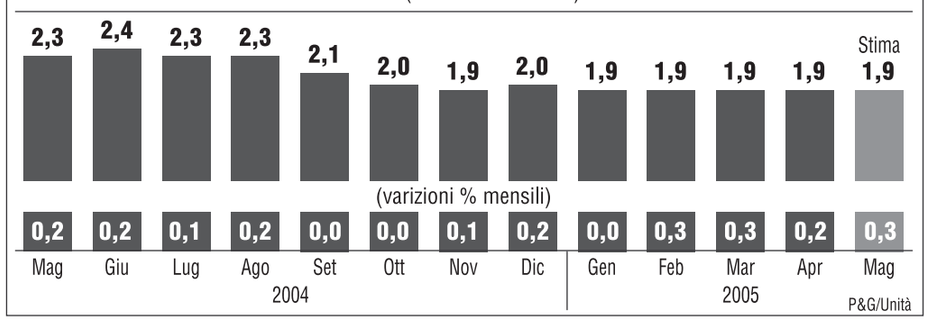
Per quanto riguarda l'area Ocse c'è invece da registrare un'ascesa dell'indice dei prezzi al consumo che nel mese di aprile è salito al 2,8%, dal 2,6% di marzo. Più in generale, a fronte dell'1,9% italiano, nell'Eurozona l'inflazione si è attestata al 2,1%. In particolare, negli Stati Uniti la variazione è stata di +3,5%, dal 3,1% di marzo; in Gran Bretagna +3,2%, in Francia +1,8%, in Germania +1,6%, in Canada +2,4%. Solo in Giappone i prezzi sono restati stabili.

Escludendo alimentari ed energia, l'inflazione dell'area Ocse è cresciuta dell'1,9% annuo, contro il +2% registrato a marzo. I prezzi energetici continuano invece a salire impetuosamente: +12,1% ad aprile contro +9,4% di marzo. In Italia i prezzi dell'energia sono aumentati del 9,4% e nell'Eurozona del 10,2%.

Tornando al nostro Paese, i dati Istat sono stati accolti con preoccupazione da varie associazioni. «L'inflazione resta ferma mentre l'economia nazionale recede in presenza di una domanda interna bassa e consumi ridotti al lumicino», ha commentato ad esempio la Confesercenti.

La curva dei prezzi

Prezzi al consumo (varizioni % annuali) - Indice Nic



P&G/Unità

Foto Ansa

Le variazioni per capitoli di spesa

Capitolo	% mese	% anno
Prodotti alimentari	+0,1	–0,2
Bevande alcoliche, tabacchi	+0,1	+5,4
Abbigliamento, calzature	+0,1	+1,6
Abitazioni	–0,1	+4,4
Mobili, articoli casa	+0,4	+1,7
Servizi sanitari	+0,2	–1,5
Trasporti	+0,7	+4,4
Comunicazioni	–0,4	–4,6
Ricreazione, spettacoli	–0,1	+0,9
Istruzione	0,0	+3,4
Servizi ricettivi, ristorazione	+0,3	+2,7
Altri beni e servizi	+0,3	+3,2
Indice Generale	+0,3	+1,9

Fonte: ISTAT — P&G/Unità

TRASPORTO LOCALE

Città a piedi e traffico in tilt per lo stop dei mezzi pubblici

MILANO Parecchi disagi, soprattutto per il traffico, e adesioni alte soprattutto laddove la protesta dei Cobas ha incrociato la mobilitazione della categoria per altre vertenze. È dunque riuscito lo sciopero dei sindacati di base degli autoferrotranvieri che ieri hanno incrociato le braccia per contestare la nuova normativa in tema di indennità di malattia.

La protesta, secondo le stesse ammissioni delle aziende di trasporto, ha raggiunto adesioni altissime a Milano, Bologna e, solo per la metropolitana, anche a Roma. A Milano, in particolare, le adesioni sono arrivate al 100% anche per la concomitanza di uno sciopero del Comu; l'Atm ha tuttavia assicurato che la circolazione dei treni sulle tre linee della metropolitana è rimasta regolare, almeno fino al tardo pomeriggio, prima cioè che riprendesse il secondo turno di possibile astensione dal lavoro. A Roma le corriere della Cotral hanno avuto un'adesione del 25%, i bus del 37% mentre è rimasta chiusa la metro. Alta la percentuale degli scioperanti anche a Torino dove la quota delle adesioni è cresciuta nel pomeriggio: per il coordinamento dei sindacati di base avrebbe aderito l'80% mentre per l' azienda di trasporti la percentuale media sarebbe stata del 50%. A Bologna, poi, l'adesione alla protesta sarebbe stata del 95%. Lì infatti hanno scioperato insieme sette sigle sindacali per chiedere il rinvio della gara pubblica sul servizio di trasporto pubblico locale, per una clausola sociale a tutela dei diritti dei lavoratori e per respingere l'attacco al trattamento di malattia.

Metalmeccanici in movimento

Torino sciopera per il contratto Oggi manifesta l'Alfa di Arese

■ **di Giampiero Rossi** / Milano

SCIOPERO I lavoratori metalmeccanici incroceranno le braccia per il rinnovo del loro contratto. Fiom , Fim e Uilm hanno confermato il pacchetto di dieci ore di sciopero previste entro il 17 giugno, quattro delle quali sono già state indette per il 10 giugno. Per quanto riguarda le ulteriori quattro ore dichiarate insieme a Cgil, Cisl e Uil e alle altre categorie, e non più confermate dopo il rinnovo del contratto del pubblico impiego, conclude la nota delle segreterie di Fiom, Fim e Uilm «ne decideranno le modalità di effettuazione dopo l'incontro per il negoziato con Federmeccanica del 21 giugno».

Ieri, intanto, hanno già scioperato i lavoratori di Mirafiori, che hanno unito la lotta per il contratto alla rivendicazione di un rilancio della Fiat e dello stabilimento torinese: l'adesione, secondo i sindacati, è stata del 60%. Più di 200 lavoratori delle carrozzerie e delle presse (le meccaniche sono in cassa integrazione) hanno partecipato a un presidio davanti alla porta 5 e hanno raggiunto il gazebo allestito una settimana fa dai cassintegrati. E sempre ieri hanno scioperato anche i lavoratori dell'Alenia che hanno attraversato in corteo corso Francia: l'adesione, per i sindacati, è stata fra il 70 e l'80%. Presidi sono stati effettuati davanti al centro commerciale Auchan e a numerose aziende di Moncalieri e del polo industriale di Chivasso. «La tre giorni di scioperi per il contratto - osserva il segretario della Fiom torinese, Giorgio Airaudo - vede i metalmeccanici torinesi reagire alla crisi e chiedere che il contratto nazionale dia un giusto salario».

Fiom, Fim e Uilm confermano le 10 ore di stop Il 21 giugno l'incontro con Federmeccanica

Questa mattina, a Milano, i lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese manifesteranno davanti alla sede della Regione Lombardia per sollecitare la concretizzazione degli impegni presi. Dopo due anni di cassa integrazione, la Fiom di Milano chiede l'avvio dei corsi di formazione previsti dagli accordi sottoscritti, l'inizio del progetto di reindustrializzazione dell'area come concordato, l'integrazione al reddito aggiuntiva all'assegno della cassa integrazione che la società Duema (proprietaria di parte dell'area di Arese) si è impegnata a devolvere e anche l'assunzione con contratto a tempo indeterminato dei lavoratori nelle aziende che si sono dichiarate disponibili sulla base dell' accordo siglato a Roma nello scorso aprile. «Sulla carta c'è già la soluzione - sottolinea la Fiom - ora è indispensabile che, nel minor tempo possibile, le istituzioni e le aziende che hanno sottoscritto le intese rispettino gli impegni presi e li traducano in atti concreti».

Culto della personalità in Confindustria: il Glossario di Montezemolo

Leggere nel mensile della piccola impresa le «parole chiave di un'annata» e scoprire la beatificazione del presidente

Luca Cordero di Montezemolo **Foto Ap**

■ **di Oreste Pivetta** / Milano

Sfuggirà ai più, tranvieri edili metalmeccanici insegnanti pensionati, il *Glossario* di Montezemolo, oppure *Le parole chiave di una annata*, secondo Montezemolo, in arte Ldm, ad uso degli influenti lettori dell'*Imprenditore*, mensile della Piccola Industria di Confindustria. L'autore di questo lessico confindustriale non è ovviamente il presidente di Confindustria, della Fiat, della Ferrari, della Fiera di Bologna e di numerose altre sigle del made in Italy, il più astronomicamente retribuito dei dipendenti italiani, per quanto manager e dirigenti. Suoi sono i detti e i fatti che qualcun altro, vicino, ha raccolto e ordinato, opera meritoria ma insufficiente alla vista dell'attento cultore, deciso ad arricchirla di preziose incisioni, quei famosi riccioli del rococò, che per definizione ha in sè un che di fragile, voluttoso, civettuolo, persino galante. Da Ascolto si risale via via a Columbia University, Concorrenza, Ferrari, Futuro, Internazionalizzazione, Logistica, Passione, Piccole imprese, Schumacher, Squadra, Sud fino al conclusivo Voci diverse, che poi sarebbero Irap, cuneo fiscale, incentivi, energia e un inquietante eccetera. Qui la spiegazione è sobria. E si capisce perchè: «Sono voci che appartengono alla cronaca economica, fanno parte delle richieste di Confindustria». Ma anche una scena tanto frugale come vuole la severità del momento si anima, perchè «Ldm ne parla correntemente nei suoi interventi... Fanno parte del lavoro quotidiano». Ldm c'è, vigile e operoso. Al loro fianco. L'ultimo libretto rosso del piccolo capitalismo italiano vive di lemmi, di citazioni e di una sceneggiatura: sarebbero parole soltanto, se ad ogni svolta di riga non comparissero ora il presidente di Confindustria ora Ldm, pronti a dire, a fare, a consigliare, a sentenziare, a rincuorare. Il presidente di Confindustria dovunque sia in giro per le territoriali, se ci sono dieci minuti liberi, organizza al volo una riunione per ascoltare le opinioni degli associati. Ldm non perde occasione. E così ogni volta che Ldm ne accenna nelle assemblee delle territoriali, parte l'applauso. D'altra parte... Nel campus di West Broadway, a New York, Ldm tascorse due anni molto importanti, lavorando anche in uno studio legale. Lavorando anche... Infatti... Alle altre decine di proposte di laurearlo ad honorem dice di no, a a quella del Politecnico di Milano Ldm ha detto subito di sì. Duemila persone venute ad ascoltare Ldm. Una lectio magistralis a braccio, rigorosa e appassionata. Il futuro... parola chiave del lessico di Ldm. Un anno fa, nella sua prima relazione, scandì per tre volte di seguito la parola innovazione, aggiungendo «da Ragusa a Trento, dall'agricoltura all'elettronica, dai giovani agli anziani, dai letterati agli ingegneri, dal professionista al pubblico ufficiale». In tutte le occasioni in cui ne parla, aggiunge qualche filiera («dall'asilo all'Università»)... Sarà per il futuro, parola chiave nel lessico di Ldm, uno dei segni di Ldm in Confindustria.. Occorre fare squadra, concentrarsi... Ldm non ha dubbi...

Non è tutto e per distrazione dell'autore, Alfonso Dell'Erario, direttore delle relazioni di Confindustria, nella Vita del Santo, altrimenti agiografia, mancano alcune voci. Tipo: monumento, narcisismo, vanità, culto della personalità, incensamento, tanti eccetera e crisi economica.

Probabilmente Ldm non se n'è accorto, sarà una sorpresa. La prossima volta ci telefoni. Non possiamo fare di peggio.

«Ricucci dove vai con il 20% del Corriere?»

La Consob chiede spiegazioni sull'Opa L'immobiliarista: è andato tutto bene

■ di Roberto Rossi /Milano

OTTIMISTA «È andata benissimo». Stefano Ricucci è stato ascoltato ieri dalla Consob. L'immobiliarista romano, che da qualche mese sta rastrellando azioni Rcs MediaGroup, la società che controlla il Corriere della Sera, ha passato un'ora circa negli uffici di Lamberto Cardia al quale avrebbe illustrato le modalità di acquisto dei titoli Rcs e le intenzioni e programmi per il futuro. In breve la sua strategia sul gruppo editoriale.

Una strategia che contempla anche il lancio di un'offerta di pubblico acquisto sul capitale di Rcs. Un'opa fatta balenare più di una volta. L'ultima due giorni fa quando Ricucci ha comunicato di voler portare presto il suo controllo, ufficialmente fermo al 15%, al 20% circa. L'offerta, sempre secondo Ricucci, è soltanto un'opzione. Se il patto di sindacato, 15 azionisti che controllano il 58% del gruppo, «e la società avanzassero una proposta tesa a valorizzare economicamente Rcs e il mio investimento la esaminerei senza pregiudizi o desideri egemonici», ha detto Ricucci.

A Cardia illustrate le strategie I giornalisti di via Solferino chiedono piena chiarezza

Intanto tra i soci del patto, nonostante le dichiarazioni di compattezza, serpeggia sospetto e sfiducia. Ci si interroga su chi possa appoggiare Ricucci nel caso di un'offerta che farebbe cadere automaticamente ogni tipo di vincolo interno. Tanto che comincia a farsi avanti l'idea di blindare ulteriormente la società.

Oltre a Ricucci, attorno a Rcs continuano i movimenti azionari. Ieri sempre la Consob ha comunicato che Giuseppe Statuto, altro immobiliarista romano sodale di Ricucci anche in Bnl, ha una quota entro il 2% di Rcs MediaGroup dal 27 maggio scorso, dopo aver detenuto dal 14 aprile una quota del 2,676% in indiretta proprietà.

Va ricordato che anche Statuto, come Ricucci, è fuori dal patto di sindacato. Come fuori era Francesco Gaetano Caltagirone che qualche giorno fa ha venduto le azioni Rcs per un plusvalenza di 38 milioni di euro. L'uscita, secondo il costruttore-editore, definitiva. A chi gli domandava se pensava di ricomprare, come si vocifera, Caltagirone avrebbe risposto: «No, ho venduto che è il contrario».

«La questione di Rcs comincia ad essere una questione di interesse generale» ha detto ieri il responsabile economico dei Ds, Pierluigi Bersani a margine dell'assemblea di Bankitalia a Roma. «Bisognerebbe avere qualche notizia in più per capire di chi sono tutti questi soldi che si stanno muovendo attorno ad Rcs».

Ieri si sono fatti sentire di nuovo anche i giornalisti del Corriere della Sera. Dopo la convocazione dell'immobiliarista Ricucci da parte della Consob, i giornalisti dei via Solferino si attendono che «grazie anche all'intervento delle autorità competenti, sia fatta piena chiarezza pubblica sulla vicenda che presenta ancora troppi e fondamentali punti interrogativi».

La sede del Corriere della Sera in via Solferino a Milano **Foto Ansa**

In corteo a Genova i lavoratori della Finmek

MILANO Sciopero dei dipendenti di Finmek Automation di Genova (gruppo Finmek) a rischio di fallimento. I lavoratori ieri hanno raggiunto in corteo la Regione per sollecitare le istituzioni al fine di salvare un'azienda che nel prossimo semestre triplicherà l'entità dei propri ordini. Sono occupati a Genova 82 lavoratori, 2.900 in tutta Italia. Il presidente Claudio Burlando ha assicurato l'interesse della giunta e l'assessore Renzo Guccinelli (Industria) ha reso noto l'esistenza, comunicat dall'Associazione Industriali, di una cordata di imprenditori locali interessata all'acquisto dell'unità genovese. Il Gruppo è in amministrazione controllata. Fim Fiom e Uilm sollecitano una assunzione rapida di responsabilità che garantisca il mantenimento della struttura produttiva genovese, il pagamento degli stipendi e che elimini lo spettaro della cassa integrazione o, ancor peggio, il fallimento del Gruppo in Italia.

Antonveneta no all'assemblea

La Commissione impugna la delibera. Bpl offrirà più soldi

■ /Milano

DELIBERA La Consob ha impugnato le delibere con cui l'assemblea di banca Antonveneta del 30 aprile scorso ha nominato il Consiglio di amministrazione e il collegio sindacale. A renderlo noto con un comunicato la stessa banca padovana. Nell'atto di citazione, la Consob chiede la sospensione dell'esecuzione delle deliberazioni assembleari impugnate. Nell'assemblea dello scorso aprile era stato eletto un consiglio di amministrazione espresso dalla banca Popolare di Lodi che aveva lanciato un'offerta di pubblico scambio contrapposta a quella, in contanti per 25 euro, di Abn Amro. L'offerta di scambio non era piaciuta alla Consob che ne aveva chiesto la modifica.

Che è arrivata ieri. La Lodi ha chiuso il cerchio del finanziamento da 4,9 miliardi. L'istituto ha costituito con successo il consorzio di garanzia per finanziare l'opa sottolineando di aver ricevuto richieste per 7,2 miliardi e procedendo così al riparto fra le 10 banche internazionali e nazionali coinvolte.

Una circostanza che servirà al numero uno di Lodi Gianpiero Fiorani per dissipare i dubbi avanzati da alcuni osservatori sulla capacità della Lodi di sostenere finanziariamente l'operazione Antonveneta. «A conferma della validità del progetto industriale e strategico di aggregazione, l'offerta complessiva - ha spiegato il comunicato - ha superato di quasi il 47% i contratti di finanziamento effettivamente stipulati».

A far parte del consorzio sono così 10 banche italiane ed estere tra cui, in qualità di lead arranger figurano Royal Bank of Scotland, Bnp Paribas, Deutsche Bank, Dresdner Bank e, in qualità di arranger e agent, Lloyds Tb. Tra la pattuglia delle italiane vi sono Cr Bolzano, Unipol Banca, Popolare Emilia Romagna e Popolare Vicenza.

Il prossimo passo saranno così le assemblee di Reti Bancarie Holding e della stessa Lodi, previste per giovedì 2 giugno, che dovranno votare gli aumenti di capitale funzionali all'offerta su Antonveneta. Ma la Banca Popolare di Lodi, su richiesta Consob, ha introdotto anche delle modifiche all'opas valorizzata a 26 euro, in tandem con quella obbligatoria imposta dalla Consob a 24,47 euro. Venendo incontro alle perplessità avanzate dalla Commissione sul metodo di calcolo del valore effettivo dell'offerta, la Lodi ha previsto una maggiore aliquota in contanti al posto di strumenti finanziari.

In particolare il paracadute prevederà un conguaglio in denaro e non più in titoli della controllata Reti Bancarie Holding. Un esborso maggiore che sarà pari a circa 3,4 euro in contanti in più. La palla passa così ora alla Consob che dovrà dare il via libera all'offerta e stabilire il giorno del lancio.

Crac Bipop, 14 a giudizio

Tra questi vi sono 6 componenti del «board occulto»

MILANO Si è conclusa con 14 rinvii a giudizio e 25 proscioglimenti l'udienza preliminare per il crac della vecchia Bipop-Carire. La sentenza è stata letta ieri mattina nell'aula bunker di via Colle Beato a Brescia. Il gup Benini ha prosciolto tutti gli imputati dall'accusa di aggiotaggio. È invece rimasta quella di ostacolo alle funzioni di vigilanza.

Tra coloro che saranno processati, 6 degli 8 componenti del cosiddetto «Board occulto», che secondo l'accusa prendeva le decisioni che gli altri amministratori si limitavano a ratificare. La posizione di tutti gli 8 componenti del «Board occulto» è stata trasferita nei mesi scorsi a Milano per quanto riguarda l'accusa di associazione per delinquere.

Le richieste di rinvio a giudizio riguardavano 42 imputati, ma la posizione di uno di loro è stata rimandata alla Procura, mentre altri due imputati devono solo rispondere del reato di associazione per delinquere, e quindi a pronunciarsi nei loro confronti saranno solo i magistrati milanesi.

Le Cooperative pronte a prendere Parmalat

Fedagri si dichiara disponibile all'acquisto, ma chiede regole sulla concorrenza meno rigide

■ /Milano

Fedagri-Confcooperative guarda a Parmalat e chiede più elasticità delle regole antitrust. Il messaggio arriva, per voce del presidente Paolo Bruni, dall'assemblea dell'organizzazione che riunisce circa 3.800 società (tra cui colossi come Conserve Italia, Granarolo e Caviro).

«Abbiamo da tempo offerto la disponibilità a rilevare una grande impresa come la Parmalat - ha detto Bruni all'assemblea che si è aperta ieri a san Lazzaro di Savena - che sarebbe sinergica alle realtà cooperative che operano nel settore del latte».

Ma, ha continuato il presidente,«il problema sono le normative sulla concorrenza; per questo chiediamo che le regole dell'antitrust non siano applicate ai processi di concentrazione delle imprese cooperative agricole».

In proposito Bruni ha ricordato che «diversi Paesi dell'Unione europea e gli Stati Uniti già lo prevedono» ed ha portato l'esempio della Danimarca dove una sola cooperativa controlla il 90% del latte di quel Paese.

«Chiediamo - ha concluso Bruni - un provvedimento che definisca modalità, tempi, strumenti, incentivi e obiettivi per un progetto di sviluppo della cooperazione agroalimentare».

Il fatturato complessivo delle cooperative associate a Fedagri ha superato nel 2004 i 22 miliardi di euro, con un aumento del 5,7% rispetto all'anno precedente. Secondo i dati forniti all'assemblea, i soci di Fedagri sono aumentati dell'1,7%, raggiungendo 536 mila produttori, mentre gli occupati sono diventati 66 mila, con un aumento del 3%.

In leggera flessione (-0,9%), invece, il numero delle cooperative associate, che sono diventate 3.830. Il calo - secondo Fedagri - è dovuto ad un processo interno di concentrazione delle imprese.

Il presidente di Fedagri ha anche ricordato che uno studio dell'osservatorio sulla cooperazione agroalimentare, promosso dal Mipaf e realizzato da Nomisma, «emerge in modo netto che gli investimenti sono più diffusi nell'area delle cooperative rispetto ad imprese non cooperative e che il sistema cooperativo è riuscito ad assorbire maggiormente gli incrementi dei costi senza trasferirli direttamente ai prezzi finali».

BREVI

Buzzi-Unicem
Sciopero di 8 ore in tutto il gruppo per il contratto e l'integrativo

Sciopero di 8 ore, il 10 giugno, in tutte le sedi della Buzzi-Unicem, gruppo leader nella produzione di cemento e calcestruzzo. Lo hanno deciso le segreterie nazionali e il coordinamento delle Rsu Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, «a sostegno -si legge in una nota unitaria- di un dignitoso rinnovo di tutti i punti contenuti nella piattaforma del contratto del cemento e viste le eccezionali performance economico-finanziarie della Buzzi-Unicem». I sindacati di categoria e le Rsu della Buzzi-Unicem, inoltre, «esprimono un giudizio negativo sulla trattativa per il rinnovo dell'accordo integrativo di gruppo 2005-2008, che interessa circa 10 mila addetti. In particolare, sulla parte salariale richiesta in piattaforma, le proposte aziendali rimangono ampiamente insufficienti».

Comparto saccarifero
Oggi giornata di fermo nazionale contro la riforma comunitaria

Oggi sciopero generale di 8 ore di tutto il comparto saccarifero italiano con manifestazioni e presidi in diverse città. La protesta è stata indetta contro la riforma comunitaria che mette in discussione la sopravvivenza della filiera produttiva, con il rischio di far perdere oltre 77 mila posti di lavoro. sia nel settore agricolo che in quello industriale. Tra le norme previste nella riforma dell'Ocm (Organizzazione comune dei mercati) zucchero che i sindacati ritengono maggiormente penalizzanti, i tagli alle quote di produzioni sussidiate per 2,8 milioni di tonnellate, una riduzione del sostegno diretto al reddito degli agricoltori italiani che ammonterà nel periodo 2005/2006 a 39 milioni di euro, l'aumento annuo delle importazioni all'interno dell'Unione europea.

COMUNE DI PADERNO DUGNANO

Ai sensi dell'art.6 della legge 25 febbraio 1987, n.67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio di previsione 2005 e al conto consuntivo 2004 (1):

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE

DENOMINAZIONE	PREVISIONE COMPETENZE BILANCIO 2005	ACCERTAMENTO DA CONTO CONS.VO 2004
avanzo amm.ne	=	=
- Tributarie	23.554.000,00	28.392.161,99
- Contributi e trasfer	3.042.382,73	6.066.594,62
(di cui da Stato)	1.600.182,73	2.715.048,15
(di cui da Regione	488.500,00	2.740.492,81
- Extratributarie	4.639.364,00	7.318.587,20
(di cui da proventi servizi pubbblici)	3.035.200,00	4.493.415,97
TOTALE ENTRATE CORRENTI	31.235.746,73	41.777.343,81
- Alienaz. beni e trasf.	5.476.100,00	10.405.049,50
(di cuida Stato)	=	1.028.284,00
(di cuida Regione)	=	353.469,32
- Assunzione prestiti	5.298.000,00	5.707.125,06
(di cui per anticipaz. tesoreria	1.000.000,00	=
TOT. ENTRATE IN C/TO CAPITALE	10.774.100,00	16.112.174,56
-Entrate da servizi per conto terzi	2.695.500,00	3.167.535,10
TOTALE	44.705.346,73	61.057.053,47
Fondo di cassa	=	12.029.238,59
TOTALE GENERALE	44.705.346,73	73.086.292,06

SPESE

DENOMINAZIONE	PREVISIONE COMPETENZE BILANCIO 2005	IMPEGNI DA CONTO CONS.VO 2004
avanzo amm.ne		
- Correnti	30.274.067,73	38.908.428,01
- Rimborso quote capitale mutui in amm.to	2.371.679,00	2.610.118,40
TOTALE SPESE CORRENTI	32.645.746,73	41.518.546,41
TOT. SPESE IN C/TO CAPITALE	8.364.100,00	26.511.111,90
-Rimb. anticip. di Tesoreria ed altri	1.000.000,00	=
-Spese per servizi conto terzi	2.695.500,00	3.022.875,05
TOTALE	44.705.346,73	71.052.533,36
Avanzo di gestione	=	2.033.758,70
TOTALE GENERALE	44.705.346,73	73.086.292,06

2) La classificazione delle principali opere correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:

	AMM.NE GENERALE	ISTRUZ. E CULTURA	CAMPO ABITAZIONI	ATTIVITÀ SOCIALI	TRASPORTI	CAMPO ECONOMICO	TOTALE
Personale	4.606.887.06	558.987,78	=	1.224.474,86	133.214,83	94.253,62	6.617.818,15
Acquisizione beni e servizi	2.265.060,92	2.651.592,25	=	3.477.053,31	1.535.501,91	16.095,71	9.945.304,10
Interessi passivi	43.595,26	124.088,68	=	59.986,29	848.979,70	35.706,24	1.112.356,17
Investimenti effettuati direttamente	2.583.836,54	827.835,24	=	306.598,60	3.631.381,05	=	7.349.651,43

3) Le risultanze finali a tutto il 31/12/04 desunte dal consuntivo:

- Avanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 2004 2.033.758,70
- Residui passivi perenti esitenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2004 =
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2.033.758,70

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:

ENTRATE CORRENTI	**685,56**	**SPESE CORRENTI**	**640,26**
di cui:		di cui:	
- Tributarie	497,28	- Personale	180,91
- Contributi e trasferimenti	79,88	- Acquisizione beni e servizi	348,43
- Altre entrate correnti	108,40	- Altre spese correnti	110,92

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL SINDACO (Gianfranco Massetti)

Cambi in euro

1,2331	dollari	-0,014
133,4700	yen	-1,210
0,6771	sterline	-0,008
1,5372	fra. svi.	-0,008
7,4423	cor. danese	-0,000
30,3720	cor. ceca	-0,105
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9390	cor. norvegese	-0,019
9,1608	cor. svedese	-0,016
1,6309	dol. australiano	-0,008
1,5531	dol. canadese	-0,015
1,7454	dol. neozelandese	-0,006
253,6000	fior. ungherese	-0,410
0,5760	lira cipriota	-0,000
239,4800	tallero sloveno	-0,040
4,1160	zloty pol.	-0,028

Bot

Bot a 3 mesi	99,76	1,76
Bot a 6 mesi	99,09	1,73
Bot a 12 mesi	98,05	0,00

Borsa

L'euro spinge Bulgari

Chiusura di seduta in calo per la Borsa valori, che ha accentuato nel finale la tendenza negativa seguendo l'andamento di Wall Street. L'indice Mibtel si è fissato così sul -0,33%, a 24.264 punti, mentre l'S&P Mib ha ceduto lo 0,44% e l'All Stars è salito dello 0,21%. Tra le blue chip, in evidenza St, Autogrill, Bulgari, Intesa e Popolare Milano.
Dopo una partenza in equilibrio Piazza Affari ha perso lievemente terreno, ma con limitate oscillazioni. Nel pomeriggio il listino ha fatto un nuovo passo indietro, in seguito al dato negativo dell'indice Pmi di Chicago che ha impattato su Wall Street. Selettivo il lavoro svolto sui principali titoli, con acquisti che hanno premiato le St (+2,58%) anche in seguito a un report favorevole. Stesso motivo per Autogrill, che è salita dell'1,49%. Rialzi sparsi sul resto del listino, con Bulgari (+2,48%) che ha approfittato dell'indebolimento del cambio dell'euro, così come Luxottica (+1,11%). Tra i bancari ha brillato ancora Banca Intesa (+1,36%) dopo la buona trimestrale.

Impregilo

Al via le dismissioni

Il gruppo Impregilo prevede di effettuare dismissioni di attività non strategiche per circa 300 milioni di euro, e conta di tornare all'utile netto entro il 2007. Lo ha affermato l'amministratore delegato del gruppo, Alberto Lina, presentando le linee guida strategiche del piano triennale 2005-2007.
«Vogliamo concentrarci sulle cose che sappiamo fare bene, l'ingegneria e le costruzioni - ha spiegato - sfruttando le sinergie con i nostri nuovi soci.
Prevediamo di svilupparci anche all'estero, cedendo alcune partecipazioni tra cui quella in un autostrada cilena, negli acquedotti in Italia e nel settore ospedaliero in Inghilterra. Il ritorno all'utile netto è previsto nell'arco del piano».
Impregilo individua un mercato di riferimento potenziale per infrastrutture e opere pubbliche di 45 miliardi di euro nel periodo 2005-2007 in Italia.
Saranno inoltre acquisiti nuovi ordini nel triennio per un valore di 10 miliardi di euro, con un portafoglio ordini che salirà da 5 miliardi (nel 2004) a 8 miliardi a fine periodo.

Ryanair

Utili record

Ryanair, la compagnia aerea leader in Europa per le tariffe a basso costo, festeggia il 20° compleanno con risultati record a livello di profitti e traffico nell'esercizio 2004/2005 terminato a fine marzo. L'utile netto è infatti salito del 19% a 268,9 milioni di euro e il volume dei passeggeri parimenti del 19% a 27,6 milioni di unità. In crescita anche i costi operativi (+25%) a causa dell'aumento dei costi del carburante.
Dopo la soddisfacente performance del 2004/05 (aprile/marzo) Ryanair stima per l'esercizio in corso che terminerà nel marzo 2006 un utile netto in rialzo di quasi il 10% a 295 milioni di euro e alza le previsioni sul numero dei passeggeri da 34 a 35 milioni di unità rispetto ai 27,6 milioni del 2004/05.
Il direttore finanziario del gruppo,Rray Hernan, ha dichiarato che la compagnia cerca di difendersi dalle incertezze provocate dal caro greggio «con una copertura del 75% delle necessità di carburante per il prossimo inverno a un prezzo pari a 47 dollari al barile».

in sintesi

Interpump cede il settore Cleaning Interpump Group, l'impresa reggiana di pompe aerodinamiche, ha concluso l'annunciata cessione del Settore Cleaning a due fondi di investimento: BS Private Equity e MCC Sofipa Equity Fund.
L'insieme delle aziende cedute comprende la IP Cleaning Spa e tutte le sue controllate, ad eccezione di Unielectric e SIT. Il prezzo del 100% di IP Cleaning è stato calcolato sulla base di un enterprise value (EV) di 220 milioni di euro ai quali è stato detratto l'indebitamento finanziario, pari a circa 145 milioni di euro.

Armani e gli hotel di lusso A poco più di anno di distanza dalla firma della lettera d'intenti, Giorgio Armani e la Emaar Hotels & Resorts di Mohamed Ali Alabbar hanno sottoscritto l'accordo per sviluppare la catena di alberghi di lusso Armani Hotels & Resorts. L'intesa prevede l'apertura di almeno sette hotel di lusso e tre resort di villeggiatura nei prossimi dieci anni, con un investimento di oltre 1 miliardo di dollari da parte di Emaar. La prima struttura a entrare in funzione sarà, nel primo trimestre del 2008, quella di Dubai.

Crolla l'indice di Chicago L' indice PMI (responsabili per gli acquisti) del distretto di Chicago nel mese di maggio è crollato a 54,1 da 65,6 del mese prima. Il dato è nettamente peggiore delle previsioni degli analisti che si attendevano una contrazione più modesta a quota 61,4. L' indicatore fa il punto sull' andamento del comparto industriale.

Renon alla guida di Alitalia Servizi Roberto Renon è il nuovo presidente e amministratore delegato di Alitalia Servizi. Lo rende noto la compagnia al termine del cda. Del Consiglio di amministrazione, si legge nella nota, fanno parte anche Giancarlo D'Andrea e Piero Ceschia.

Snia non garantisce i bond Snia potrebbe non essere in grado di rimborsare i bond in scadenza. «Non vi sono certezze in merito al fatto che l'emittente e il gruppo siano in grado in futuro di generare flussi di cassa in misura tale da poter rimborsare le proprie obbligazioni pecuniarie», si legge nel prospetto, pubblicato sui quotidiani per l'aumento di capitale e l'offerta di obbligazioni convertibili, dai quali la società pensa di raccogliere risorse per 60 milioni di euro.
La sottoscrizione di metà dell'ammontare è garantita dagli impegni presi dai soci.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/05	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
A.S. Roma	1004	0,52	0,52	-0,31	-16,12	144	0,47	0,63	-	68,73
Acea	17852	9,22	9,19	-0,13	14,73	322	7,97	9,76	0,1900	1963,54
Acegas-Aps	18561	9,59	9,55	-1,30	4,65	17	8,45	10,04	0,3800	525,71
Acq Marcia	1010	0,52	0,53	0,85	35,32	149	0,38	0,55	0,0207	201,70
Acq Nicolay	7205	3,72	3,80	1,55	44,50	11	2,52	4,09	0,0880	49,93
Acq Potabili	34516	17,83	17,83	-0,11	-0,97	1	17,70	18,34	0,1000	145,33
Acsm	4877	2,52	2,53	-	-3,00	17	2,36	2,96	0,0700	94,45
Actelios	12650	6,53	6,53	0,51	3,06	18	6,32	7,12	-	147,38
AdF	22039	11,38	11,39	0,17	18,93	9	9,57	11,83	0,0600	102,83
Aedes	10597	5,47	5,46	1,07	38,84	707	3,94	5,47	0,1500	546,95
AEM	3307	1,71	1,70	-1,05	-0,41	2814	1,56	1,91	0,0500	3074,48
AEM To w08	1004	0,52	0,52	0,14	17,28	76	0,44	0,64	-	-
AEM Torino	3880	2,00	2,00	-0,65	7,68	109	1,86	2,27	0,0360	943,19
Alerion	926	0,48	0,49	3,16	0,61	698	0,47	0,51	0,0050	191,41
Alitalia	500	0,26	0,26	0,66	1,85	4458	0,22	0,27	0,0413	1000,58
Alleanza	16869	8,71	8,69	-0,40	-15,36	5232	8,68	10,63	0,3600	7373,33
Amga	3040	1,57	1,57	0,38	7,31	444	1,46	1,91	0,0200	546,40
Amplifon	100241	51,77	52,14	1,92	26,02	8	37,78	53,01	0,2400	1023,53
Arquati	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
ASM Brescia	5030	2,60	2,59	-1,67	3,22	489	2,47	3,05	0,1000	2011,65
Astaldi	10026	5,18	5,23	1,55	50,00	274	3,45	5,31	0,0750	509,64
Auto TO MI	34378	17,75	17,78	0,78	-5,92	207	15,41	20,94	0,2000	1562,44
Autogrill	21990	11,36	11,30	1,49	-8,17	3343	10,69	12,83	0,2000	2889,22
Autostrade	40991	21,17	21,17	-0,75	6,48	5935	19,17	23,24	0,5100	12103,13
Azimut	10055	5,19	5,19	0,87	31,80	552	3,94	5,19	0,0500	749,30
B										
B Antonveneta	50304	25,98	25,93	-	33,31	936	19,49	27,60	0,4500	7489,09
B Bilbao	24397	12,60	12,60	0,02	-3,08	0	11,94	13,37	0,1420	-
B Carige	5625	2,90	2,90	-0,51	-1,82	655	2,89	3,08	0,0723	2788,50
B Carige r	6738	3,48	3,48	0,29	2,69	1	3,30	3,61	0,0923	533,93
B Desio-Br	12878	6,65	6,60	-0,99	18,92	44	5,54	7,03	0,0830	778,17
B Desio-Br r	12015	6,21	6,18	-0,48	18,94	9	5,22	7,02	0,1000	81,92
B Fideuram	7795	4,03	4,01	-1,54	5,48	3682	3,82	4,35	0,1600	3946,65
B Finnat	2285	1,18	1,18	-1,51	83,92	1653	0,64	1,28	0,0100	428,20
B Intermobil	12746	6,58	6,57	-0,47	19,50	25	5,47	7,04	0,1750	1003,12
B Intesa	7350	3,80	3,80	1,36	7,44	49415	3,52	3,97	0,1050	22456,02
B Intesa r	6593	3,40	3,42	2,24	7,14	7447	3,13	3,59	0,1160	3175,13
B Lombarda	20129	10,40	10,38	0,14	5,60	422	9,85	10,97	0,3500	3335,33
B Profilo	3735	1,93	1,93	0,26	8,80	97	1,77	2,07	0,1100	238,19
B Santander	17949	9,27	9,27	-	0,43	0	8,96	9,80	0,0842	-
B Sardegna r	31689	16,37	16,30	-0,61	11,17	12	14,72	16,37	0,5100	108,02
Banca Ifis	18344	9,47	9,43	0,26	-2,05	29	9,18	10,26	0,1400	203,22
Basicnet	928	0,48	0,48	0,33	-0,95	124	0,48	0,55	0,0930	29,22
Bastogi	559	0,29	0,29	-0,24	96,26	3386	0,14	0,29	-	195,14
Bayer	52918	27,33	27,27	-0,15	8,37	3	23,67	27,33	0,5500	-
Beghelli	1212	0,63	0,62	-1,08	9,81	351	0,56	0,67	0,0258	125,20
Benetton	14172	7,32	7,37	1,01	-25,06	708	7,06	10,10	0,3400	1328,83
Beni Stabili	1514	0,78	0,78	0,15	3,26	1095	0,74	0,85	0,0200	1330,50
Biesse	7185	3,71	3,74	0,70	42,51	66	2,60	4,38	0,1200	101,66
Bipielle Inv	11598	5,99	5,99	-0,17	1,01	3	5,90	6,69	0,3500	1645,37
Bnl	5321	2,75	2,74	-1,08	25,48	15110	2,01	2,77	0,0801	8291,09
Bnl rnc	4593	2,37	2,37	-0,08	26,91	46	1,77	2,50	0,0415	55,03
Boero	30012	15,50	15,50	-3,13	16,54	0	13,27	17,06	0,4000	67,28
Bon Ferraresi	48078	24,83	24,44	-2,90	25,47	17	19,52	26,50	0,1200	139,67
Brembo	11728	6,06	6,07	0,35	9,65	72	5,52	6,64	0,1800	423,02
Brioschi	913	0,47	0,47	-1,01	102,71	1258	0,23	0,50	0,0038	227,30
Brioschi w	165	0,09	0,08	-3,10	461,84	4260	0,01	0,09	-	-
Bulgari	17508	9,04	9,08	2,48	-1,62	4090	8,37	9,68	0,2200	2688,85
Burani F.G.	19351	9,99	10,05	1,66	21,71	408	8,21	9,99	0,1100	279,83
Buzzi Unic r	16199	8,37	8,39	2,42	9,52	159	7,60	9,77	0,3140	338,20
Buzzi Unicem	22652	11,70	11,70	1,82	7,83	935	10,77	12,97	0,2900	1831,15
C										
C Latte To	8735	4,51	4,48	-1,43	-4,41	4	4,42	4,99	0,0300	45,11
Caltag Edit	14073	7,27	7,27	-0,12	1,04	310	6,82	7,52	0,2000	908,50
Caltagiron r	12586	6,50	6,50	-	14,04	0	5,70	6,89	0,0800	5,92
Caltagirone	12410	6,41	6,39	-0,90	12,58	11	5,69	6,84	0,0600	694,03
Camfin	4219	2,18	2,19	0,92	11,14	557	1,95	2,46	0,0300	748,08
Camfin w06	566	0,29	0,29	-	44,70	220	0,20	0,34	-	-
Campari	11213	5,79	5,80	0,26	23,03	789	4,49	5,79	0,1000	1681,71
Capitalia	8243	4,26	4,25	-0,77	25,46	10358	3,29	4,43	0,0800	9436,02
Carraro	7780	4,02	4,00	-	10,51	49	3,62	4,59	0,1250	168,76

Nuovo Mercato

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/05	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
Acotel Group	24914	12,87	12,84	-0,76	-12,24	5	12,87	16,64	0,4000	53,66
Aisoftware	2211	1,14	1,14	-0,09	-0,09	170	1,14	1,28	-	16,09
Algol	3019	1,56	1,55	0,19	-16,54	11	1,53	1,91	-	8,32
Art'e'	28637	14,79	14,75	1,92	-2,06	22	13,61	15,78	0,4000	52,95
BB Biotech	84189	43,48	43,36	-0,37	-3,31	7	41,63	46,97	2,4000	-
Buongiorno V	5160	2,67	2,66	-1,41	62,20	272	1,58	2,87	-	208,25
Cad It	18038	9,32	9,30	-	21,73	4	7,65	10,73	0,3300	83,66
Cairo Communicat	84673	43,73	44,28	3,07	12,01	53	38,05	43,94	1,6000	342,60
Cdb Web Tech	5189	2,68	2,69	0,41	-7,17	133	2,66	3,15	-	270,20
CDC	18149	9,37	9,38	-0,85	-13,38	19	9,37	11,75	0,5600	114,95
Cell Therap	4757	2,46	2,42	-2,35	-58,36	600	2,46	8,01	-	-
CHL	532	0,28	0,28	0,22	2,38	167	0,25	0,33	-	20,07
Dada	20567	10,62	10,45	-0,90	93,23	171	5,45	10,62	-	166,46
Data Service	9825	5,07	4,97	1,78	-46,91	129	4,03	10,93	0,5200	25,47
Datalogic	42230	21,81	21,89	1,34	21,88	9	17,85	24,11	0,2200	266,69
Datamat	18960	9,79	9,80	0,87	32,86	576	7,30	9,79	0,2400	275,90
Digital Bros	7577	3,91	3,93	3,13	21,71	129	3,17	4,11	-	52,71
DMail Group	14396	7,43	7,45	-0,13	36,57	10	5,44	9,13	0,1000	56,88
El.En.	54409	28,10	27,32	-0,94	57,35	83	17,86	28,10	0,2500	131,01
Engineering	52938	27,34	27,45	0,70	14,15	1	23,89	29,73	0,3617	341,75
Esprinet	10160	5,25	5,21	0,46	18,98	176	4,37	6,32	1,0000	259,22
Euphon	13664	7,06	6,96	-2,00	34,52	15	5,16	7,59	0,6000	50,39
Eutelia	16722	8,64	8,62	-0,48	-16,70	19	7,52	11,96	-	525,34
Fastweb	68738	35,50	35,45	-0,31	-11,53	262	33,57	41,81	-	2821,24
Fidia	8661	4,47	4,50	0,69	8,57	1	4,10	5,21	0,1400	21,02
Fullsix	8860	4,58	4,54	2,13	38,42	169	3,29	4,70	-	45,73
I.Net	77819	40,19	40,12	0,07	8,71	2	36,97	45,01	1,0000	164,78
IT WAY	14447	7,46	7,36	-1,97	33,73	25	5,56	9,22	0,0800	32,96
Kaitech	1153	0,60	0,59	-1,85	-20,62	647	0,60	0,76	-	28,03
Mondo Tv	52415	27,07	26,98	0,67	-3,81	8	25,66	33,27	0,3500	119,22
Poligraf S F	62174	32,11	32,14	-0,56	-12,46	2	32,11	38,63	0,3615	32,51
Prima Industrie	16708	8,63	8,63	-0,67	26,17	8	6,84	9,13	0,1400	39,69
Reply	27160	14,03	14,10	1,88	20,56	9	11,63	14,82	0,1200	117,63
Retelit	746	0,39	0,38	-0,13	43,52	1191	0,23	0,39	-	157,66
TAS	36113	18,65	18,54	-1,69	0,14	1	17,34	21,03	1,7500	33,05
Tecnodiffusione	3873	2,00	2,00	-	-	0	2,00	2,00	-	16,45
Tiscali	4726	2,44	2,42	1,55	-11,04	8159	2,28	2,86	-	959,89
TXT	45522	23,51	23,56	0,21	9,60	3	21,04	24,57	-	59,78
Vicuron Pharma	25956	13,40	13,34	0,39	5,07	60	11,34	14,04	-	-

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/05	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
Cattolica As	68621	35,44	35,50	0,51	4,11	44	32,75	37,01	1,3500	1679,55
Cembre	7300	3,77	3,75	3,25	27,32	193	2,95	3,77	0,1000	64,09
Cementir	7795	4,03	4,02	0,35	2,78	212	3,85	4,55	0,0700	640,62
Centenar Zin	1125	0,58	0,58	-	-12,76	0	0,58	0,67	0,0361	8,28
Cir	4351	2,25	2,25	-0,22	2,98	1452	2,05	2,39	0,0500	1746,09
Class Editori	3294	1,70	1,70	0,06	-6,49	82	1,68	1,97	0,0100	157,08
Cofide	1859	0,96	0,96	-1,19	4,07	287	0,88	1,01	0,0130	690,44
Cr Artigiano	6502	3,36	3,37	0,33	7,46	111	3,08	3,36	0,1126	478,16
Cr Bergamasco	46412	23,97	24,05	0,63	23,07	6	19,30	24,55	0,8200	1479,59
Cr Firenze	3927	2,03	2,02	0,95	12,29	916	1,77	2,21	0,0520	2305,87
Cr Valtellinese	23820	12,30	12,29	1,20	31,59	571	9,35	12,30	0,4000	965,32
Credem	17903	9,25	9,18	-0,23	26,05	278	7,34	9,36	0,2500	2547,17
Cremonini	4744	2,45	2,45	0,41	29,56	128	1,89	2,81	0,0610	347,46
Crespi	1649	0,85	0,85	-0,93	-5,58	38	0,85	1,00	0,0350	51,10
CSP	2116	1,09	1,11	3,73	-12,98	78	1,03	1,34	0,0500	26,78
Cucirini	1936	1,00	1,00	-	-13,04	0	0,91	1,17	0,0516	12,00
D										
Danieli	9643	4,98	4,97	-0,38	3,02	33	4,58	5,51	0,0465	203,58
Danieli rnc	6698	3,46	3,45	1,92	10,05	473	3,06	3,64	0,0672	139,83
De Ferrari	12450	6,43	6,43	-3,31	-0,92	0	5,99	6,89	0,1060	143,88
De Ferrari r	9197	4,75	4,75	-1,31	13,83	10	4,15	5,07	0,1110	71,55
De'Longhi	6006	3,10	3,02	-2,67	-7,35	937	2,72	3,37	0,0600	463,75
DMT	48019	24,80	24,91	-0,28	19,75	11	20,29	25,73	-	278,54
Ducati	1944	1,00	1,00	0,10	13,04	102	0,89	1,13	-	159,46
E										
Edison	3551	1,83	1,84	0,05	15,71	7332	1,51	1,84	-	7620,24
Edison r	3276	1,69	1,69	0,30	10,44	62	1,50	1,79	-	187,12
Edison w07	1657	0,86	0,86	0,29	48,13	3804	0,52	0,86	-	-
Emak	8713	4,50	4,50	-0,95	15,65	8	3,85	4,76	0,1450	124,44
Enel	14183	7,33	7,30	-1,22	0,87	58822	7,07	7,67	0,3600	44864,44
EnerTAD	6692	3,46	3,52	4,70	8,00	1383	3,10	3,46	0,0207	327,86
Eni	40255	20,79	20,76	-0,81	13,15	32302	17,98	20,89	0,7500	83252,61
Erg	24806	12,81	12,61	-1,42	46,01	356	8,08	12,82	0,3000	2072,59
Ergo Previde	10309	5,32	5,29	-0,47	13,30	93	4,43	5,94	0,1740	479,16
Espresso	8973	4,63	4,64	0,56	3,92	989	4,39	4,94	0,1300	2007,15
F										
Fiat	10611	5,48	5,46	-0,89	-8,28	6467	4,61	6,26	0,3100	4386,29
Fiat priv	8450	4,36	4,38	0,07	8,53	54	3,52	4,69	0,3100	450,77
Fiat rnc	8951	4,62	4,63	-0,47	5,45	69	3,89	5,15	0,4650	369,44
Fiat w07	370	0,19	0,19	-2,66	32,00	86	0,14	0,27	-	-
Fiera Milano	18373	9,49	9,48	-0,19	1,04	19	9,35	11,73	0,3500	319,20
Fil Pollone	1483	0,77	0,76	-2,13	39,39	35	0,54	0,86	0,0500	8,16
Fin.Part	146	0,08	0,08	-	-	0	0,08	0,08	0,0168	25,23
Fin.Part w05	17	0,01	0,01	-	-	0	0,01	0,01	-	-
Finarte Aste	1882	0,97	0,98	-0,78	5,47	71	0,89	1,64	0,0362	48,68
Fineco	13504	6,97	6,97	-0,39	21,24	555	5,75	7,10	0,2000	2201,46
Finmeccanica	1435	0,74	0,74	-1,25	9,78	31558	0,68	0,80	0,0100	6252,63
Fond-Sai	41165	21,26	21,21	1,19	7,01	673	18,86	21,61	0,7500	2736,80
Fond-Sai r	31581	16,31	16,28	0,41	16,32	244	13,41	16,32	0,8020	682,17
Fond-Sai r w	2045	1,06	1,07	5,51	16,70	196	0,79	1,06	-	-
Fond-Sai w08	9286	4,80	4,79	2,07	13,43	87	4,12	4,80	-	-
G										
Gabetti	7422	3,83	3,81	-2,13	72,42	126	2,21	4,38	0,0600	122,66
Garboli	3621	1,87	1,87	-	-30,74	0	1,75	4,24	0,1033	50,49
Gefran	9147	4,72	4,73	0,25	2,72	29	4,59	6,01	0,2200	68,03
Gemina	2682	1,39	1,39	1,09	51,98	1247	0,90	1,40	0,0200	504,80
Gemina rnc	2684	1,39	1,39	-0,14	30,75	30	1,02	1,40	0,1100	5,22
Generali	48078	24,83	24,70	-0,56	-1,15	9339	23,45	26,04	0,4300	31683,07
Geox	12886	6,66	6,66	-0,08	13,20	56	5,44	7,24	0,0600	1720,32
Gewiss	9538	4,93	4,92	-	1,61	15	4,65	5,40	0,0800	591,12
Gim	2047	1,06	1,06	0,86	15,71	621	0,91	1,17	0,0200	224,00
Gim rnc	1942	1,00	1,00	0,30	18,18	6	0,85	1,11	0,0724	13,70
Grandi Navi Vel	5838	3,02	3,02	0,03	18,47	120	2,53	3,02	0,0200	195,97
Grandi Viaggi	1915	0,99	0,99	-	-7,85	39	0,97	1,15	0,0200	44,50
Granitifiandre	13674	7,06	7,09	0,68	5,73	9	6,50	7,87	0,1200	260,32
Gruppo Coin	4653	2,40	2,40	0,38	-10,13	330	2,39	2,83	-	318,80
H										
Hera	4407	2,28	2,29	1,69	6,50	1859	2,05	2,42	0,0530	1911,62
I										
Ifi priv	21373	11,04	11,04	-0,16	1,04	48	10,56	11,63	0,6300	847,73
Ifil	6473	3,34	3,35	-0,12	-0,48	628	3,15	3,56	0,0620	3472,08
Ifil rnc	6223	3,21	3,23	0,78	-0,96	60	3,16	3,53	0,1654	120,15
IGD	3048	1,57	1,57	-0,70	-	203	1,52	1,71	0,0200	444,26
Im Lomb w05	104	0,05	0,05	-1,10	89,44	3558	0,03	0,06	-	-
Im Lombarda	439	0,23	0,23	-0,53	33,27	1381	0,17	0,23	-	149,34
Ima	20776	10,73	10,72	0,41	-0,03	26	9,85	11,31	0,4000	387,35
Immsi	3023	1,56	1,56	-0,70	-5,79	701	1,51	1,78	0,0300	446,45
Impregilo	12520	6,47	6,50	2,52	67,51	887	3,74	6,47	0,0300	467,09
Impregilo r	12063	6,23	6,23	1,38	24,30	5	4,96	6,38	0,0404	10,06
Indesit Com	19492	10,07	10,19	2,04	-21,76	436	9,86	13,36	0,3610	1104,88
Indesit Com r	19583	10,11	10,38	5,00	-19,02	23	9,80	12,49	0,3790	25,31
Intek	1371	0,71	0,71	0,23	21,68	99	0,58	0,83	0,0075	130,44
Interpump	9705	5,01	4,98	-0,66	17,27	232	4,08	5,05	0,1200	400,56
Ipi	13724	7,09	7,18	4,88	28,43	94	5,52	7,09	0,1890	289,08
Irce	5675	2,93	2,98	1,05	1,14	26	2,86	3,41	0,0600	82,44
Isagro	27621	14,27	14,30	0,05	95,97	37	7,28	15,13	0,2400	228,24
It Holding	3365	1,74	1,77	0,45	-19,39	1	1,74	2,16	0,0258	427,33
Italcement r	17465	9,02	9,02	0,46	6,39	173	8,48	10,48	0,3300	950,99
Italcementi	24292	12,55	12,55	0,48	5,63	421	11,88	13,79	0,3000	2

Titoli di stato

dati a cura di Radiocor

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	112,980	112,750
BTP AG 02/17	116,480	115,850
BTP AG 03/13	107,280	106,970
BTP AG 03/34	115,700	114,580
BTP AG 04/14	106,980	106,620
BTP AG 05/15	102,290	101,920
BTP AP 04/09	101,590	101,520
BTP DC 00/05	101,680	101,680
BTP DC 93/23	158,000	158,000
BTP FB 01/12	111,910	111,660
BTP FB 02/13	110,780	110,460
BTP FB 02/33	127,980	126,910
BTP FB 03/06	100,430	100,430
BTP FB 03/19	105,880	105,320
BTP FB 04/15	106,830	106,360
BTP FB 04/20	108,320	107,740
BTP FB 05/08	100,970	100,960
BTP FB 96/06	104,810	104,830
BTP FB 97/07	107,430	107,440
BTP GE 03/08	102,900	102,870
BTP GE 04/07	100,980	100,960
BTP GE 05/10	101,270	101,160
BTP GN 04/07	101,530	101,510
BTP LG 00/05	100,140	100,210
BTP LG 02/05	100,220	100,220
BTP LG 96/06	107,030	107,040
BTP LG 97/07	108,760	109,070
BTP MG 03/06	100,620	100,620
BTP MG 98/08	107,270	107,220
BTP MG 98/09	107,090	107,000
BTP MG 99/31	131,520	130,340
BTP MZ 01/06	102,070	102,070
BTP MZ 01/07	103,980	103,970
BTP NV 01/11	99,800	99,370
BTP NV 93/23	167,750	166,950
BTP NV 96/06	107,790	107,790
BTP NV 96/26	147,450	146,630
BTP NV 97/07	108,600	108,590
BTP NV 97/27	137,100	136,240
BTP NV 98/29	118,680	117,730
BTP NV 99/09	106,580	106,490
BTP NV 99/10	113,280	113,240
BTP OT 02/07	106,200	106,160
BTP ST 02/05	100,390	100,400
BTP ST 03/06	100,780	100,770
BTP ST 03/08	103,810	103,660
BTP ST 03/08	103,240	103,180
BTP ST 10 S	100,500	100,370
BTP ST 14ind	106,650	106,220
BTP ST 35ind	110,340	108,910
BTP ST 95/05	101,950	101,970
CCT AG 00/07	100,510	100,520
CCT AG 02/09	100,790	100,800
CCT AP 01/08	100,640	100,640
CCT AP 02/09	100,770	100,770
CCT DC 03/10	100,820	100,830
CCT DC 99/06	100,320	100,330
CCT FB 03/10	100,820	100,830
CCT GE 96/06	100,400	100,400
CCT GE 97/07	100,900	100,890
CCT GE2 96/06	100,320	100,330
CCT GN 03/10	100,810	100,820
CCT LG 00/07	100,790	100,840
CCT LG 01/08	100,980	100,900
CCT LG 02/09	100,780	100,780
CCT LG 98/05	99,980	99,990
CCT LG E2/09	100,740	100,780
CCT MG 04/11	100,860	100,860
CCT MZ 05/12	0,000	0,000
CCT MZ 99/06	100,200	100,210
CCT NV 04/11	100,860	100,850
CCT OT 02/09	100,790	100,790
CCT OT 98/05	100,090	100,090
CCT ST 01/08	100,710	100,720
CTZ AG 03/05	99,500	99,460
CTZ AP 04/06	98,170	98,150
CTZ AP 05/07	95,930	95,870
CTZ LG 04/06	97,660	97,600

Obbligazioni

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B Intesa 04/14	97,510	96,980
B Intesa tv IAPC	101,130	100,990
B Intesa/06 Euri	99,010	99,000
B Intesa/07 Eu3G	101,960	101,840
B Intesa/07 Europ3	101,860	101,760
B Intesa/08 Bask	100,150	99,770
B Intesa/08 Goal	95,660	95,650
B Intesa/08 IAPC	100,460	100,310
B Intesa/08 IT03	100,480	100,360
B Intesa/08 STIN	100,750	100,500
B Intesa/09 Gen04	99,130	98,980
B Intesa/09 Sprint	99,910	99,800
B Intesa/09 STEG	100,920	100,750
B Intesa/09 STIG	99,570	99,310
B Intesa/09 STMZ04	98,310	98,130
B Intesa/14 STEuro	97,400	97,410
Bca Fideuram 99/09 Tv	100,860	101,040
Bei 96/16 Zc	68,100	68,140
Bei 97/17 Zc	46,740	46,680
Bei 98/13 One Coupon Trasf	100,640	101,920
Bei 98/18 Fix Sticky Fix Rev Floater	118,210	117,560
Bei 99/14 Cms Linked	112,590	112,190
Bei 99/29 Eu Step Dw	91,420	90,880
Bei 99/29 Fixed	99,610	99,410
Bei/09 eu bot	99,230	99,220
Bei/15 eu var	99,020	98,940
Bei/15 Euro Inv	97,260	97,260
Bers /18 Life	98,590	98,320
Bers /24 Sd Life	93,620	92,760
Bim Imi 98/18 Step Down	102,040	101,970
Bim Imi 99/24 Fixed Zero	99,770	99,710
Bnl/05 Dop Cen 5	101,120	101,120
Bnl/07 Val Puro	104,040	103,980
Bnl/08 Flash	111,040	110,960
BPU 00/08 TV Eur	100,160	100,020
CapIT/08 I bim	103,520	103,600
CapIT/08 II bim	102,290	102,330
CapIT/08 III bim	100,940	100,920
Capitalia 08 261 Zc	92,500	92,070
Centrob /14 Rf	106,540	106,440
Centrob /18 Rfc	102,190	102,040
Comit /09	105,320	105,060
Comit 97/07 Sub Tv	99,940	99,890
Comit 97/27 Zc	37,090	37,270
Comit 98/08 Sub Tv	99,640	99,610
Comit 98/28 Zc	35,630	35,620
Credem/05DC MG02	115,010	115,170
Credem/07DC AP02	109,470	109,410
Credem/08 Concer	107,100	106,960
Credem/14 Inf.Ita	99,000	99,050
Crediop /19 Float1	102,060	101,880
Crediop /24 St Dw2	91,350	91,070
Crediop 98/18 Tf Capped RevFlo 10	107,590	107,080
Dexia Cr/Bot Link	99,400	99,380
Dexia Cred Euro Var	97,500	97,670
EBRD/17	97,270	97,660
Efibanca 98/13 Fix Rev 1	108,460	108,150
Enel TF 05/12	102,800	102,730
Enel TV 05/12	101,220	101,180
Fiat Step up/'11	88,750	88,790
HVB/09 BPr II 5a	98,600	98,600
IADB 98/18 cr	124,030	124,010
IADB 98/18 rfc	107,870	107,510
Imi 97/07 Zc I	94,200	94,250
IntBci 02/07 Mix	105,260	105,460
Interb /21 359 Cr	91,250	90,560
Interb/06 403 in	98,420	98,270
Med Cent/11 tv	99,140	99,180
Med Lom /18 Rf C 75	104,470	104,590
Med Lom /19 1 Sd	92,130	92,070
Med Lom /19 3 Rfc	98,550	98,470
Med Lom /19 37	92,350	92,500
Med Tosc/06 ind	99,840	99,800
Medio Cen 18 Floor Top Side	97,430	97,280
Medio Cen 19 Step Down Zc	90,530	90,520
Mediob/05 D Ago02	117,650	117,640
Mediob/05 D Set02	116,800	116,810
Mediob/06 tri opz	109,670	109,230
Mediob/07 V Puro	105,350	105,280
Mediob/13 Rend Pr	99,120	99,100
Mediob/14 V Reale	100,670	100,540
Mediob /08 Russia	91,670	91,520
Mediob 96/06 Zc	97,640	97,610
Mediob 96/11 Zc	81,180	81,050
Mediob 97/07 Ind	100,630	100,660
Mediob 98/08 Tt	100,200	100,210
Mediocr C/28 Zc	35,970	35,930
Mpaschi 99/14 3 Sd	100,100	100,350
MPaschi/13	100,060	100,100
P Com Ind/07 MC	98,750	98,910
P Lodi Prest Sub	99,500	99,330
P Lodi/07 MIX2	99,470	99,470
Pop Lodi/06 ind	104,120	103,970
Rep Aus/CMS SFN	99,050	99,010
Spaolo /05 Conc	99,310	99,280
Spaolo /19 Sw Euro	101,400	101,240
Spaolo 97/22 115 Zc	50,050	50,080
UniCr/10 ind	98,850	98,800
UniCr/10 S-U	109,910	109,860

Fondi

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AZ. ITALIA				
AAA Master Az. It.	15,872	15,823	1,373	15,517
Alberto Primo Re	8,641	8,630	1,325	14,922
Alboino Re	7,243	7,200	-2,346	15,078
Apulia Az.Italia	12,446	12,401	0,298	14,520
Arca Azltalia	22,366	22,281	0,870	14,910
Aureo Azioni Italia	21,026	20,951	1,091	16,740
Azimut Crescita Ita.	25,655	25,552	0,802	14,859
Bim Az.Small Cap It	8,523	8,515	1,962	26,099
Bim Azion.Italia	8,203	8,170	-0,558	15,421
Bipielle P.Italia	24,950	24,837	0,922	12,957
Bipiemme Italia	17,374	17,293	1,697	17,902
Bnl Azioni It PMI	6,514	6,482	1,448	22,168
Bnl Azioni Italia	21,645	21,555	1,065	15,935
BPU Pra.Az.Italia	5,726	5,699	0,421	16,572
BPVi Az. Italia	4,976	4,957	1,282	16,343
C.S. Az. Italia	13,533	13,475	0,371	16,004
CA-AM Mida Az.Italia	21,645	21,551	0,792	14,548
CA-AM Mida Mid Cap	5,377	5,366	2,069	18,410
Capitalg. Italia	18,698	18,611	-0,405	15,555
Carige Az It	5,785	5,760	0,837	0,000
Ducato Geo Italia	14,980	14,916	1,134	16,549
DWS Azionario Italia	13,303	13,262	0,757	14,949
DWS Azionario Italia Lc	21,737	21,668	0,858	15,937
Dws F&F Italia	23,764	23,686	0,682	15,359
Dws F&F Potenziale Italia	13,815	13,761	0,788	14,953
Dws Italian Equity Risk	19,618	19,542	1,061	16,152
Euroconsult Az.Ital	12,171	12,126	0,520	13,939
Eurom. Az. Italiane	24,291	24,207	0,563	12,657
Fineco AM Az Italia	15,071	15,010	0,884	16,802
Fineco AM SC Italy	4,908	4,893	3,413	24,379
Fineco Italia Opportunità	14,367	14,314	0,757	14,697
Fondersel Italia	21,597	21,548	0,199	16,044
Fondersel P.M.I.	16,719	16,690	1,617	20,385
Generali Capital	55,462	55,259	0,364	15,440
Gestielle Italia	14,999	14,954	1,112	15,023
Gestnord Az.Italia	11,782	11,738	0,306	14,488
Grifoglobal	12,693	12,657	-0,283	9,659
Imi Italy	23,527	23,435	1,765	18,572
Leonardo az. Italia	9,780	9,740	0,950	15,412
Leonardo small caps	9,979	9,945	1,868	21,060
Mediolanum R.I.Cre.	18,386	18,334	0,426	17,250
Nextam P.Az.Italia	5,889	5,868	1,307	15,880
Nextra Az.Italia	13,633	13,577	0,066	15,221
Nextra Az.Italia Din	20,077	19,979	0,110	16,388
Nextra Az.PMI Italia	6,036	6,026	2,097	26,250
Optima Azionario Italia	6,292	6,268	0,833	15,027
Optima Small Caps It.	6,514	6,498	3,892	24,574
Pioneer Az. Crescita A	15,551	15,478	0,213	14,852
Pioneer Az. Crescita B	15,325	15,254	0,111	14,443
Pioneer Az. Italia A	18,744	18,655	-0,154	14,286
Pioneer Az. Italia B	18,454	18,367	-0,259	13,815
Prim.Trading Az.It.	5,673	5,646	0,247	14,885
Ras Capital L	24,646	24,548	1,029	16,337
Ras Capital T	24,447	24,351	0,946	15,852
Sai Italia	21,203	21,117	0,474	15,353
Sanpaolo Azioni Ita.	30,550	30,439	1,112	15,825
Sanpaolo Italian Eq.Risk	13,827	13,774	1,438	16,360
Sanpaolo Opp.Italia	4,999	4,984	1,585	16,936
Vegagest Az.Italia	6,926	6,892	1,302	14,102
Zenit Azionario	12,075	12,043	1,165	18,673
AZ. AREA EURO				
Alpi Az.Area Euro	8,739	8,702	-0,057	7,161
Alto Azionario	17,722	17,644	0,425	11,832
Aureo E.M.U.	10,489	10,433	1,845	11,101
Bipielle P.Euro	10,198	10,149	1,181	10,993
Bipielle P.Mediteran	14,269	14,189	1,070	12,700
BPU Pra.Az.Euro	5,109	5,089	0,928	17,367
BSI Azionario Euro	4,469	4,456	1,892	10,346
CA-AM Mida Az.Euro	5,241	5,216	2,443	13,466
Capges FF Eur Sect.	4,705	4,683	1,686	11,917
Cariparma Nextra Ind It	12,808	12,755	1,097	0,000
Ducato Geo Euro Blue C.	5,976	5,950	0,420	8,202
DWS Azionario Euro	4,161	4,147	1,340	9,934
Epsilon QEquity	4,565	4,547	1,018	17,533
Eurom. Euro Equity	3,582	3,568	1,444	10,898
Fineco Euro Growth	11,285	11,264	0,804	4,240
Fineco Euro Value	5,418	5,401	0,688	13,800
Generali Euro Innovation	2,742	2,736	-0,327	14,584
Intra Azionario Area Euro	5,653	5,625	2,261	0,000
Kairos Partners S.C.	8,308	8,276	1,789	17,727
Leonardo Euro	5,415	5,392	1,007	15,730
Prim.Azioni Growth	5,119	5,101	1,086	14,417
Sanpaolo Euro	15,008	14,945	1,653	12,075
Vegagest Az.Area Eur	7,179	7,144	2,411	10,514
Zenit Eurostoxx 50 I	4,801	4,778	2,214	12,858
AZ. EUROPA				
AAA Master Az Eu	5,590	5,562	2,007	10,061
Abis Europa	5,143	5,114	0,000	0,000
Anima Europa	4,133	4,126	0,780	9,252
Arca AzEuropa	9,308	9,270	1,295	9,249
Astese Eurozazioni	5,193	5,171	2,285	10,772
Azimut Europa	14,075	14,016	1,522	11,010
Bim Azionario Europa	9,199	9,142	-0,390	10,671
Bipielle H.Europa	6,566	6,534	2,546	9,179
Bipiemme Europa	12,618	12,564	1,774	10,568
Bipiemme In.Europa	6,117	6,097	2,859	20,106
Bnl Azioni Europa	11,015	10,965	1,353	7,958
BPVi Az. Europa	3,837	3,822	-0,026	7,359
Capitalg. Europa	6,696	6,674	0,556	9,681
Carige AzEu	5,364	5,342	2,171	0,000
Consultinvest Azione	8,903	8,868	0,497	8,388
Ducato Geo Eur. Pmi	16,181	16,129	1,684	20,655
Ducato Geo Eur.Alto Poten.	1,468	1,460	-1,211	1,803
Ducato Geo Europa	9,055	9,015	0,210	9,864
DWS Azionario Europa Lc	4,279	4,263	1,302	6,522
DWS Europa Medium Cap Lc	5,746	5,724	2,315	14,553
Dws F&F Europa	17,957	17,898	1,452	9,681
Dws F&F Potenziale Europa	5,987	5,968	0,944	6,228
Dws F&F Top 50 Europa	3,328	3,314	0,332	8,157
Epsilon QValue	5,171	5,146	1,293	14,201
Euroconsult Az.Eur.	4,937	4,914	1,668	9,057
Eurom. Europe E.F.	14,852	14,792	1,803	9,528
Fineco AM Az.Europa	11,541	11,492	1,352	11,766
Fineco AM Europe Research	5,854	5,828	1,438	11,739
Fineco AM Small Cap Europe	6,144	6,126	-0,049	14,116
Fineco Europe Equity	7,982	7,954	1,038	8,747
Fondersel Europa	12,564	12,511	1,947	12,480
Generali Europa	3,991	3,973	0,783	11,201
Generali Europa Value	23,873	23,772	-0,388	12,106
Geo European Ethical	3,885	3,876	0,726	6,731
Gestielle Europa	11,531	11,484	1,936	9,819
Gestnord Az.Europa	8,213	8,178	1,295	9,332
Grifoeurope Stock	5,752	5,733	-0,964	8,981
Imi Europe	17,767	17,685	1,951	11,364
Investitori Europa	4,844	4,825	1,829	12,130
Kairos Eu Bn	5,100	5,090	0,000	0,000
Laurin Eurostock	3,509	3,493	1,769	10,834
MC Ges. FdF Eur.	5,936	5,929	-1,592	11,726
Mediolanum Amerigo Vesp.	5,688	5,668	2,709	8,778
Mediolanum Europa 2000	15,556	15,506	0,908	9,173
Nextam P.Az.Europa	5,165	5,144	0,311	11,147
Nextra Az.Europa	3,660	3,643	0,549	8,124
Nextra Az.Europa Din	17,462	17,381	1,926	10,018
Nextra Az.PMI Europa	6,782	6,758	0,148	14,619
Open Fund Az Europa	3,587	3,581	-0,610	9,227
Optima Azionario Europa	2,967	2,954	1,332	8,921
Pioneer Az Eur Dis A	8,477	8,451	1,679	14,060
Pioneer Az. Europa A	15,604	15,549	1,128	10,808
Pioneer Az. Europa B	15,338	15,285	1,041	10,314
Prim.Trading Az.Eur	4,675	4,653	2,342	12,651
Ras Europe Fund L	14,972	14,914	1,498	11,126
Ras Europe Fund T	14,859	14,802	1,427	10,739
Ras Multip.MultiEur.	6,878	6,872	0,277	11,583
Sai Europa	10,093	10,054	1,142	9,338
Sanpaolo Europe	7,828	7,798	1,728	9,743
Talento comp. Europa	112,703	112,485	0,061	0,000
Unibanc Az. Europa	5,593	5,566	0,720	8,434
Vegagest A.Europa	4,640	4,619	2,609	10,667
AZ. AMERICA				
AAA Master Az Am	5,277	5,255	4,495	3,127
Alto America Az.	4,559	4,537	3,944	1,086
Anima America	5,360	5,343	1,785	4,749
Arca AzAmerica	16,963	16,882	3,934	0,148
Aureo Americhe	3,266	3,249	4,412	2,672
Azimut America	10,404	10,360	3,471	1,305
Bim Azionario Usa	6,011	6,005	-1,281	3,424
Bipielle H.America	7,484	7,446	4,031	7,297
Bipiemme Americhe	9,226	9,189	3,885	-0,022
Bnl Azioni America	16,649	16,571	3,972	2,835
BPU Pra.Az.Usa	3,885	3,867	6,264	6,032
Capitalg. America	8,350	8,311	4,532	2,003
Carige Azionario America	2,645	2,631	4,545	0,000
Ducato Geo Am. Alto Pot.	15,104	15,039	3,900	5,064
Ducato Geo America	4,833	4,812	4,115	4,497
Dws F&F Germania	11,013	10,933	4,181	3,916
Eurocons.Az.Am.	4,590	4,569	3,752	0,350
Eurom. Am.Eq. Fund	15,308	15,237	4,892	2,142
Fineco AM Az.NordA.	10,522	10,484	2,804	-0,689
Fineco US Sm/M Cap Val.	6,211	6,184	3,655	9,677
Fineco Usa Growth	6,253	6,227	4,513	2,073
Fineco Usa S/M Cap Growth	6,128	6,109	2,974	6,611
Fineco Usa Value	4,378	4,359	3,597	3,523
Fondersel America	11,116	11,067	4,828	3,309
Generali America Value	17,187	17,108	4,183	2,511
Generali Usa Growth	2,463	2,454	5,167	0,984
Gestielle America	12,421	12,368	4,404	2,610
Gestnord Az.Europa	12,987	12,940	3,879	1,620
Imiwest	18,061	17,963	5,367	5,104
Investitori America	3,838	3,821	4,549	3,367
Kairos US Fund	5,983	5,984	0,656	5,112
MC Gest. FdF Ame.	5,609	5,594	0,161	3,736
Mediolanum America 2000	10,778	10,741	4,641	2,716
Mediolanum Cristoforo Col.	14,048	14,001	5,911	1,014
Nextam P.Az.America	3,827	3,807	4,477	2,436
Nextra Az.N.Am.	5,895	5,867	4,856	0,614
Nextra Az.N.Am.Dinam.	18,439	18,351	5,083	0,436
Nextra Az.PMI N.Am.	18,705	18,623	4,655	6,685
Open Fund Az America	3,045	3,030	4,245	3,889
Optima Azionario America	4,279	4,258	3,834	-0,442
Pio.Az.Am-B	8,057	8,020	4,800	1,168
Pioneer Az. Am. A	8,175	8,137	4,915	1,780
Prim.Trading Az.N.Am	3,808	3,790	5,164	3,086
Ras America Fund L	14,176	14,112	4,844	3,565
Ras America Fund T	14,073	14,009	4,780	3,258
Ras Multip.MultiAm.	5,522	5,492	3,836	2,926
Sai America	12,849	12,816	0,501	-0,519
Sanpaolo America	9,029	8,985	4,514	2,742
Talento comp. America	104,638	104,352	3,306	0,000
Vegagest Az.America	3,979	3,960	4,931	3,945
Zenit S&P 100 Index	4,019	4,001	4,471	2,946
AZ. PACIFICO				
Alto Pacifico Az.	4,438	4,380	-0,471	-1,814
Anima Asia	5,680	5,627	-0,665	4,778
Arca AzFar East	5,497	5,438	0,018	2,061
Aureo Pacifico	3,377	3,345	0,148	3,621
Azimut Pacifico	6,505	6,451	0,123	5,072
Bipielle H.Giappone	4,869	4,816	0,041	-4,285
Bipielle H.Oriente	3,699	3,672	1,370	13,536
Bipiemme Pacifico	4,235	4,194	0,000	4,387
Bnl Azioni Pacifico	5,566	5,507	0,524	1,979
BPU Pra.Az.Pacif.	5,505	5,446	0,861	9,465
Capitalg. Pacifico	3,106	3,075	-0,449	0,583
Ducato Geo Asia	4,890	4,851	1,158	17,803
Ducato Geo Giappone	3,204	3,168	-0,866	-2,287
Dws F&F Pacifico	6,893	6,840	-0,116	1,607
Dws F&F Top 50 Oriente	3,658	3,630	0,274	11,626
Eurom. Tiger	9,984	9,893	2,610	11,628
Fineco AM Az.Pacifico	4,328	4,285	0,581	1,859
Fineco Pacific Equity	4,604	4,564	0,283	5,018
Fondersel Oriente	4,304	4,258	0,773	8,550
Generali Pacifico	12,141	11,994	-0,386	-1,589
Gestielle Giappone	4,450	4,397	-0,067	-2,090
Gestielle Pacifico	9,820	9,744	2,037	18,427
Gestnord Az.Pac.	6,167	6,103	0,423	4,472
Imi East	6,067	5,987	1,218	6,159
Investitori Far East	4,515	4,458	0,691	3,865
MC Gest. FdF Asia	6,859	6,806	0,439	10,951
Mediolanum Ferdinando Mag.	5,255	5,192	-0,774	0,229
Mediolanum Oriente 2000	7,706	7,610	-1,205	1,837
Nextra Az. Asia	6,836	6,775	1,892	14,444
Nextra Az.Giappone	3,679	3,637	-3,943	-6,861
Nextra Az.Pacifico Din.	3,510	3,471	-1,873	0,400
Open Fund Az Pacific	3,067	3,039	0,163	2,575
Optima Azionario Far East	3,197	3,163	0,377	5,546
Pioneer Az. Giap. A	4,516	4,472	-0,660	2,566
Pioneer Az. Giap. B	4,450	4,407	-0,758	2,041
Pioneer Az. Pacif. A	4,745	4,701	1,151	14,724
Pioneer Az. Pacif. B	9,848	9,756	1,171	13,745
Prim.Trading Az.Giap	5,208	5,141	-0,913	-4,423
Ras Far East Fund L	5,015	4,956	0,824	4,089
Ras Far East Fund T	4,979	4,920	0,749	3,751
Ras Multip.MultiPac.	6,370	6,306	0,220	3,729
Sai Pacifico	3,464	3,430	0,552	3,003
Sanpaolo Pacific	4,739	4,704	-1,044	1,586
Talento C As	101,476	100,567	1,538	0,000
Vegagest Az.Asia	5,124	5,071	-0,156	3,935
AZ. PAESI EMERGENTI				
Anima Emer.Markets	6,122	6,062	-0,082	12,248
Arca AzPaesi Emerg.	5,877	5,828	0,979	20,430
Aureo Merc.Emerg.	4,726	4,686	-0,400	18,357
Azimut Emerging	4,898	4,868	2,084	18,596
Bipielle H.Paesi Em	10,028	9,962	-0,703	23,058
Bnl Azioni Emergenti	5,954	5,912	-0,485	18,041
BPU Pra.Az.Merc.em.	5,903	5,856	-1,023	23,005
Capitalg. Eq EM	15,492	15,383	0,676	21,611
Ducato Geo Paesi Em.	3,927	3,895	-0,153	18,748
DWS Azionario Emergenti	4,592	4,551	-1,565	14,542
Dws F&F Nuovi Mercati	6,034	5,979	-1,228	16,173
Eurom. Em.M.E.F.	5,796	5,757	0,800	15,504
Fineco Emerg. Markets	5,255	5,217	1,409	21,363
Generali Emerging Mkt	6,613	6,572	-0,631	15,571
Gestielle Em. Market	8,682	8,628	0,231	19,669
Gestnord Az.P. Em.	5,948	5,906	0,507	17,922
MC Gest. FdF P. Emer	6,796	6,727	-3,039	16,390
Nextra Az.Paesi Emer	5,246	5,207	0,172	15,525
Pioneer Az. Am. Lat. A	8,597	8,536	1,655	36,547
Pioneer Az. Am. Lat. B	8,688	8,625	1,733	35,538
Pioneer Az. Paesi Em. A	6,627	6,573	0,181	21,596
Pioneer Az. Paesi Em. B	6,540	6,487	0,138	20,420
Prim.Trading Az.Emer	6,937	6,879	0,580	17,636
Ras Em. Mkts Eq. F. T	6,483	6,431	0,449	20,345
Ras Em. Mkts Equity F. L	6,524	6,471	0,539	20,860
Sai Paesi Emergenti	4,146	4,124	-0,193	13,714
SanPaolo Mercati Emerg.	8,246	8,179	0,967	20,380
AZ. PAESE				
Dws F&F Germania	10,573	10,505	3,333	16,855
Dws Francoforte	9,780	9,735	1,589	8,872
Dws Londra	5,218	5,218	-0,287	6,839
Dws New York	9,300	9,301	-0,492	4,283
Dws Parigi	13,000	12,961	3,199	9,927
DWS Swiss Lc	23,803	23,754	1,931	7,144
Dws Tokyo	5,038	5,008	-3,873	-3,671
Eurom. Japan Equity	2,957	2,922	-0,538	-1,466
Generali Japan	2,508	2,475	-1,763	-4,384
Gestielle Cina	4,786	4,734	-0,602	5,118
Gestielle East Europ	8,979	8,961	-6,634	17,495
AZ. INTERNAZIONALI				
AAA Master Az. Int.	9,692	9,644	2,702	3,205
Alpi Az.Internaz.	5,752	5,732	0,718	3,009
Alto Intern. Az.	4,143	4,120	1,744	2,575
Anima Fondo Trading	13,291	13,230	0,628	5,770
Apulia Az.Internaz.	6,439	6,406	2,975	4,056
Arca 27	11,617	11,553	2,262	2,660
Arca 5Stelle E	3,567	3,556	2,002	6,732
Arca Multifondo F	4,186	4,185	1,380	4,207
Aureo Blue Chips	3,808	3,785	0,131	2,503
Aureo Global	9,285	9,236	3,006	5,860
Aureo WWF Pian.Terra	5,141	5,115	0,784	-0,117
Azimut Bor

NON TI PAGO!

TANO GRASSO | VINCENZO VASILE

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

NON TI PAGO!

TANO GRASSO | VINCENZO VASILE

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

L'Importante

NON È VINCERE MA PARTECIPARE. Sarà grazie a questo intramontabile motto che l'Inter, secondo la classifica stilata dalla federazione internazionale di storia e statistica del calcio, è la prima squadra al mondo davanti a formazioni come Milan e Manchester che pure qualcosina hanno vinto...

Tennis 12,00 Eurosport

Basket 20,15 SkySport2

IN TV

- **12,00 Eurosport** Tennis, Roland Garros Quarti di finale uomini
- **13,00 Italia1** Studio sport
- **18,10 Rai2** Sportsera
- **19,00 Eurosport2** Calcio Under 21 Festival di Tolone: Giappone-Messico
- **20,00 Rai3** Rai Sport Notizie
- **20,15 SkySport2** Basket, Playoff Semifinale, gara-3: Bologna-Roma
- **20,30 RaiSportSat** Calcio a 5, campionato. italiano: semifinale ritorno: Roma-Luparense
- **21,00 Eurosport** Calcio Under 21 Festival di Tolone: Francia-Sud Africa
- **00,05 Rai3** Atletica, Gp Iaaf Regione Lombardia

Lippi rinnova la sfiducia, Totti il contratto

Il ct non spiega i motivi dell'esclusione. Intanto il fuoriclasse firma fino al 2010 con la Roma

■ di Aldo Quaglierini

RASSICURAZIONI E AVVERTIMENTI Lippi invia messaggi per far capire chi comanda in «casa azzurri». La mancata convocazione di Totti? Non è una punizione, dice il ct. È una scelta tecnica? Sì, ma non solo... Insomma, l'atteggiamento non è dei più limpidi, ma la sostanza quella sì è chiarissima. Di intoccabili, in azzurro, non ce ne sono più.

E Totti? Lui è probabile che ci sia rimasto male; anzi no, dice Lippi, l'avevo avvertito già giovedì scorso della mancata convocazione... «e lui ha capito». Qui, davvero il discorso si fa oscuro e contraddittorio: si rischia pericolosamente la gaffe. Perché dagli ambienti giallorossi si apprende che il capitano ha saputo di essere stato escluso dalla partita contro la Norvegia soltanto domenica sera, al momento della lista ufficiale... La telefonata c'è stata, sì, ma evidentemente non è stata abbastanza chiara.

Aspettando tempi migliori (il ct fa sapere che Totti sarà utile a «settembre... ») il fuoriclasse giallorosso avrà modo di consolarsi con il contratto firmato ieri, che lo lega alla Roma fino al 2010 per la cifra di quasi 6 milioni di euro netti ogni anno. Distribuendo così serenità a tutto l'ambiente, tifosi compresi.

La stessa che servirebbe nel clan azzurro e che invece è così difficile da trovare. A Coverciano l'aria che si respira è a metà tra la voglia di normalità e il dubbio che qualcosa stia cambiando, stia peggiorando. Il bisogno di concentrazione spinge i giocatori ad affrontare la ritualità degli allenamenti con lo stesso spirito di sempre, scherzi, battute, allegria. Il resto, quell'umore vago e incerto che rimanda al nervosismo, viene affidato ai commenti del dopo, a quel dire e non dire (più il secondo del primo) che parla di un gruppo ancora da costruire, di una nazionale che si sente priva di punti di riferimento.

Dalle parole degli azzurri emergono schegge e frammenti d'incertezza: «L'assenza di Totti è uno svantaggio, ma può essere sostituito», dice Gianluca Zambrotta, uno di quelli con più esperienza. «Fa effetto sapere che Totti non è qui con noi.... , senza di lui l'Italia ha un campione in meno... », dice però Fabio Grosso, uno dei "giovani"; «Dispiace non averlo, così come dispiace per l'assenza di Del Piero... », dice il neoarrivato Vincenzo Iaquinta.

Totti ritorna sempre nei discorsi: si parla della tolleranza zero che avrebbe spinto il ct a «punire» il giallorosso per le recenti intemperanze, ipotesi negata decisamente dal ct; si parla di pressioni e di telefonate strane (e anche qui si nega); si parla di una forma fisica ancora lontana dalla perfezione (la lunga squalifica lo avrebbe penalizzato): circostanza in gran parte avvalorata dallo staff azzurro.

«So anch'io che è uno dei migliori giocatori d'Europa, se in una partita su trenta non lo chiamo ci può stare», si difende il ct, che però poi attacca i giornalisti: «Avevo in mente una certa Italia, la scelta è tecnica ma ci sono anche altri motivi... Ma questo non lo devo spiegare a voi. Anche perché qualsiasi motivazione dia, qualcuno la intende, ma molti la interpretano come gli pare». Lippi poi sconfina nel vero nervosismo quando aggiunge di aver letto sull'argomento in questi giorni «molte cose inesatte, e qualcuna anche offensiva. Teso? No, io non lo sono per nulla e non offendo nessuno... ».

Saranno anche solo briciole di nervosismo e frammenti di insicurezza, ma è indubbio che c'è qualcosa che non funziona come dovrebbe, così come alcuni cambiamenti imposti dal ct (come quello di «allontanare» la nazionale dai tifosi, e la tendenza ad esagerare con gli allenamenti a porte chiuse) non piacciono poi tanto all'esterno.

Gli intoccabili non ci sono più («Diciamo che per me esistono giocatori molto importanti. E questo vale per tutti... », conclude il ct) ma comunque sia, Totti non ci sarà, Del Piero neanche (e nel suo caso, le motivazioni della cattiva forma fisica non reggono) e Nesta neppure (è andato via per un problema familiare). Se si conta anche il forfait di Gilardino (infortunio) e di Gattuso (squalificato) si capisce con quale animo e con quali incertezza questa nazionale parta per Oslo.

Certo, davanti ci saranno Vieri e Cassano (con Toni pronto ad entrare) in centro De Rossi e Pirlo; dietro Cannavaro e Materazzi centrali, Chiellini o Grosso a sinistra, Bonera a destra. Ma il gruppo, quello solido e affiatato, quello coeso e strutturato, quello no, ancora non c'è.

«Non ci sono intoccabili ma solo giocatori importanti» Giallo telefonata

Alessandro Nesta costretto a lasciare il ritiro azzurro e tornare a casa per gravi motivi familiari

Marcello Lippi al centro di Coverciano **Foto di Carlo Ferraro/Ansa**

PIPPO RUSSO
FIGURINE

Generoso Ciccio che metamorfosi

Il bello è che, alla fine della giostra, l'unico a portare un risultato calcistico a casa-Mediaset è stato proprio lui, il "generoso" Ciccio Graziani. Allenatore-macchietta di una squadra di cartapesta chiamata Cervia. Che anno indimenticabile, per lui! Il recupero in extremis al calcio; il conferimento, primo caso della storia, di un incarico da allenatore a sovranità limitata; e la costante ribalta televisiva, che durante la settimana lo portava a recitare il ruolo dell'allenatore e la domenica sera lo vedeva trasformarsi in una maschera di quella stracca commedia dell'arte calcistica chiamata "Controcampo". A quest'ultima, Ciccio s'è adeguato perfettamente, integrandosi in un contesto dove bisogna non soltanto avere un cazzo dire, ma anche esibire una perizia fuori dal comune per dimostrarlo.

In verità, non tutta la stagione di Ciccio a Cervia è andata liscia. Quando a metà del girone d'andata i risultati non arrivavano, era circolata la voce di una sua "nomination": non per entrare nell'11 domenicale, ma per andarsene fuori dai coglioni. In quell'occasione, il "generoso" si difese dicendo che il principale obiettivo del Cervia era quello di fare audience, non risultati. Nessuno gli mostrò gli agghiaccianti dati d'ascolto, né l'Associazione allenatori trovò da ridire su un tesserato che massacrava a quel modo il mestiere.

Solo una parentesi. Poi, tutto liscio. Col "generoso" Ciccio a imperversare in tv sfoggiando un look briatorizzato, con quell'occhiale così eccentrico. Pensato apposta per dimostrare come egli tenesse la testa non soltanto - come dicono i napoletani - «pe' spàrtere 'e 'rrecchie», ma anche e soprattutto per fare da base a quel manufatto in lega di plutonio. Dal quale non si separava nemmeno quando la regia televisiva gli pigiava sulla nuca il tasto "off", e che a giudicare dall'aderenza deve essergli stato saldato alla capoccia a inizio stagione.

Magari l'anno prossimo ne esibirà un nuovo paio, sulla panchina di una nuova squadra che verrà scelta dal broadcasting. L'importante è che lui ci sia. Vai Ciccio, facce ride' ancora!

surrealityshow@yahoo.it

PANCHINE L'uomo del "miracolo Chievo" ricomincia dopo la deludente esperienza a Roma

Delneri riparte da Palermo: «Grande chance»

«SONO CONTENTO e non vedo l'ora di ricominciare». Gigi Delneri abbraccia la panchina del Palermo e una città intera. Non ha ancora firmato il contratto.

«Ma poco importa, per me una stretta di mano con il presidente Zamparini vale molto più di un contratto».

Dopo la burrascosa esperienza nella Roma si appresta a tornare in Sicilia, dove ha già lavorato in una squadra di dilettanti (il Partinicaudace). Conosce pregi e difetti dei siciliani, conosce la piazza, la ammira. «Lo avevo già detto che considero Palermo una grande chance, una piazza in crescita, che si aspetta molto da me. Spero di non deludere nessuno e di offrire un buon calcio».

Il paragone con il suo predecessore Francesco Guidolin non lo turba. L'allenatore veneto ha conquistato una promozione in A e una qualificazione Uefa, Delneri sarà chiamato quantomeno a ripetersi. «Posso garantire serietà e applicazione nel lavoro - fa notare - sarà poi il campo a emettere il verdetto finale.

Io, di certo, ce la metterò tutta. Comunque, per me Guidolin non rappresenta un problema, nel senso che io vengo a Palermo non certo per sfidare lui, ma solo per fare il mio lavoro. Lo ripeto: spero di portare un buon calcio, di divertire la gente, convincere la società». Del Neri non telefonerà al suo predecessore. «Non ce n'è bisogno - ammette - perché molti giocatori li conosco e altri li ritengo importantissimi, pur non avendoli mai avuti a disposizione». I giocatori che Del Neri conosce sono cinque: il difensore Andrea Barzagli, i centrocampisti Stefano Morrone, Simone Barone, Eugenio Corini, Mario Alberto Santana (quest'ultimo fresco di convocazione nella Nazionale argentina).

Gli altri, come Luca Toni, imparerà ad apprezzarli. «I numeri - spiega - parlano chiaro: Toni è un giocatore formidabile».

Un altro attaccante di cui Del Neri ha grande stima è Simone Pepe, attualmente in forza al Piacenza, ma di proprietà del Palermo. L'attaccante dell'Under 21 cresciuto nella Roma, a fine stagione, tornerà alla base. «Per i nomi c'è tempo - afferma il nuovo allenatore del Palermo -. Vedremo più avanti, ancora è presto per certi discorsi».

Del Neri cambierà volto al Palermo, riproponendo verosimilmente il 4-1-3-2 con il quale aveva contribuito a realizzare il miracolo del Chievo Verona. Corini sarà ancora una volta il perno del gioco di Del Neri e i tifosi del Palermo già sognano a occhi aperti.

fra. lu.

TENNIS
Roland Garros

Federer e Nadal in semifinale

■ Il torneo femminile del Roland Garros perde le due favorite. Lindsay Davenport e Maria Sharapova, rispettivamente n. 1 e 2 del tabellone, dicono addio a Parigi battute dalla francese Mary Pierce, e dalla belga Justine Henin. Nel tabellone maschile approdano in semifinale Roger Federer e Rafael Nadal: facilmente il primo che contro il modesto romeno Hanescu è dovuto ricorrere al tie-break per aggiudicarsi il secondo set; ancora più facilmente lo spagnolo, che ha lasciato solo 7 giochi al connazionale Ferrer.

SPAREGGIO
Per la permanenza in A

Si comincia il 14 giugno a Parma

■ Si giocherà allo stadio Tardini di Parma il 14 giugno alle 20.30 la partita d'andata dello spareggio per la permanenza in serie A fra Parma e Bologna. Lo ha reso noto ieri la Lega Calcio visto l'esito del sorteggio svoltosi a Milano. Il ritorno a Bologna è in programma il 18 giugno sempre alle 20.30. Nella gara di andata il Parma dovrà fare a meno di Gilardino, Vignaroli, Bolano, Bonera, Contini e Morfeo, tutti squalificati per un turno dal giudice sportivo dopo l'ultima giornata di campionato.

BASKET
Semifinale Gara 3

Treviso travolge Milano

■ Nella gara tre dei play-off del campionato di basket di serie A, la Benetton Treviso ha sconfitto l'Armani Jeans Milano 80-61 portandosi in vantaggio 2-1 nella serie. I trevigiani hanno dominato per tutto l'incontro arrivando anche ad un massimo vantaggio di 26 punti. Da sottolineare la straordinaria prestazione del giovanissimo Bargnani autore di un 5 su 6 dal campo. Questa sera, al Paladozza di Bologna è in programma l'altra semifinale tra la ClimaMio Bologna e la Lottomatica Roma. La serie vede le sue squadre in parità (1-1).

NON TI PAGO!

TANO GRASSO | VINCENZO VASILE

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

NON TI PAGO!

TANO GRASSO | VINCENZO VASILE

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

Fab Four

«STRAWBERRY FIELD» CHIUDE I BATTENTI UNA NON-NOTIZIA GRANDE COME IL MONDO

Magari è questo che manca alla politica rendendola spesso cattivella, cinica: difficile moltissimo che resti il ricordo indelebile del luogo in cui da piccolo ha giocato questo o quel leader . Eppure, quanto si sentirebbero amati se così fosse, per esempio, Buttiglione o Berlusconi: sarebbero certamente rabboniti dalla consapevolezza di aver conquistato una immortalità accarezzata dall'affetto e non sepolta dal ridicolo. Deve far male a molti politici leggere che a Liverpool sta chiudendo i battenti un insulso orfanatrofio che non ha neppure una lunghissima storia e i cui muri non valgono niente, ma siccome è legato all'infanzia di un rocker...La irritante notizia sta facendo il giro del mondo, sostenuta da un nome: «Strawberry

Field», campo di fragole. Nel cortile di S.F. andava a perder tempo un tale che si chiamava John Lennon. Nel '67, i Beatles incisero un brano che s'intitolava proprio «Strawberry Fields forever» e che John aveva composto con un pensiero a quell'anonimo luogo di Liverpool. Da allora, la cancellata dell'orfanatrofio è diventata una tappa forte del pellegrinaggio di migliaia di fan innamorati di uno dei pochi sogni concreti della nostra era. Insomma, «Strawberry Field» sta per chiudere e milioni di esseri umani si chiedono preoccupati cosa accadrà a quella cancellata a pochi passi dalla casa di un tipo che è riuscito a farsi amare da mezzo mondo senza neanche provarci. Qualcuno rischia di morirci di invidia. C'è un pezzetto di Central Park a New York che porta quel bel nome da quando un vergognoso individuo ha ucciso Lennon e uno dei nostri sogni più tenaci.

Toni Jop

FINALMENTE IN SALA

Ecco il film che il regista romano ha girato prima di ammalarsi. C'è lui alla presentazione, assieme a Maselli, a Scola, Borgna, Grieco e a tanti altri in un cinema pariolino. E dice: non mi importa che sia bello, basta che sia vero

Un ciak con Claudio Amendola durante le riprese di «Fratella e sorello»

«Fratella e sorello» di Sergio Citti

■ **di Alberto Crespi** / Roma

Sergio Citti è in sedia a rotelle: è difficile vederlo, là sotto lo schermo del cinema Embassy, mentre si vedono benissimo David Grieco e Gianni Borgna, che stanno in piedi accanto a lui e lo circondano come i carabinieri con Pinocchio; ma non sono carabinieri, sono amici di una vita (oggi assessore a Roma, Borgna, in qualità di dirigente della Fgci, tenne nel '75 l'orazione funebre di Pasolini) che in questa serata un po' speciale non potevano non essere accanto al regista di *Ostia* e di *Casotto*. Si proietta - finalmente! - *Fratella e sorello*, il film che Citti ha girato più di tre anni fa, prima di ammalarsi. Sergio sta là, in fondo alla sala: era piccolo anche quando poteva stare in piedi, figurarsi da seduto, ma la sua voce riempie il cinema Embassy con forza: come tutti i non udenti, Sergio non sente la propria voce e, anziché parlare, grida. E fa bene. Perché per lui è

«Fratella e sorello» è sulla paura delle donne e finisce con un sedere È proprio da Citti: «Non vergognamoci ce lo portiamo dietro»

giunto il momento di gridare, di farsi sentire. Sono parecchie, in questo paese, le persone che dovrebbero dargli retta e che, molto più sorde di lui, non lo fanno. Il governo aveva promesso - per bocca dell'ex ministro ai beni culturali Urbani - di aiutare lui e suo fratello Franco con la legge Bacchelli. La magistratura avrebbe dovuto ascoltarlo trent'anni fa, o almeno da quando Sergio afferma, ad ogni occasione, di sapere «qualcosa» sulla notte in cui venne ucciso Pier Paolo Pasolini. Ora che le dichiarazioni di Pelosi hanno riaperto il caso, la città di Roma si è costituita parte lesa e finalmente qualcuno dovrà ascoltare Sergio Citti, e sarà una bella scena, francamente vorremmo esserci: perché, essendo sordo (siamo sicuri che l'eufemismo «non udente» gli fa schifo), Sergio non ascolta - non può -, le domande bisogna fargliele per iscritto, quando parla prende l'abbrivio e va a ruota libera, e non vorremmo essere nei panni del magistrato che dovrà «interrogarlo» nel rispetto delle forme. Sembrerà una scena del film, quella in cui Claudio Amendola e Rolando Ravello affrontano un durissimo giudice interpretato da Laura Betti e riescono a stregarlo con l'antichissima arte della bugia a fin di bene…

Il regista Sergio Citti sul set di «Fratella e sorello»

Risuonano, dunque, le parole di Sergio nell'antro enorme dell'Embassy. Racconta di una volta che, in Brasile, a Fortaleza, un tale - un uomo - gli ha detto che loro due erano «fratello e sorella» per esprimere la profondità della loro amicizia. Che diavolo c'era andato a fare, Sergio Citti, a Fortaleza? Boh, sta di fatto che sono parole strane all'Embassy, il salotto buono dei Parioli, e c'è un senso di beffarda rivincita nel fatto che Sergio e Franco, gli ex borgatari divenuti cineasti grazie all'amicizia con Pasolini, vengano festeggiati qui. Pasolini l'aveva scritto poco prima di morire: voi Citti pagherete l'odio di classe. E Sergio e Franco lo stanno pagando: vivono a Fiumicino in una villetta piena di manoscritti e di quadri, vivono nella periferia popolare che li ha visti crescere e sbattersi per sopravvivere, Roma per loro - che sono più «romani» di chiunque altro - è una cosa lontana, una metropoli che non li riconosce più. I Parioli, con loro, non c'entrano nulla, ma stasera sono costretti a festeggiare Citti e a fingere di volergli bene.

Per fortuna in sala c'è gente che gli vuole bene davvero. Soprattutto c'è la gente del cinema, da Ettore Scola a Citto Maselli. E sullo schermo c'è il film, che da oggi sarà nelle sale distribuito dall'Istituto Luce. È un film bizzarro e tenerissimo, forse il più tenero che Sergio abbia mai girato. È un film sulla paura delle donne: Amendola e Ravello sono Giocondo e Serpente, due sfigati che si conoscono in carcere e, una volta fuori, diventano amici al punto di dormire insieme e terrorizzarsi quando la moglie di Giocondo, o l'amante di Serpente, fanno capolino. Giocondo è un uomo ricco e debole che si è invaghito di una donna bellissima (…) e ne è stato cornificato; Serpente è un tru-

Sergio e suo fratello vivono di niente: Urbani aveva promesso che avrebbe chiesto la legge Bacchelli Infatti, si aspetta...

cido spogliarellista dal cuore di panna. Sono idealmente figli del Totò di *Dov'è la libertà*: ai pericoli del vivere civile preferiscono la sicurezza confortevole della galera.

Amendola ha un ruolo difficile - ogni tanto deve sfoggiare una nudità super-tatuata - nel quale sembra essersi buttato con coraggio: per chi lo conosce solo grazie al recente *Monnezza* o ai tremendi spot per quei maledetti telefonini, sarà una sorpresa. Citti, quando usiamo anche con lui l'aggettivo «tenero», sembra contento: «Non mi importa che 'sto film sia bello. Mi importa che sia autentico, onesto. Mi importa che sia… un film, perché il cinema ormai è morto e rimangono solo i film, e i film devono rispecchiare il cuore di una persona, altrimenti non hanno senso». Beh, *Fratella e sorello* inizia con l'immagine di una «cofana» di rigatoni alla carbonara e finisce con l'inquadratura di un sedere tatuato: sulle due chiappe ci sono due facce, stringendo le chiappe le due facce si baciano: «È un modo di ricordare a tutti che non dobbiamo vergognarci del culo, visto che ce lo portiamo sempre appresso». Più «cittiano» di così…

FILM IN USCITA Non è un capolavoro, anzi. E tuttavia resta il lavoro pregiato di un grande regista

«Triple agent»: gioco di spie e al banco c'è Rohmer

A 85 anni suonati Eric Rohmer non finisce di sorprenderci. Esauriti i cicli con cui ci ha deliziati o annoiati (dipende dai gusti) per decenni, dai *Racconti morali* alle *Commedie e proverbi* fino ai film sulle stagioni, ha deciso di stupirci con effetti speciali non appena messo piede nel XXI secolo: *La nobildonna e il duca* (2001) rimane uno dei più straordinari esempi di uso filmico del digitale; *Triple agent*, passato in concorso a Berlino nel 2004, è un film assai più tradizionale nella confezione, ma dirompente nel soggetto. Sembra che Rohmer, ormai inattaccabile e inattaccato, si diverta a fare il vecchio reazionario - e a confermarsi superiore a ogni diatriba ideologica anche nel momento in cui assume punti di vista bizzarri e inaspettati. *La nobildonna* era una rilettura della rivoluzione francese dalla parte dei nobili, *Triple agent* si svolge nella Francia del Fronte Popolare ma sceglie come protagonista un russo bianco, un ex militare dello Zar che dall'esilio in Francia continua a combattere i bolscevichi. Non potendolo più fare sul campo di battaglia, Fiodor conduce la sua battaglia nei corridoi della politica: è una spia, ma già dopo mezz'ora di film comincerete a domandarvi da che parte sta. Perché, ad esempio, tratta con tanta familiarità i suoi vicini di casa, che leggono *l'Humanité* e sono comunisti militanti? E perché sua moglie scopre all'improvviso che Fiodor si è recato per lavoro a Berlino, anziché a Bruxelles come le ha raccontato? Insomma, per chi lavora Fiodor: per i russi bianchi, per i comunisti, per i nazisti o per tutti e tre? *Triple agent* è un film stranissimo. Finché parla di politica, è bellissimo: Rohmer ci porta «dentro» l'atmosfera della Francia del '36, divisa tra l'esaltazione per il Fronte Popolare, la paura dei «rossi» e la preoccupazione per le turbolenze dei vicini (scoppia la guerra in Spagna, si consolida il potere nazista in Germania). Appena abbandona il contesto storico, e si concentra sui personaggi, il film implode, si sgonfia su se stesso come un «soufflé» dagli ingredienti sbagliati. È un bel personaggio pure Arsinoé, la moglie greca e pittrice di Fiodor, anche lei straniera in una Francia che non capisce e dalla quale fatica a farsi accettare; e sono affascinanti le sue conversazioni sull'arte, campo nel quale - da paesaggista e anti-astrattista convinta - si trova paradossalmente d'accordo con i teorici sovietici del realismo socialista. Ma spesso i personaggi si perdono in chiacchiere del tutto inutili, e le sequenze sembrano invocare un bel colpo di forbici per potare i raccordi superflui. Film di grande fascino e di grandi difetti: non rimarrà tra i capolavori di Rohmer, ma risplende come una gemma in una congiuntura cinematografica dove la classe di Rohmer è merce davvero rara.

al. c.

MUSICA E IMPEGNO Bob Geldof ripete in grande il Live Aid dell'85: al Circo Massimo vedremo Vasco Rossi e Jovanotti, ma tutta la lista delle star è impressionante

■ di Silvia Boschero

Vasco Rossi

«Live Aid 8» edizione straordinaria Cento rockstar per salvare l'Africa

La voce girava già da qualche tempo: Bob Geldof, il creatore del *Live Aid*, maxi concerto benefico a favore dell'Africa, stava preparando un gran ritorno. Allora era il 13 luglio 1985. Venti anni dopo quell'appuntamento storico, con tanta esperienza in più e con una schiera di superstar della musica amiche pronte a battersi con lui. Il bello è che questo del 2005 andrà ben oltre il *Live Aid* storico: cinque concerti gratuiti e in contemporanea in altrettante città dell'occidente in prossimità del G8 scozzese per sensibilizzare i potenti al tema che Geldof crede fondamentale nel nuovo millennio: l'Africa. L'ex cantante ora organizzatore, in videoconferenza da Londra, è convinto: «Il ponte tra l'Europa e l'America è senza dubbio l'Africa». Così, mentre a Gleneagles in Scozia si prepara il G8 per il 6, 7 e 8 luglio, in cinque città, Italia compresa, il 2 luglio sarà festa: Filadelfia (dove si tenne il *Live Aid* storico), Londra, Parigi, Berlino e Roma. «Non è un evento politico, trascende destra e sinistra difatti le adesioni arrivano da tutte le parti – sottolinea Geldof –. Non si tratta di andare contro il G8 scozzese, si tratta di stimolare le coscienze su tre problemi fondamentali che riguardano l'Africa: la cancellazione del debito, il raddoppio degli aiuti umanitari e una politica legislativa più equa». Sono le richieste-base.

Ai partecipanti del G8 «sarà presentato un progetto convincente, il risultato di un anno di lavoro dell' Africa Commission, per ridurre del 100% il credito che i paesi più ricchi del mondo hanno verso i paesi più poveri» dice Bob. Che poi si scalda: «I capi di Stato o di governo, Bush, Chirac, Putin, Blair, Berlusconi, Schroeder, Paul Martin, Junichiro Koizumi, sanno quello che devono discutere al G8, sanno che i problemi dell'Africa non si possono più eludere e allora se non hanno intenzione di risolverli, devono sapere che non sono i benvenuti, è inutile che vengano». L'esperienza d'altronde è amara: «Il "Live Aid" lo videro Blair, Clinton, Schroeder, in parte anche Bush. Ma dopo tutti hanno ripetuto gli errori commessi dai politici che li avevano preceduti», ha detto Geldof pochi mesi fa, all'uscita del dvd dell'avvenimento.

Il 2 luglio a Roma, Parigi, Londra, Berlino e Filadelfia cinque mega concerti

La lista dei partecipanti ai cinque concerti è impressionante: a Londra (Hyde Park) ci saranno Coldplay, Dido, Madonna, Paul McCartney, Joss Stone, Mariah Carey, Sting, Rem, Sterophonics, Robbie Williams e U2. A Filadelfia suoneranno Will Smith, Bon Jovi, Dave Matthews, Stevie Wonder, Jay Z, Puff Daddy. A Berlino saliranno sul palcoscenico gli Ah Ah, Crosby Stills e Nash, Lauryn Hill e Brian Wilson. A Parigi, presso la Torre Eiffel, la star senegalese Youssou'n Dour, Axel Rose, Placebo, Andrea Bocelli e Johnny Hallyday. A Roma, al Circo Massimo, si vedrà una bella rappresentanza dei nostri big: Jovanotti, Vasco Rossi, Laura Pausini, Le Vibrazioni, Nek, Articolo 31, Irene Grandi, forse Zucchero. Anche se Geldof tira fuori molti più nomi, tra cui i Rolling Stones, che potrebbero aggiungersi in corsa.

«Roma - ha detto il sindaco Veltroni ieri in video conferenza mondiale - è la città occidentale più impegnata direttamente nell'aiuto all'Africa. Ci saremo per dimostrare ai potenti la nostra via a una globalizzazione giusta». Il mega evento mediatico (che sarà trasmesso in radio, tv, on line e sui cellulari), prenderà il via da quella che Geldof ha chiamato «la lunga marcia per la giustizia»: un migrare di persone alla volta del G8 scozzese. Da ognuna delle cinque città potranno partire «blocchi» di manifestanti: da Roma il 2 luglio notte saranno a disposizione quattro treni per la Scozia, dalla Francia verranno allestiti dei traghetti speciali, da Filadelfia una flotta di aerei privati (guidata da John Travolta) di proprietà del magnate «alternativo» della Virgin Richard Brenson volerà per Edimburgo, dove è fissato l'assemblamento. Infine, via al riassunto dei maxi numeri: 100 rockstar, un milione di spettatori live e almeno due miliardi attraverso tv e altri media, un messaggio: «Ogni tre secondi un bambino muore di povertà, otto leader in una stanza in Scozia l'8 luglio possono salvare milioni di vite».

Un progetto per cancellare i debiti dei Paesi poveri sarà dato ai leader del G8 di luglio

FESTIVAL Da oggi a domenica la città diventa un palcoscenico pieno di musicisti (come Jovanotti, Elio, Finardi, la Marini), attori (Hendel e Paolini) in difesa della Costituzione

Venite a Mantova, dove la musica suona per la democrazia

■ di Luigina Venturelli / Mantova

Anche nella musica, soprattutto se attenta ai valori civili come quella che è protagonista del Mantova Musica Festival, il tempo passa e le urgenze cambiano.

Edizione 2004: a smuovere le coscienze fu la direzione artistica del festival di Sanremo affidata da Silvio Berlusconi all'amico Tony Renis, nonostante le mai smentite amicizie passate del cantante con boss mafiosi negli Usa. Edizione 2005: ad allarmare i cittadini è il sistematico attacco a tutto ciò che sia in odore di Costituzione. Che si tratti di solidarietà nazionale o di principi antifascisti, la strategia della maggioranza è nota: ignora e demolisci. La rassegna di Mantova risponde: quest'anno non sarà un controfestival per rispondere alle canzonette dell'Ariston, ma un grande evento musicale per celebrare la festa della Repubblica e difendere la sua Carta fondamentale. Da oggi pomeriggio fino a domenica 5 giugno la città diventa palcoscenico di concerti, incontri, spettacoli teatrali e satira (arrivano Paolo Hendel e Marco Paolini, ad esempio).

«L'anno scorso - ha spiegato il senatore Nando Dalla Chiesa, presidente del comitato organizzatore - è stata una scelta etica quella di mettersi contro non Sanremo in quanto tale ma contro un problema ben preciso; e quando quel problema non c'è più stato, è venuto meno anche il motivo di fare il controfestival. Spesso si pensa che l'impegno civile sia politicizzazione, ma non è così. I valori civili appartengono a tutti ed è importante mettere insieme arte, musica e costumi civili. Qui il 2 giugno integreremo la grande festa della Repubblica che in contemporanea si celebrerà a Roma.

Dalla Chiesa: «È una festa per difendere i valori della Costituzione e la Repubblica»

Paolo Hendel

Per le vie della città sfileranno le bande musicali e noi in piazza aspetteremo tutti i cittadini per festeggiare insieme».

Il meglio della musica italiana si sposa così ai valori di democrazia, di cittadinaza e di partecipazione. Si comincia oggi alle 16,30 con un concerto della band mantovana di pop elettronico Terzobinario, mentre alle 21 a Palazzo Te si esibiranno Elio e le Storie Tese con il noto rock demenziale accompagnato dall'orchestra del conservatorio Campioni di Mantova. Alle 19 in piazza Erbe si svolgerà invece il concerto di Giovanna Marini che, dopo il successo del cd con De Gregori *Il Fischio del vapore* e il successivo *Buongiorno e Buonasera* presenterà il nuovo album *Passioni* che include canti legati al valore terapeutico del suono. Lo stesso spazio cittadino farà da palcoscenico alle 22.30 a un concerto omaggio a Gorni Kramer, che riproporrà le canzoni dai ritmi swing e jazz incise dal musicista italiano negli anni Trenta nonché le successive composizioni per il mondo dello spettacolo.Il calendario del festival è fitto d'appuntamenti anche per i giorni successivi: il 2 giugno Eugenio Finardi suonerà all'Ariston, il 3 giugno sarà la volta di Jovanotti al Teatro Bibiena con il suo nuovo album *Buon sangue*, il 5 in piazza delle Erbe si esibirà invece l'inossidabile coppia artistica della canzone italiana, Ornella Vanoni e Gino Paoli. Decine di incontri, rassegne e spettacoli di satira non bastano però a completare il programma: «Stiamo preparando altri eventi - ha annunciato Dalla Chiesa - che comunicheremo solo all'ultimo momento».

Da Elio a Gino Paoli, oltre cento concerti in quella che è sempre più la città dei festival

Attendendo le promesse sorprese, si può già fare un primo bilancio della grande kermesse, condotta dalle tre presentatrici Pamela Villoresi, Lucia Vasini e Rosaria Di Ciccio: 104 tra concerti e incontri in città e una decina nei maggiori centri della provincia, come Castiglione delle Stiviere, Sabbioneta e Asola. Un evento che punta a distinguersi dagli altri festival «per quella sensibilità che mette insieme musica, arte e impegno civile» e per la sua incantevole ambientazione «con questo appuntamento - ha sottolineato il vicesindaco Ilario Chiaventi - intendiamo accreditare sempre di più Mantova come città dei festival, in grado di sfruttare appieno la sua suggestiva cornice di storia e di cultura» (il sito internet della rassegna è www.mantova.com).

CHE ALTRO C'È

Vasco Rossi di nuovo in tournée si parte il 7 giugno

Dopo il successo del «Buoni o cattivi tour 2004», seguito da oltre un milione di fans in 17 date, tutte sold out, Vasco Rossi è pronto a ripartire per un nuovo giro di concerti che toccherà dieci stadi italiani, a partire dal 7 giugno da Torino. È in arrivo anche il dvd È solo un rock'n roll show che ripercorre l'anno di vita di Buoni o cattivi, dalla lavorazione dell' album a Los Angeles alla fase live. Si riparte da Torino e il delle Alpi è già tutto esaurito. Seconda tappa è Imola, il 10 giugno, il Jammin Festival che ha visto protagonista Vasco tre volte. Si prosegue il 14 giugno Terni, 18 giugno Cagliari, 22 giugno Lecce, 25 giugno Palermo, 29 giugno Salerno, 2 luglio Ancona, 5 luglio Firenze e 9 luglio Udine. Il 2 luglio Vasco sarà anche a Roma per partecipare al Live 8, l'evento musicale organizzato da Bob Geldof.

Il ragionier Fantozzi protagonista festival «Cinema e Lavoro» a Terni

I trent'anni del Ragionier Fantozzi, «La piccola Lola» in anteprima e un premio al cineasta francese Bertrand Tavernier per il suo lavoro nel cinema. Sono questi, insieme a una mostra su Aldo Fabrizi e un incontro con Silvio Muccino, i principali appuntamenti della prossima edizione di «Cinema e/è lavoro», in programma a Terni dal 6 all'11 giugno. La manifestazione, diretta da Mario Sesti, prevede un cartellone di 15 film e incontri con registi e attori sul tema del lavoro. A celebrare il compleanno di Fantozzi, il celebre personaggio portato sullo schermo da Paolo Villaggio, sarà l'8 giugno lo stesso attore a colloquio con Serena Dandini.

Sorrentino vola nelle sale del Regno Unito

Premiato con 5 David di Donatello il secondo film di Paolo Sorrentino, «Le conseguenze dell'amore», sta confermando il suo successo anche all'estero. Uscito venerdì scorso in Gran Bretagna, con 10 copie, ha realizzato, in soli 4 giorni, un incasso di 69.400 sterline, pari a 104.100 euro. Il film ha ottenuto anche il consenso dalla critica. «Se Luchino Visconti avesse girato questo film dallo stile superbo e stravagante, probabilmente lo avrebbe chiamato «Morto Vivente in Svizzera», ha scritto «The Guardian».

Westminster non sarà set per «Codice da Vinci»

I responsabili del più famoso luogo di culto anglicano hanno respinto la richiesta arrivata dai produttori della pellicola tratta dal bestseller di Dan Brown. «Il *Codice da Vinci* è teologicamente infondato e non possiamo avallare le teorie religiose e storiche controverse e non ortodosse del libro, nè le sue interpretazioni della cristianità e del nuovo testamento», si legge in una nota diffusa dall'abbazia londinese.

Legge 40.
Come l'avranno concepita?

Il libro "SI può. Procreazione assistita: norme, soggetti, poste in gioco" è in edicola con il manifesto e in libreria con manifestolibri, dal 31 maggio a 6,90 euro.

L'embrione contrapposto alla madre. Gli anatemi sulla ricerca scientifica. L'incubo del seme intruso. I diritti amputati per gay e single. Sorvegliare, punire e vietare, dando lezioni di morale a tutte e tutti. Ecco la legge da cancellare il 12 giugno. In questo libro, fantasmi, ragioni, scenari. Quattro sì, un esercizio di libertà.

Per info: info@manifestolibri.it Per ordini: manpromo@ilmanifesto.it, book@manifestolibri.it. Distribuzione libraria P.D.E.

Scelti per voi

Buongiorno Cina

Attraverso l'incontro con tre testimoni del cambiamento cinese, la puntata odierna prova a raccontare le contraddizioni che sta vivendo la Cina di oggi: lo scrittore Mo Yan, famoso in tutto il mondo per il suo capolavoro "Sorgo rosso"; l'artista Zhang Dali, primo graffitista in Cina e avanguardia del movimento artistico; Li Zhensheng, il fotografo della Rivoluzione Culturale.

23.40 RAI TRE. DOCUMENTARIO.
Di Francesco Conversano, Nene Grignaffini

U.S. Marshals

L'agente Sam Gerard, con la sua squadra di federali, è sulle tracce di un misterioso assassino in fuga, Mark Rogers, che si proclama innocente e cerca di scoprire chi lo ha coinvolto in due omicidi a New York. Suo malgrado, Gerard si vede costretto a lavorare con un altro agente, John Royce, che non conosce e di cui non si fida completamente. Seguito de "Il fuggitivo", con Tommy Lee Jones.

21.00 CANALE 5. AZIONE.
Regia: Stuart Baird
Usa 1998

Trappola per un killer

Un giovane canadese, Ted Beaubien (Kevin Costner), vede la propria ragazza morire nei tumulti della rivolta cinese negli anni Venti. Deciso a continuarne l'impegno politico, rientra in patria in cerca di armi e crede di averle trovate grazie a Maude, che gestisce un locale a Montreal ed è amica di un gangster. Ma una girandola di uccisioni mette Ted nei guai, quelli seri.

03.10 RAI UNO. DRAMMATICO.
Regia: Nardo Castillo
Canada 1984

Mi manda Raitre

Arriva l'estate e la rubrica condotta da Andrea Vianello si occupa degli aumenti che aspettano i vacanzieri: dagli ombrelloni ai gelati, dalle bibite ai trasporti. Ma se di aumenti si tratta, sono tutti giustificati? Come sempre chiunque può intervenire tramite posta elettronica: mimandaraitre@rai.it, o chiamando il numero 0769/73938. Al termine della diretta è sempre attiva la segreteria telefonica al numero 06/3728802.

21.00 RAI TRE. RUBRICA.
Con Andrea Vianello

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. All'interno: **07.00-8.00-9.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.** Telegiornale; **TG 1 CINEMA.** Rubrica; **09.30 TG 1 FLASH; 09.40 TG PARLAMENTO; 09.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO**
10.00 PER AMORE DI OLIVIA. Film. Con Louis Gossett Jr. Regia di Douglas Barr
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.00 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CARLO AZEGLIO CIAMPI IN OCCASIONE DELLA FESTA DELLA REPUBBLICA. Attualità
13.05 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Tf.
15.05 UN POSTO DOVE VIVERE. Film Tv. Con Jaclyn Smith. Regia di David Burton Morris
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.10 DON MATTEO. Miniserie
17.55 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf.
18.40 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

07.00 GO CART MATTINA. Rubrica
10.15 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica
10.30 TG 2. Telegiornale
11.10 MESSAGGI AUTOGESTITI REFERENDUM. Rubrica
11.25 LA BICICLETTA BLU. Miniserie. Con Laetitia Casta, Georges Corraface 3ª parte
13.00 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CARLO AZEGLIO CIAMPI IN OCCASIONE DELLA FESTA DELLA REPUBBLICA. Evento
13.05 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.05 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica
15.40 FELICITY. Telefilm
16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. "All'ultimo sangue". Con Anthony Zerbe
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.15 TRIBUNA DEL REFERENDUM. Rubrica. "Tavola rotonda: referendum n. 2".
18.10 SPORTSERA. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 FRIENDS. Telefilm. "Scherzi informatici" - "La lotteria". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Reagan: Una storia americana
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.10 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
10.00 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI. Rubrica
10.10 COMINCIAMO BENE. Attualità. "Il meglio di..."
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica
12.45 COMINCIAMO BENE SPECIALE. Rubrica
13.00 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CARLO AZEGLIO CIAMPI IN OCCASIONE DELLA FESTA DELLA REPUBBLICA. Attualità
13.05 GEO MAGAZINE 2005. Doc.
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
14.55 LA MIA SCUOLA. Doc.
15.50 THE SADDLE CLUB. Tf.
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 MOONLIGHTING. Telefilm
17.50 GEO MAGAZINE 2005. Doc.
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.00 LA MADRE. Telenovela
06.20 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
06.30 ESMERALDA. Telenovela
07.05 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.45 MACGYVER. Telefilm. "La valle dei veleni". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SAI XCHÉ? Rubrica
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.20 VIA COL VENTO. Film (USA, 1939). Con Clark Gable, Vivien Leigh
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO / METEO 5
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. All'interno: **09.35 TG 5 BORSA FLASH.** Rubrica
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "La madre vera". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5. Telegiornale
—.— METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.10 VERO AMORE. Show. Conduce Maria De Filippi
16.30 VERISSIMO. Rotocalco. "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

09.10 LA GUERRA DI EDDIE. Film Tv (USA, 1994). Con Cameron Bancroft, Gabrielle Miller. Regia di Randall Zisk
11.15 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.20 BOSTON PUBLIC. Telefilm. "Insegnamenti di vita". Con Chi McBride, Anthony Heald
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 SETTIMO CIELO. Telefilm. "La lunga estate"; "Cena affollata" 1ª parte. Con Stephen Collins, Catherine Hicks
17.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Ballerino per una notte". Con Will Smith, James Avery
18.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 WILL & GRACE. Situation Comedy. "I Fan-Manilow". Con Eric McCormack, Debra Messing
19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
—.— METEO. Previsioni del tempo
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna
—.— TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Conducono Antonello Piroso, Andrea Pancani, Paola Cambiaghi
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm
10.30 ISOLE. Documentario. "Ischia".
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm
14.05 LA RAGAZZA DI TONY. Film (USA, 1969). Con Richard Benjamin. Regia di Larry Peerce
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario
17.05 LA LEGGE DI BURKE. Telefilm. Con Gene Barry
19.00 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm. "Saigon rose". Con Richard Belzer

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 BATTI E RIBATTI. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 FRATELLI D'ITALIA. Varietà. Conduce Pippo Baudo. Regia di Cesare Gigli
23.15 TG 1. Telegiornale
23.20 PORTA A PORTA. Attualità
00.55 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica
02.05 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA
02.35 AFFARI TUOI. Gioco (replica)
03.10 TRAPPOLA PER UN KILLER. Film. Con Kevin Costner

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 INCANTESIMO 7. Serie Tv. Con Paola Pitagora, Delia Boccardo
23.00 TG 2. Telegiornale
23.10 BULLDOZER. Varietà
01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.10 IL CLOWN. Telefilm
01.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco
02.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
02.10 BILIE E BIRILLI. Rubrica. A cura di Franco Trandafilo

20.00 RAI SPORT NOTIZIE
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 MI MANDA RAITRE. Rubrica di società. Conduce Andrea Vianello
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 BUONGIORNO CINA. Doc.
00.30 TG 3. Telegiornale
00.50 AUTOMOBILISMO. GP Iaaf regione Lombardia; ATLETICA. Una gara
01.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI PRIMA

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Tf.
21.00 IL COMANDANTE FLORENT: IL COLPEVOLE IDEALE. Film Tv thriller (Francia, 1996). Con Corinne Touzet. Regia di David Delrieux
23.15 CARAMELLE DA UNO SCONOSCIUTO. Film thriller (Italia, 1987). Con Barbara De Rossi. Regia di Franco Ferrini
01.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.35 NATALIE IMBRUGLIA COLLECTION. Musicale
02.30 O.K. NERONE. Film (Italia, 1951). Con Walter Chiari

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INDIPENDENZA
21.00 U.S. MARSHALS. Film azione (USA, 1998). Con Tommy Lee Jones, Wesley Snipes. Regia di Stuart Baird
23.45 LE MANI SULLA CULLA. Film Tv (USA, 2000). Con Tracey Gold, Lisa Zane
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Tg Satirico (replica)
02.20 IL DIARIO. Talk show

20.10 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm
21.05 MATRIMONIO PER PAPÀ 2. Film Tv commedia (USA, 2001). Con Gregory Harrison, Heidi Lenhart. Regia di Mark Griffiths
22.55 LE IENE PS. Show. Con Alessia Marcuzzi, Luca Bizzarri
00.05 STUDIO SPORT. News
00.35 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
00.45 SECONDO VOI. Rubrica. Con Paolo Del Debbio (replica)
01.00 VISITORS. Telefilm
02.20 MEGASALVISHOW. Varietà

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 CROCODILE HUNTER. Doc.
21.30 STARGATE. Rubrica. "Illiade". Conduce Valerio Massimo Manfredi
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show. "Remix". Conduce Piero Chiambretti
00.35 TG LA7. Telegiornale
01.10 THE STRIP. Telefilm
01.55 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm. Con Ken Berry
02.25 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)
02.30 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

15.15 PECCATI DI FAMIGLIA. Film Tv. Con Kirstie Alley. Regia di Graeme Clifford
16.50 EXTRA LARGE. Rubrica
17.10 HO VISTO LE STELLE! Film commedia (Italia, 2003). Con Vincenzo Salemme. Regia di Vincenzo Salemme
18.45 DUETS. Rubrica
19.15 OPOPOMOZ. Film animazione (Italia, 2003). Regia di Enzo D'Alò
21.00 LOST IN TRANSLATION L'AMORE TRADOTTO. Film (USA, 2003). Con Bill Murray. Regia di Sofia Coppola
22.45 INFILTRATO SPECIALE. Film. Con Steven Seagal. Regia di Don Michael Paul
00.25 LA VOCE DEGLI ANGELI. Film drammatico (USA, 2000). Con Vanessa Redgrave

SKY CINEMA 3

15.15 IN LINEA CON L'ASSASSINO. Film. Con Colin Farrell. Regia di Joel Schumacher
16.40 DUETS. Rubrica
17.05 VANIGLIA E CIOCCOLATO. Film. Con Maria Grazia Cucinotta. Regia di Ciro Ippolito
18.50 CINE LOUNGE. Rubrica
19.05 IDENTITÀ. Film. Con John Cusack. Regia di James Mangold
20.35 IDENTIKIT. Rubrica
21.00 CHE NE SARÀ DI NOI. Film. Con Silvio Muccino. Regia di Giovanni Veronesi
22.50 RIDERS. Film azione. Con Stephen Dorff. Regia di Gérard Pirès
00.15 LA MIA VITA A STELLE E STRISCE. Film. Di e con Massimo Ceccherini

SKY CINEMA AUTORE

14.30 WHO IS CLETIS TOUT? Film. Con Christian Slater. Regia di Chris Ver Wiel
16.05 PROIBITO AMARE. Film. Con Richard Dreyfuss. Regia di Martha Coolidge
18.00 DOGVILLE. Film. Con Nicole Kidman. Regia di Lars Von Trier
21.05 SPECIALE Rubrica
21.30 SWIMMING POOL. Film. Con Charlotte Rampling. Regia di François Ozon
23.35 PROVA A PRENDERMI. Film commedia (USA, 2002). Con Leonardo DiCaprio. Regia di Steven Spielberg
01.55 CINE LOUNGE. Rubrica
02.10 OLD SCHOOL. Film commedia (USA, 2003). Con Luke Wilson. Regia di Todd Phillips

CARTOON NETWORK

16.50 PET ALIEN. Cartoni
17.15 CORNEIL & BERNIE
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR. Cartoni
17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.40 NOME IN CODICE: KND
19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.25 LE SUPERCHICCHE
20.40 BILLY & MANDY. Cartoni
21.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.30 I GEMELLI CRAMP
22.00 TOONAMI: MEGAS XLR
22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni
22.50 2 CANI STUPIDI. Cartoni

DISCOVERY CHANEL

15.15 LE SETTE MERAVIGLIE DELL'ANTICA GRECIA. Doc.
16.10 CAMPI DI BATTAGLIA. Documentario
17.05 IL DELTAPLANO DEI WRIGHT. Documentario
18.00 MANAPOURI: IL TUNNEL PIÙ DIFFICILE. Documentario
19.00 SCOMMESSE. Doc.
20.00 MACCHINE GIGANTI. Doc.
20.30 INVENZIONI INDUSTRIALI IN EUROPA. Documentario
21.00 PROCESSO AI COMPLOTTI. Documentario
21.30 VENTI DI GUERRA. Documentario. "Guerra nella giungla: la battaglia di Dien Bien Phu, 1954"
22.00 MACCHINE DA GUERRA DEL XXI SECOLO. Doc.
23.00 CONFRONTO TRA GENERALI. Documentario

ALL MUSIC

12.00 AZZURRO. Musicale. (r.)
13.05 THE CLUB. Musicale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 INBOX. Musicale
15.55 TGA SPECIALE REFERENDUM. Attualità
16.00 PLAY.IT 2 - I PROFESSIONISTI. Musicale
17.00 CHART.IT. Rubrica
17.55 TGA. Telegiornale
18.00 AZZURRO. Musicale
18.55 TGA. Telegiornale
19.05 THE CLUB. Musicale
20.05 INBOX. Musicale
20.30 THE CLUB. Musicale
21.00 INBOX. Musicale. "La nostra musica, i vostri sms"
22.30 ONE SHOT. Musicale
23.30 MODELAND. Show
00.30 THE CLUB BY NIGHT. Musicale
01.00 NIGHT SHIFT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.48 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.39 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATTIVO
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.37 A TAVOLA
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE
21.06 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.03 SPAZIO ACCESSO: AGENZIA INTERNAZIONALE PREVENZIONE CECITÀ
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 BAOBAB DI NOTTE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO
08.45 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.35 CONDOR. Con Luca Sofri
11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 LA TV CHE BALLA
12.10 MADAME BONAPARTE
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI
16.30 ATLANTIS. Con Lorenzo Scoles
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 UNIRAI - RIFORMATI IN FM
22.00 TRIBUNA REFERENDUM
22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2
23.00 VIVA RADIO2. (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

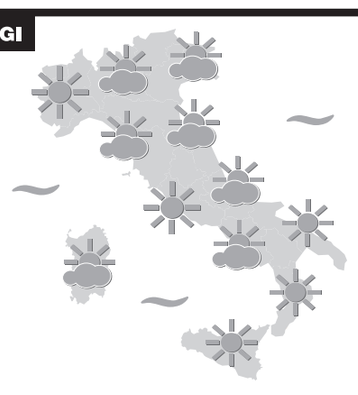
RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO
14.00 IL TERZO ANELLO. L'ERA URBANA. LA RICOSTRUZIONE
14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. LA CURA
19.00 RADIO3 SUITE. Conduce Guido Zaccagnini
19.05 BELLA CIAO. STORIE DI PACE E DI GUERRA
19.30 IL CARTELLONE
21.00 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

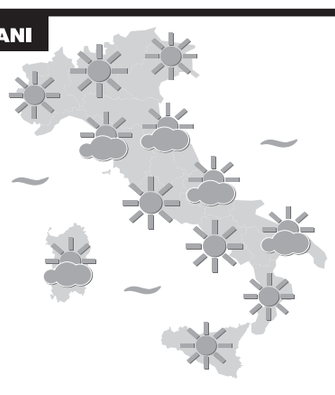
Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

OGGI



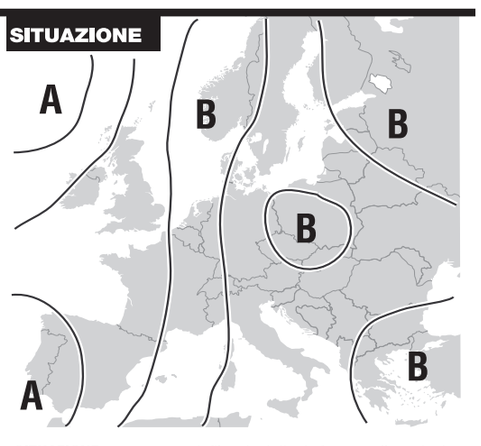
Nord: sereno o poco nuvoloso. Sviluppo di nubi pomeridiane sui rilievi alpini orientali e sull'Appennino emiliano e Ligure.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso, con annuvolamenti durante il pomeriggio.
Sud penisola e Sicilia: sereno o poco nuvoloso, con annuvolamenti a evoluzione diurna sui rilievi dell'Appennino.

DOMANI



Nord: poco nuvoloso. Annuvolamenti sull'Appennino emiliano e Ligure, ove si potranno avere locali rovesci.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso, dal pomeriggio annuvolamenti sulla Sardegna e coste tirreniche.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso. Aumento della nuvolosità sui rilievi appenninici.

SITUAZIONE



SITUAZIONE: permangono infiltrazioni di aria fresca sulle regioni centro-meridionali mentre la parte finale di un sistema nuvoloso, in transito sull'Europa centro orientale, porta condizioni di instabilità al nord.

ORIZZONTI

IL LAVORO NOBILITA L'UOMO/1 Un posto al Comune è una benedizione, ma le aspettative di Nino Cascione sono deluse... La storia vera di un autista del furgone della polizia mortuaria raccontata da uno scrittore napoletano

A morte è munnezza Parola di Giovannino

■ di Marco Salvia

Il cadavere di un donna uccisa dalla camorra a Napoli **Foto di Tony Gentile/Reuters**

Quando papà ottenne il posto al comune, a casa mia si fece festa, così mi hanno raccontato. Papà si chiamava Giuseppe, Peppe, Peppino, Nino, come il nonno. Io mi chiamo invece Giovanni, Giovannino, Nino, come il nonno. Insomma io sono Nino Cascione, figlio di Nino Cascione, nipote di Nino Cascione ma nessuno di noi è stato battezzato Nino, ma esiste poi un san Nino ? comincio a dubitarne, soprattutto da quando negli ultimi tempi rifletto molto sulla vita… oddio, forse sarebbe meglio dire sulla morte. Ma sto facendo confusione, aspettate, mo' mi spiego meglio. Quando Giovanni Cascione padre mio, buonanima, si spense, aveva da poco festeggiato i quarant'anni di lavoro come messo comunale della sezione san Ferdinando. Un posto buono, di quelli che a Napoli si chiamavano con fare serio e rispettoso «o'posto» oppure vi si alludeva dicendo : «quello oì, quello è nu posto bbuono» sopratutto per il prestigio della sezione san Ferdinando, Chiaia, il salotto di Napoli. Non so se mi spiego.

Papà ne andava orgoglioso, era voluto bene e rispettato e modestamente dava a mangiare a quattro figli e a una suocera, che proprio santa non era. Lui, stava tutta la mattina in comune, faceva il testimonio, dava informazioni, sorrideva, fumava e si leggeva il giornale, ***Il Mattino***, per quarant'anni. Eh papà ne ha viste di cose passare, sul giornale. così quando a casa mia si fece un'altra festa perché il figlio di Nino Cascione cioè io, Nino Cascione, aveva pigliato pure lui il posto al comune, io mi aspettavo pacifico di vivere una vita serena, come papà. Di leggere il giornale che a me pure mi piace di leggere, e di fare una vita come diciamo noi al comune, «copia conforme» che a me mi stava bene. Il diavolo però, ci mette sempre lo zampino, quando uno fa già i progetti suoi in testa e non lo tiene di conto, e così, quando disgraziatamente passò la mia domanda, avendo io la terza media, mi sembrò come si dice un «optional» aggiungere il fatto importante alle mie referenze, che io tengo pure la patente C, quella per le macchine grandi e per i furgoni. Mi sembrava una cosa buona, con una b però. È infatti così era. Mi cambiarono il posto, mi diedero, secondo loro, un posto meglio, a guidare i furgoni del comune. centomila di più sulla busta paga, mica una lira. La sezione comunale però non era san Ferdinando, ma Vicaria, però in fondo che andavo trovando? Era un sacrificio da poco, sempre statale ero.

Presi servizio nel 1982 in piena guerra tra i Cutolo e i Giuliano e io correvo avanti e indietro per la città a ramazzare cadaveri

Che le cose però non stessero proprio andando come previsto, me ne accorsi quasi subito .

La mattina che mi presentai all'ufficio per il nuovo posto dopo otto mesi di pace, giornale e caffè passati nella sede piazzetta santa Caterina a chiaia, al comune di Napoli c'era un aria strana. Prima cosa, c'era un calore che si schiattava, mai visto a Napoli, un calore simile a maggio. Vi dico a voi, saranno stati 50 gradi. Il responsabile del collocamento comunale mi fece fare un lungo giro per giungere dietro al parcheggio del municipio, quasi alle spalle del maschio angioino. Qui si fermò.

Il furgone nero che mi indicò, era cocente come una pietra sputata dalla montagna. Dentro non ne facevano 50 di gradi, vi giuro con due g, ne facevano cento! Disse il capo settore, «ecco il tuo futuro compagno di lavoro» è pure nuovo nuovo, ti piace? Lo guardai che un altro po' me lo mangiavo vivo. Ma come ti piace? Ma che sono domande da fare queste? Che ero cretino o non sapevo leggere che sopra ci stava scritto Comune di Napoli, sì, ma pure «polizia mortuaria»? Ma che mi avevano messo a guidare i funerali del Comune? E poi, ma quando mai io avevo fatto domanda per la polizia? Feci un casino di pazzi, subito! Ma non ci fu niente da fare. Quello non era il camioncino della polizia, era un servizio del comune, e come comunale spettava a un impiegato dello stesso, ottemperare all'incarico. Quello di quartiere Vicaria, spettava a me. E vva bbuò, co due v e due b, dissi a me stesso dopo la prima brutta impressione, ma quanti di questi impiegati e poveracci devono morire? Speriamo che campano cent'anni, se no io dovrò passare la vita mia a grattarmi con rispetto parlando, i testicoli. Ma come si dice, feci buon viso a cattivo gioco.

Ancora non mi immaginavo nemmeno quello che avrei passato! Magari fosse stato questo il destino mio. Cari signori miei, voi che ne potete sapere? Io presi servizio nel 1982, allora a Napoli, come a mò, ci stava la guerra. La guerra dei camorristi di Cutolo con quelli di Giugliano, e il lavoro mio non consisteva più di andare a ritirare qualche disgraziato incidentato a qualche parte, ma di correre avanti e indietro per tutta Napoli a ramazzare i morti ammazzati. Spesso di tutta Napoli, non solo a Vicaria, perché quei fetentoni dei colleghi miei, devi vedere come scomparivano nei periodi caldi. Malattie, lutti in famiglia, diarrea, tutte le scuse per non venire a lavorare. Papà però a me non mi ha insegnato così, e quindi il mese scorso solo io in una settimana ne ho pigliati sette: una ragazzina di quattordici anni uccisa a pistolettate nella pancia, un ragazzo di diciassette, ucciso con tre coltellate. Tutti brutti, sfrantummati, colle palle degli occhi da fuori. Il signore lo sa, quanto ho vomitato in questi ventidue anni. Ho rimesso di stomaco talmente tanto che oramai ho dovuto cambiare completamente le mie abitudini e spesso mangio soltanto la sera, quando sono sicuro che quello che ho mangiato mi resta in corpo. Nossignore, non mi sono mai abituato veramente. Pure se a casa mi dicevano Ninù tu stai tranquillo fai conto di fare il netturbino, quello il morto ammazzato sta nella sacca nera, come quella della mondezza. Tu fai come si fosse «munnezza» mettilo sul camioncino e non ci pensare. Ma vi pare facile? Io a volte il giorno non ci penso, ma la notte sì. La notte ci penso e ci ripenso e credo che questo mestiere mio, è il più schifoso del mondo. E pensare che tenevo tante illusioni. Vedete se io non vivevo a Napoli, la cosa in fondo a pensarci bene, che fastidio mi poteva dare? Qualche funerale piano piano, per qualche poveretto che non tiene soldi per farselo privato, qualche annegato a Licola. Ma così no, così è na' tragedia! Io quando vedo questi piccirilli che c'hanno magari un buco in fronte, che il cervello gli è schizzato fuori, il sangue appiccicoso azzeccato sui capelli freschi di gioventù, ragazzi che magari non c'entravano nemmeno colle schifezze dei camorristi, io non me la sento di trattarli come immondizia. Ma pure quando sono davvero camorristi, nel tempo che arrivo io ci sta sempre una mamma che piange, una che piange per una che hai fatto piangere. Da qualche parte l'ho letta una cosa così, ve l'ho detto, a me mi piace di leggere.

E così per ventidue anni ho scorazzato i morti uccisi di Napoli e io vi dico mi sembrano tutti uguali ormai

E così per ventidue anni ho scorazzato i morti uccisi di questa città e vi dico a voi, mi sembrano tutti uguali ormai. Giovani e vecchi, buoni e cattivi, delinquenti e incensurati.

Molte cose li accomunano: so pesanti, so fetenti, fanno ribrezzo e a volte puzzano pure. E allora pensandoci bene un giorno ho capito che queste «qualità» pure la mondezza le tiene, e se il sacco nero pure ci sta allora forse quello che diceva mammà, è verità.

So dovuti passare ventidue anni perché lo capissi pure io.

Ma da giovani si sa, nu poco fessi si è sempre, pure se si legge e forse pure se si scrive.

Ninù diceva mammà «nun ti preoccupà, perché o'vire ca, a Napoli, a morte nunnè morte: è munnezza».

E Io mò, io penso che è o'vero.

LA SERIE

REPORTAGE , RITRATTI E RACCONTI dal mondo del lavoro, scrittori italiani che descrivono luoghi e situazioni reali e lavoratori in carne e ossa: questo è lo spirito con il quale nasce «Il lavoro nobilita l'uomo», una serie di testi dedicati all'esperienza nel lavoro, dei nuovi e alienanti lavori a tempo determinato, o ai «classici» impieghi a tempo indeterminato. Testi che abbiamo chiesto ad alcuni giovani scrittori italiani sensibili alle tematiche del lavoro, come Francesco Dezio e Andrea Bajani.

«Il lavoro nobilita l'uomo» inizia oggi con il ritratto di un impiegato comunale particolare, perché ha il compito di recuperare cadaveri. Lavorando a Napoli, il suo è un lavoro massacrante: la guerra camorrista ne produce tantissimi. L'autore del ritratto è Marco Salvia, poeta e scrittore napoletano che per anni si è interessato di ricercare nuovi spazi comunicativi per il linguaggio poetico. In tal senso ha realizzato il cortometraggio *Itinerario interiore di un voyeur di città* e il Cd di poesia in musica *Lee Marvin ha paura*, in cui figurano testi di Mario Luzi, Dario Bellezza Maria Luisa Spaziani. Al lavoro sulla multimedialità affianca la scrittura di poesie (pubblicate in varie antologie e sulle riviste *Linea d'ombra* e *Nuovi argomenti*). Il suo primo romanzo , uscito lo scorso gennaio e intitolato *Mara come me, omicidio in una comunità* (Stampa Alternativa, pp.121, euro 9.00), un romanzo, un thriller, che denuncia le violenze subite dai ragazzi che entrano nelle comunità di recupero per tossicodipendenti. Una storia di fantasia della quale l'autore ha riconosciuto l'origine autobiografica quando, in seguito a una puntata di *Porta a Porta* che celebrava, con l'aiuto del presidente del consiglio, gli ottant'anni di donGelmini beatificandone l'operato, Salvia ha deciso di denunciare i soprusi subiti proprio dal fondatore della Comunità Incontro e raccontati nel suo romanzo. La Colorado film ha acquistato i diritti di *Mara come me* .

EX LIBRIS

Le lingue, come le religioni, vivono di eresie

Miguel de Unamuno

TOCCO&RITOCCO

I movimenti? Quelli buoni e quelli cattivi

BRUNO GRAVAGNUOLO

Movimenti sì o no? «Credo che la colpa vada cercata nel nuovo radicalismo italiano. Nei girotondi. Nel giutizialismo. Che sono sempre a caccia di un nemico interno. Si stabilisce un Totem, che in questo momento è Prodi, e chiunque appaia non conseguente, viene considerato infedele». Così Giuseppe Caldarola, ex direttore de *l'Unità* sul *Corsera* del 27. A commento del «popolo della cicoria», contro il Rutelli negatore della Lista unica. Ma è un commento sfocato, che non morde. E che ha solo parvenza di verità. Benché animato di buone, anzi di ottime intenzioni. Perché? Perché è ben vero che spesso la «psicopolitica» dei movimenti instaura un legame totalitario tra «azione dal basso» e totem del capo. La storia infatti gronda di certi esempi. Da destra a sinistra,sul filo del populismo sovranitario e della rivolta «dal basso». Ma stavolta il piccolo popolo della cicoria non coincide affatto coi girotondi, e men che mai col «nuovo radicalismo italiano». Al contrario! Quelli come Paolo Flores e lo stesso Cofferati hanno criticato Prodi, la Lista unica e il partito riformista. E per di più lo fanno da tempo. Da ben prima che lo facessero i «riformisti». I quali in verità quella Lista e quel partito hanno appoggiato a lungo. Salvo comprendere in ritardo che partiti e liste uniche non si impongono. E che partiti e culture politiche non si fondono a piacere. E che insomma gli uni e le altre sono risorse democratiche. E veicoli di partecipazione. All'opposto dei partiti unici: sempre leaderistici, elettorali e notabilari (come già nella vecchia Italia liberale). Ebbene, ci rallegriamo assai che gente come De Giovanni, Claudia Mancina e l'amico Caldarola ci abbiano ripensato sul partito riformista. E che sul *Riformista* scrivano ormai cose sagge a riguardo. Ma non diano per favore la colpa di certe oltranze uliviste ai girotondi e al radicalismo di sinistra. La diano semmai a chi ha voluto a tutti i costi l'operazione «Partito di Prodi», la cui impasse ovviamente alimenta in certuni velleità di assalto (dal basso?) al quartier generale di Rutelli. I movimenti? Ve ne sono di buoni e di men buoni. E soprattutto ve ne sono di veri e di men veri. Quelli chiamati in causa da Caldarola, quelli della stagione «radicale», sono stati buoni e veri. E hanno dato un impulso formidabile alla riscossa del centrosinistra, paralizzato e rintronato dalla sconfitta del 2001. Dai new-global, al movimento per la pace, a quello per la legalità e i diritti, a quello sindacale e della scuola. Il movimento cicoria anti-Rutelli? È tutta un'altra storia, caro Caldarola. E molto, molto più piccola e di risulta. Garantito.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Scandinavia in libertà
Volo + 2 notti
quote a partire da € 290
in collaborazione con:
SAS
Scandinavian Airlines

Un Mondo di Vacanze

Il postale dei Fiordi
Navigando lungo la costa norvegese
HURTIGRUTEN

In crociera da Mosca a San Pietroburgo

Lungo la Via degli Zar® navigando sui fiumi Volga e Neva

Per misurare la grandezza della Russia, non c'é niente di più appropriato di una crociera da Mosca a San Pietroburgo, le due capitali degli zar, famose per l'arte e l'architettura. L'itinerario permette di spaziare tra le bellezze paesaggistiche della Carelia e la sterminata pianura russa. Questa crociera è l'ideale per chi desidera una vacanza rilassante, con la possibilità di immergersi in una natura incontaminata.

partenze con voli di linea da tutta Italia dal 19 maggio al 11 settembre 2005
Itinerari di 11/12 giorni • **Italia - Mosca - Ouglitch - Yaroslavl - Goritzy Kiji - Mandroga/Svirstroy - San Pietroburgo - Italia**

• **quote a partire da € 1.350** in cabina a 3 letti • **quote a partire da € 1.540** in cabina a 2 letti incluso: voli di linea a/r da Milano, 10/11 notti a bordo, **pensione completa** a Mosca, San Pietroburgo e durante la navigazione, visite ed escursioni comprese, **staff turistico della Giver Viaggi e Crociere**.

Crociera in Scozia e Irlanda

con la M/n Lyubov Orlova
interamente noleggiata dalla Giver Viaggi e Crociere

partenze con voli di linea da tutta Italia ogni sabato dal 2 Luglio al 27 Agosto
Itinerario di 8 giorni • **Italia - Dublino - Isole Ebridi, Orcadi e Shetland Invergordon (Lago di Loch Ness) - Edimburgo - Italia**

• **quote da Euro 1.290** in cabina a 4 letti • **quote da Euro 1.590** in cabina a 2 letti
Incluso: volo di linea a/r da Milano, 7 notti a bordo, pensione completa per l'intera durata della crociera, visite ed escursioni comprese, **staff turistico della Giver Viaggi e Crociere**.

Alla scoperta del Grande Nord®

Il Mondo dei Fiordi e del Sole di Mezzanotte

C'è un luogo che non conosce rumore, se non il sussurro del vento interrotto dalle grida rauche degli uccelli.
Un luogo dove il silenzio è poesia e dove la natura diventa grandioso, seducente, struggente spettacolo. Il Grande Nord ... una terra di paesaggi estremi, assoluti.

Tour con partenze settimanali da giugno a settembre **con accompagnatore in lingua italiana**	giorni	quote in Euro* a partire da
• Le Terre dei Lapponi, Caponord e la città di Babbo Natale	7	1.390
• Il Mondo dei Fiordi Norvegesi	8	1.090
• Repubbliche Baltiche: Estonia, Lettonia e Lituania	8	1.290
• Finlandia e Sole di Mezzanotte	8	1.560
• Oslo, Caponord, Sole di Mezzanotte e Isole Lofoten	8	1.790
• Capitali Nordiche: Copenaghen, Oslo, Stoccolma e Helsinki	8	990
• 3 Capitali, Isole Lofoten e avvistamento Balene	10	1.990
• Laghi finlandesi Helsinki e Caponord	11	1.990
• Capitali Nordiche - Repubbliche Baltiche - San Pietroburgo - Mosca	11/14	1.730/2.230

Inoltre itinerari individuali per tutta la Scandinavia, Irlanda, Islanda, Groenlandia e Paesi Baltici

* Quote indicative in Euro incluso voli di linea dall'Italia con Sas, Finnair, Icelandair, Klm, Lufthansa e Alitalia - hotel di 1a cat., tour con visite ed escursioni, trasferimenti, pasti principali (in alcuni tours) ed accompagnatore specializzato in lingua italiana ove previsto

Itinerari con navigazione **con accompagnatore in lingua italiana**	giorni	quote in Euro* a partire da
• Capitali nordiche, Lapponia, Caponord e navigazione con Hurtigruten lungo la Costa Norvegese (rotta verso Sud)	9/12	1.980/2.350
• Capitali nordiche, Lapponia, Caponord e navigazione con Hurtigruten lungo la Costa Norvegese (rotta verso Nord)	10/15	2.100/2.780

Alla scoperta delle Terre Artiche e Antartiche

Navigazione e Avventure tra i Ghiacci con assistenza in lingua inglese

• NOVITA' - **Crociere alle Isole Lofoten e Vesteralen** con la M/n Lofoten	10	2.160
• **Isole Svalbard** con le M/n Nordstjernen e M/n Polar Star Tromsø, la costa nord-occidentale dello Spitsbergen, Oslo	8/15	2.030/5.080
• **Groenlandia** con la M/n Disko II - Disko Bay e Ultima Thule	10/17	3.180/5.085
• **Alaska** - Vancouver - Inside Passage - Ketchikan Hubbard Glacier - Juneau - Sitka - Vancouver	10	1.870
• **Antartide** - **da ottobre 2005 a febbraio 2006** Terra del Fuoco - Capo Horn Patagonia - Isole Falkland - Santiago - Buenos Aires	20/22	5.280/5.420

Irlanda

L'isola delle magie

	*Quote da Euro
• **Tour esclusivi di 8 giorni con accompagnatore in lingua italiana** *Dublino, Galway, Connemara, Cliffs of Moher, Ring of Kerry, Rock of Cashel, Kilkenny*	**1.090**

* volo A/R dall'Italia, Hotels 1a cat., tour con accompagnatore italiano, visite, trasferimenti e 7 pasti principali.

• **Itinerari di 8 giorni Self Drive, Irlanda del Sud e del Nord** **655**
* volo A/R dall'Italia + auto, 7 pernottamenti in Bed & Breakfast "Town & Country Homes"

Per informazioni sull'Irlanda:
www.tourismireland.com/it

Islanda

Terra di Vulcani e Ghiacciai

Partenze con voli di linea da tutte le città italiane

	*Quote da Euro
• **Tour esclusivi di 8/10 giorni con accompagnatore in lingua italiana** Reykjavik, Fiordi, Laghi, Vulcani, Cascate, Geyser e Ghiacciaio di Vatnajökull	**1.790**
• **Self Drive in Islanda - itinerari da 8 a 14 giorni:** volo + auto e/o fuoristrada 4x4 + hotel/guesthouse	**1.360**
• **Weekend a Reykjavik:** volo + 2 notti	**660**
• **Estensioni e Crociere in Groenlandia**	

* volo a/r dall'Italia, Hotel e/o Fattorie, tour in autopullman o noleggio auto.

in collaborazione con: ICELANDAIR

CANADA

dal Québec all'Alaska

tour con accompagnatore in lingua italiana partenze settimanali da giugno a settembre	giorni	*Quote da Euro
- **Le grandi città dell'Est:** Ontario e Québec, tra Natura e Storia	10	1.930
- Lac Saint Jean, fiordo di Saguenay, la Mauricie e le grandi città	14	2.390
- **Il meglio dell'Est:** balene, Niagara, Montreal a Québec City	14	2.470
- Il Québec classico, Toronto e le cascate di Niagara	12	2.430
- Tour/estensioni nell'ovest canadese, tours Tutto il Canada	10/16/18	2.650

* volo a/r dall'Italia, Hotel 1a cat./cat. turistica, tour con accompagnatore, visite, trasferimenti e pasti principali.

Scoprite il Canada in libertà	Quote indicative da
Fly & drive Montreal volo+auto 7 gg. + 2 notti hotel	850
Itinerario suggerito: Canada coloniale, città, balene e Lac Saint Jean - include hotel + noleggio auto (10)	655
Mini programmi naturalistici: la riserva faunistica dei Laurenziani (2)	305
Ed ancora osservazione balene e orche, grizzly, trekking e canoa	430

Québec
QUÉBEC Montréal
TOURISME SAGUENAY–LAC-SAINT-JEAN

Il Grande Sud®

La fantastica avventura

Tour con guida locale in lingua italiana Partenze settimanali da giugno a dicembre	giorni	*Quote da Euro
• **Meraviglioso Sudafrica** - Cape Town - Garden Route Mpumalanga e fotosafari nel Parco Kruger **Pensione completa per tutto il Tour!**	13	2.890
• **Panorama Sudafricano** - Cape Town - Durban Zululand - Mpumalanga - fotosafari nel Parco Kruger **Pensione completa per tutto il Tour!**	13	2.940
• **Suoni d'Africa** - Mpumalanga Parco Kruger- Victoria Falls	10	2.430
• **Tour della Namibia** - Windhoek Deserto del Namib - Swakopmund - Skeleton Coast Kaokoland - Parco Etosha	12/15	3.355

* volo a/r dall'Italia, Hotel, Lodge, guida locale in lingua italiana, visite, trasferimenti, e alcuni pasti principali

Estensioni a: Victoria Falls, Parco Chobe, Delta dell'Okavango
e vacanze mare: Arcipelago di Bazaruto - Mauritius

Queste sono solo alcune delle numerose proposte per viaggi di gruppo e individuali.
Richiedi i cataloghi Giver Viaggi e Crociere nelle migliori Agenzie di Viaggi

Franco **Covizzi** GE

dal 1949

... in un Mondo di Natura

GIVER VIAGGI E CROCIERE

www.giverviaggi.com

Giver Viaggi e Crociere - Fax 010/562410 • e-mail: giver@giverviaggi.com

* Tutte le quote sono indicative "a partire da". Programmi e condizioni dettagliate sui cataloghi e sul sito

DUE MOSTRE, agli Uffizi di Firenze e al Mart di Rovereto, e un libro riscoprono la figura poliedrica dell'artista. Un dandy che aderì al fascismo e ne fu scottato

■ di Flavia Matitti

Thayath, il futurista che piaceva a Guttuso

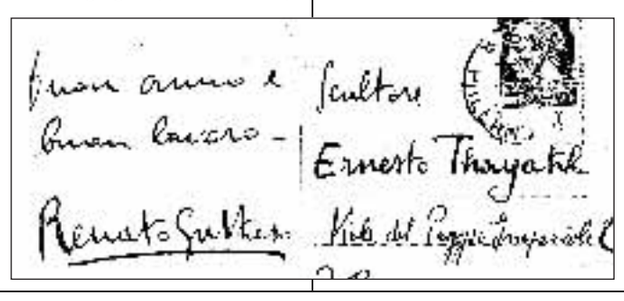
Thayath in TuTa. A destra «Ritmi di ballabile sincopato» (1928). Sotto una cartolina firmata Guttuso

Non me l'avrai, Ernesto, per il lungo silenzio? Il ricordo della tua amicizia calda e aperta è per me dei più cari... Se vieni parleremo di tante cose. Ti voglio molto bene e ti abbraccio, tuo Renato». Così il 23 giugno 1933 Guttuso scriveva da Palermo allo scultore, pittore e decoratore Ernesto Thayaht, più grande di lui di quasi vent'anni.

Thayaht, pseudonimo palindromo di Ernesto Michaelles, era nato a Firenze nel 1893, da una famiglia anglo-svizzera. Cresciuto in un ambiente cosmopolita, a Parigi collabora con l'atelier di Madeleine Vionnet. Tornato a Firenze, nel 1920 crea e lancia sul mercato, con il fratello Ruggero Alfredo Michaelles (Ram in arte), un capo di abbigliamento economico e funzionale a T, che battezza *TuTa*, in anticipo rispetto all'analoga invenzione del costruttivista russo Rodcenko. Solo nel 1929, in seguito all'incontro con Marinetti e Mussolini, aderisce al futurismo e al fascismo, ma senza ottenerne alcun vantaggio. Tuttavia, dopo la guerra, l'entusiastico appoggio dato al fascismo lo rende un personaggio scomodo. Muore nel 1959, dimenticato da tutti, nella sua casa-studio di Pietrasanta.

Tra gli altri, Guttuso stesso ha sempre evitato di ricordare la sua amicizia giovanile con Thayaht, tanto che della loro frequentazione si era praticamente persa ogni traccia. Ora, però, in occasione della mostra fiorentina dedicata ai disegni (140 in tutto) dei fratelli Thayaht e Ram, che si inaugurerà presso il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi il 15 giugno (fino al 30/09), il curatore Mauro Pratesi ha indagato la vicenda attraverso alcune lettere, dei primi anni Trenta, ritrovate nell'archivio di Thayaht, conservato presso la moglie di Ram e recentemente acquisito dall'Archivio del '900 del Mart, il Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto. Ed è proprio per valorizzare questo fondo documentario che anche il Mart di Rovereto dedica alla figura poliedrica di Thayaht un volume monografico di Alessandra Scappini e una grande rassegna, curata da Daniela Fonti, che si inaugurerà il 12 giugno (fino all'11/09), con oltre 200 opere non solo di Thayaht, ma anche di altri esponenti dell'avanguardia, come Balla e Depero.

Pittore, scultore e decoratore disegnò abiti e costumi e tra questi la celebre TuTa



Ma come si conobbero Thayaht e Guttuso?

«Il tramite - spiega Mauro Pratesi - è stato Fosco Maraini, il grande orientalista, con la sua fidanzata Topazia Alliata di Salaparuta, poi divenuta sua moglie. Alla metà degli anni Venti il giovane Maraini era andato ad abitare con i genitori in una villa vicino a quella dei Michaelles a Poggio Imperiale. Fosco, che era del 1912, come Guttuso, conobbe così Thayaht e subito lo considerò un maestro. Nel suo romanzo autobiografico intitolato *Case, amori, universi*, uscito tardi, nel 1998, Maraini definisce Thayaht, che chiama con lo pseudonimo significativo di Ermete Trimegisto, l'apri-mente, colui che gli ha fatto conoscere la filosofia e l'arte orientale, ma anche Gershwin, ecc. Viene quindi naturale pensare che un uomo così abbia esercitato una certa influenza anche su Guttuso. Guttuso dunque aveva conosciuto Thayaht attraverso Topazia, la quale intorno al 1928, per motivi di studio, si era recata dalla Sicilia a Firenze, e qui si era fidanzata con Maraini. Nel 1931 c'è una lettera che dimostra come il rapporto tra loro fosse già consolidato. Thayaht era stato a Palermo ospite di Topazia e c'è da supporre che in quella circostanza abbia conosciuto Guttuso, il quale a sua volta si recherà a Firenze».

Quale importanza ha avuto per Guttuso l'incontro con Thayaht?

«E un aspetto ancora da valutare appieno, tuttavia se finora la loro conoscenza era rimasta vaga, queste lettere mostrano chiaramente che tra i due si era stabilito un rapporto d'amicizia. A mio avviso, perciò, nella formazione di Guttuso occorrerà in futuro tenere conto non solo dell'influenza esercitata dal pittore siciliano Pippo Rizzo, ma anche di Thayaht. Dopo la guerra, per ragioni politiche comprensibili, Guttuso ha accennato in modo generico alle sue frequentazioni fiorentine, ricordando piuttosto il gruppo di Solaria, Carlo Levi, ecc.».

A favorire l'incontro tra i due artisti fu Fosco Maraini Un'amicizia «dimenticata»

Ma come mai uno spirito libero, un dandy, come Thayaht decide nel 1929 di aderire al fascismo in modo, oltretutto, così fanatico?

«Credo che abbia valutato in modo errato cosa fosse allora il fascismo, soggiogato dal carisma di Marinetti e di Mussolini. Addirittura arrivò a rompere con Cristina, la sorella amatissima, la quale aveva sposato Bernardo Seeber, ebreo e antifascista. Così facendo si creò il vuoto intorno. Ai fascisti toscani, però, non piaceva affatto, perché aveva la nazionalità svizzera e inoltre era omosessuale. Nei suoi confronti vi furono diversi episodi di intolleranza, gli distrussero lo studio e Marinetti dovette intervenire come garante della sua italianità».

E dopo la guerra?

«Già dai primi anni Quaranta Thayaht si era completamente ritirato dal mondo artistico, vivendo isolato in Versilia e rifacendo Gauguin perché, come lui, si sentiva in esilio. Nell'autobiografia Fosco Maraini ne fa un ritratto sconfortante. Racconta che a Pietrasanta aveva fondato un centro per l'avvistamento degli extraterrestri. Del resto, se ti rendi conto di aver venduto l'anima al diavolo senza aver ottenuto il successo, gli amici di un tempo non ti salutano più e per tutti, ormai, sei un estraneo, cosa ti resta? Punti il telescopio verso il cielo sperando almeno di vedere un Ufo».

LIBRI Philippe Forest

Un anno bello di dolore

Il dolore di un singolo individuo ha il diritto di vendersi all'opinione pubblica per cercare un antidoto alla sofferenza del mondo? Dopo aver letto il romanzo autobiografico del francese Philippe Forest, *Tutti i bambini tranne uno* (Alet, traduzione di Gabriella Bosco, pp. 347, euro 17), non siamo più tanto convinti che il silenzio e la solitudine siano il modo perfetto e universale per superare il peso senza fine della morte. È un libro greve e spaventoso, quello di Forest, ma - per contrasto - appare impregnato di poesia dell'amore e di riflessioni private che danno il senso estremo della sofferenza e del difficile compito di essere uomini, di meritarsi il proprio posto nel frastuono dei giorni.

Non è facile scrivere un libro che racconta un anno di dolore accanto a una bambina destinata a morire a quattro anni. «L'anno più bello», osserva assurdamente l'autore: il paradosso della sofferenza contrapposto alla vicinanza assoluta degli affetti, in un gioco di giorni che segnano il futuro, ma che serviranno al futuro per presentarsi senza timore agli occhi di chi rimane, perché il peggio è già stato vissuto. Pauline è una bimba serena che affronta con uguale coraggio i primi giorni di scuola materna e le prime terapie in ospedale per liberarla da quella invadente «pallina» che le tormenta il braccio. Non è lecito pensare che i bambini possano morire: se lo fanno ci deve essere un errore di forma, da qualche parte. I bambini, semmai, si perdono nell'«Isolachenonc'è» di Peter Pan, dove sono destinati a vivere di se stessi in eterno.

La figura del piccolo eroe di Barrie ricorre come un sortilegio dell'anima in tutto il romanzo, poiché Forest percorre l'anno di dolore che precede la morte della figlia come se fosse un viaggio nella sua memoria di padre e di scrittore: c'è posto per tutto, per la cronaca impietosa e asettica della terapia e degli interventi chirurgici così come per le riflessioni sulle funzioni del romanzo, che è visto - generalmente - come una vittoria dentro il tempo, un miracolo senza gloria. E se anche il romanzo non è la verità assoluta, non ne è comunque privo, come dimostra ampiamente l'autore nel suo percorso di padre e di letterato, infondendo il calore di una confessione nuda alle sue pagine.

Non è un testo da affrontare a viso aperto, quello di Forest, poiché occorre saper superare l'ostilità e i pregiudizi che si provano nel passeggiare nei territori della malattia, occorre far scivolare l'occhio su pagine che parlano lucidamente di cancro, di devastazione, di escrescenze che distruggono il corpo, oltretutto il corpo di una bambina serena e dolce come Pauline. Si può discutere, dicevamo, sull'opportunità di questo dolore esposto al mondo, ma le pagine che abbiamo letto sono state forse meno traumatiche di certe altre nate da un'idea letteraria della morte, anziché dalla morte stessa. C'è un uomo che disegna il ricordo attraverso l'esperienza, mentre il mondo continua il suo viaggio, mentre tutto scorre e Parigi non è mai stata così perfetta vista dall'alto di una terrazza d'ospedale.

Un libro soffocante ma necessario, dunque, anche per afferrare il senso che cerchiamo di dare alla vita quando siamo lontani dal disagio e dalla sofferenza. Le parole non abbelliscono nulla dopo la morte, ma le parole di Forest possono servire a metterci in guardia, sollecitandoci a godere ogni giorno come se fosse un estremo, unico regalo.

Sergio Pent

INEDITI un biglietto

Mussolini: fuga dalla Maddalena

«Naturalmente avrete l'aiuto del dott. Chirico, il quale vi informerà dettagliatamente sul piano. Vi ringrazio per quanto fate e stracciate il biglietto». Seguono data (16 agosto) e la firma di Mussolini. Il destinatario è ignoto. Ma le parole vergate dal Duce nel 1943 su un biglietto ritrovato dal cultore di storia Enrico Maineri, e pubblicato sul numero in edicola di *Oggi*, rivelano che Mussolini prigioniero alla Maddalena era in contatto con qualcuno all'esterno, per organizzare una fuga. Prima che che i tedeschi lo liberassero a Campo Imperatore il 12 settembre di quell'anno. Il biglietto era nascosto nel ricambio di biancheria del prigioniero e fa luce su un enigma già indagatissimo dagli storici. E cioè. Era davvero segreto il luogo della prigionia del Duce fatto arrestare dal Re il 25 luglio? Ed erano ermeticamente segreti gli spostamenti del prigioniero, portato prima a Ponza, poi alla Maddalena, poi a Campo Imperatore? La questione è stata già esaminata da Renzo De Felice, che non ha mai creduto a quella segretezza, nel suo ultimo volume (postumo). Quanto a Chirico era il medico condotto ed ex podestà fascista a La Maddalena.

IL SAGGIO In un libro lo storico rivela i documenti che proverebbero che il capo delle SS non morì suicida

Martin Allen: Himmler fu ucciso dagli inglesi

■ di Alfio Bernabei

LONDRA Heinrich Himmler non si suicidò col cianuro come vuole la versione ufficiale finita nei libri di storia. Venne assassinato da agenti inglesi membri di un'organizzazione segreta che era stata creata da Winston Churchill.

A sessant'anni dalla cattura e morte dello sterminatore che comandava le SS, è stato reso noto un telegramma con l'ordine dato ad un agente chiamato «Mr Thomas» di «eliminare Himmler nel momento in cui cadrà nelle nostre mani». Quel momento arrivò nel maggio del 1945 quando un soldato scozzese della Highland Division fermò tre persone che cercavano di attraversare un ponte a Bremerwoerde, nel nord della Germania. La versione di questo episodio che è passata alla storia è quella scritta da Winston Churchill nelle sue memorie: «Himmler si era travestito e non venne riconosciuto. Ma i documenti che aveva suscitarono sospetti e fu portato in un campo vicino al Second Army Headquarters. Qui Himmler rivelò la sua identità al comandante del campo. Venne posto sotto sorveglianza armata. Un medico lo perquisì per verificare se portava con sé del veleno. La perquisizione stava volgendo al termine quando Himmler aprì coi denti una fiala di cianuro che apparentemente aveva nascosto in bocca da alcune ore. Morì quasi all'istante dopo le undici di sera di mercoledì 23 maggio». (W. Churchill, *The Second World War*, Edit. Thomas Allen, Londra 1953, Vol. Sesto, pag. 538).

Ora lo storico Martin Allen ha esaminato documenti che sono stati declassificati dopo sessant'anni di segreto e li rivela nel libro *Himmler's Secret War: The Covert Peace Negotiations* (Edit. Robson Books, Londra). Il tema principale è quello dei negoziati segreti che Himmler intratteneva con agenti inglesi che riteneva portavoce del governo, mentre in realtà si trattava di membri di un'organizzazione chiamata Pwe (Political Warfare Executive) istituita da Churchill fin dal 1941 e comandata da Brendan Bracken che era Ministro dell'Informazione, tutt'uno con l'Intelligence. Il Pwe aveva il compito di diffondere propaganda per indebolire il morale del nemico tedesco e italiano e, simile al più famoso Soe, di lanciare operazioni clandestine dirette da agenti sabotatori.

Il Reichsführer era disposto a contrattare la liberazione di gruppi di ebrei dai lager

Fin dal 1943 Himmler aveva lanciato indicazioni verso Londra che era pronto a «cambiare regime» in Germania, disfacendosi di Hitler, e negoziare la fine della guerra. Nel marzo di quell'anno aveva spedito Walter Schellenberg, generale delle SS, in Svezia per prendere contatto con il locale ambasciatore britannico Victor Mallet. A Churchill queste aperture di Himmler non interessavano, anche perché aveva già concordato col presidente americano Franklin D. Roosevelt che la guerra sarebbe continuata fino alla resa incondizionata. Probabilmente non si saprà mai nei dettagli la storia di questi negoziati che Himmler tentò con gli inglesi.

La domanda veramente scottante che rimane a tutt'oggi è un'altra: data la disponibilità che Himmler diceva di avere nel contrattare la liberazione di certi gruppi di ebrei dai campi di sterminio (incontrò perfino un membro del World Jewish Congress) ci si è chiesti se Londra non abbia mancato di esercitare l'influenza che aveva su di lui (se non altro era diventato facilmente ricattabile), per salvarne un certo numero. È forse così che si spiega la decisione di Londra di ucciderlo per impedirgli di essere interrogato e dare la sua versione degli eventi?

Uno dei documenti salienti appena declassificato e citato da Allen porta la data del 10 maggio 1945. È un memorandum firmato da John Wheeler-Bennett del Foreign Office diretto a Robert Bruce Lockhart del Pwe. Dice: «Non possiamo permettere a Himmler di presentarsi davanti a un tribunale o permettergli essere interrogato dagli americani. Dobbiamo prendere misure per eliminarlo nel momento in cui cade nelle nostre mani». Detto fatto. Un secondo documento rivela il felice esito dell'operazione, forse ottenuto forzando la fiala di cianuro in bocca al detenuto.

Tre ore dopo la morte di Himmler Lockhart ricevette un telegramma da «Mr Thomas» con un resoconto chiarissimo: «A seguito degli ordini ricevuti abbiamo intercettato con successo ieri notte HH a Luneberg prima di ogni possibilità che fosse interrogato. Come da ordini abbiamo agito per metterlo permanentemente sotto silenzio». Commentando questi documenti, lo storico della Seconda guerra mondiale Peter Padfield ha detto: «Le prove sono inequivocabili. Himmler venne assassinato dietro ordini di Londra. Sui negoziati già si sapeva. Deve esserci dell'altro che gli inglesi non volevano permettergli di rivelare».

Non possiamo permettere che sia interrogato dagli americani avrebbero detto dal Pwe inglese

Cara Unità

Il voto democratico nel segreto della cabina

Caro Direttore,
vorrei chiederle un parere su un problema che non credo sia stato sufficientemente dibattuto sulla stampa. La presa di posizione di una qualsiasi forza politica o associazione a favore dell'astensione nel referendum ha effetti sulla segretezza del voto e quindi sulla libertà di esprimerlo. Un gesto come l'astensione, se espresso individualmente in una alternativa fra Si e No, è, non solo pienamente legittimo, ma non consente il controllo da parte di chicchessia. Ma se l'astensione è una posizione politica, è richiesta esplicitamente all'elettorato per l'ottenimento di un fine, diventa un voto controllabile, quindi non più segreto, quindi al di fuori delle regole elettorali democratiche. Si immagini un cattolico di una piccola comunità interessato ad esprimere un voto a favore dell'abolizione della legge, in dissenso con le posizioni ufficiali ma senza essere disposto ad esporsi; non potrà esprimere il proprio voto nel segreto della cabina elettorale, perché tutti potrebbero sapere che è andato a votare.
La ringrazio per l'attenzione e La saluto cordialmente.

Andrea Bolognesi

L'annosa questione del quorum ai referendum

Caro Direttore. Ci risiamo. Ad ogni nuovo referendum si ripresenta l'annosa questione del "quorum", e solo in queste circostanze ci si accorge (oppure no?) dell'assurdità di una legge che va CONTRO i referendum. Infatti, che senso ha raccogliere le firme (a proposito, sono d'accordo che dev'ssere elevato l'attuale limite di 500.000) se poi chi non è interessato al "tema", semplicemente non votando può far fallire la consultazione? Dico questo perchè il 12-13 Giugno, anche grazie all'invito astensionista di certa parte della chiesa, si rischia nuovamente. Si sa che l'indolenza e il menefreghismo sono connotati tipicamente italiani, e non c'è nulla di più efficace, per farli emergere, del fornir loro un pretesto. I referendum devono essere validi a prescindere da qualsiasi quorum. A mio parere solo con questa modalità si possono realmente porre a confronto le diverse opinioni e far prevalere la volontà della maggioranza di coloro che al problema sono interessati e non, appunto, degli indolenti e/o menefreghisti. Spero che un prossimo, auspicabile, governo di centrosinistra vorrà porre, fra i tanti temi da affrontare, anche questo. Cordialmente

Silvano Fassetta

Anche i vescovi hanno il diritto/dovere di dire la loro

Leggo quasi tutti i giorni il vostro giornale perchè trovo spunti per notizie ed approfondimenti di prima mano; però per quanto concerne la vostra presa di posizione sui "suggerimenti" della conferenza episcole dei vescovi italiani, non mi trovo assolutamente d'accordo con chi attacca con tanta veeemenza il loro pensiero, anzitutto perchè come ogni cittadino italiano hanno il diritto di dire il loro punto di vista, così come il buon Capezzone che grida sempre di non avere spazio visibile.
Davanti ad una legge che tocca l'etica io penso che abbiano anche il dovere di parlarne. In secondo luogo io penso che i cattolici abbano poi la loro testa per decidere e pensare; non crediate che essi siano dei pecoroni senza pensiero!!!
Dunque basta con questa caccia alle streghe; si accettino serenamente anche punti di vista diversi e poi ognuno decida per se!!
Grazie per l'attenzione

Spartaco Bellini

Se provassimo a commissionare un sondaggio

Dire che Vespa favorisce Berlusconi significa essere suo nemico o vuol dire semplicemente giudicare ciò che si vede? Provi a commissionare un sondaggio e vedrà quante sono le persone che pensano esattamente come Furio Colombo! Chi guarda la sua trasmissione e non ha il cervello ovattato, capisce perfettamente il suo sbilanciamento a destra, pienamente legittimo, ma innegabile. Molto meglio Emilio Fede che non nasconde il suo zerbinismo anzi, ne fa un punto di orgoglio e di merito. Ma quante volte Vespa ha riservato a Prodi lo stesso trattamento di Berlusconi con giornalisti compiacenti e sdraiati ai suoi piedi e la possibilità di parlare ininterrottamente e indisturbato? Ma via, è sotto gli occhi di tutti, altro che nemico Furio Colombo! Vorrei che Vespa facesse un Porta a Porta per commentare l'articolo del Financial Time: il nemico n.2, la vendetta!!!!! Cordiali saluti

Erminia Clenzi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità,** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Le allergie di Ferrara

Luca Landò

Segue dalla Prima

Il quale preso dai morsi della fame («*più dell'amor potè il digiuno*») finì, come è noto, per divorare in cella i resti dei poveri figli.
Perché di fronte all'embrione tutto passa in secondo piano: i malati, le donne, le coppie. Di fronte all'embrione i problemi - terreni, reali, quotidiani - delle persone vengono, se non divorati, sicuramente dimenticati e cancellati. Non sorprende allora che il titolo lanciato il 29 maggio dalla prima pagina dell'*Unità* («Referendum, 4 milioni di malati condannati dalla legge crudele») abbia spinto Giuliano l'astensionista a replicare sul *Foglio* con un editoriale condito di citazioni (Rasputin, Verdurin, Vanna Marchi, persino il mago Do Nascimiento) e dove il fronte del Sì viene riccamente descritto come un Circo di scienziati bestemmiatori, di imbonitori da strapazzo, un'accozzaglia di guaritori e spacciatori di risultati fasulli, una combriccola di «dogmatici abrogazionisti» (medici del calibro di Veronesi e Flamigni, ndr) che anziché curare la vita cedono al richiamo eugenetico che impone di selezionare, eliminare, scartare.
Un editoriale aggressivo, naturalmente. Ma anche fuorviante e pieno di falsità.
È falso e fuorviante, ad esempio, affermare che «non esiste un singolo risultato utile dalla ricerca sulle staminali embrionali che va avanti dal '72 in molte parti del mondo». Fuorviante, perché a differenza delle staminali adulte, che vengono studiate da quasi 50 anni, le embrionali umane (ritenute assai più promettenti) sono studiate solamente dal 1998, da quando cioé si è riusciti, per la prima volta a derivare e a mantenere in coltura quel tipo di cellule. Per molte attività sette anni sono un bel lasso di tempo (quanti editoriali si scrivono in sette anni?) ma sono un percorso breve, molto breve per quella attività complessa che è la ricerca scientifica. «È come se qualcuno fosse andato da Fleming dopo 7 anni che conduceva le sue ricerche e gli avesse detto: guarda che la tua penicillina non ha curato nessuno finora, quindi buttala via», ha detto all'*Unità* Gilberto Corbellini, che insegna storia della medicina alla Sapienza di Roma e che ha iniziato, insieme ad altri colleghi, lo sciopero della fame contro la disinformazione che avvolge questo referendum.
Che dopo sette anni non ci siano applicazioni delle staminali embrionali è dunque del tutto normale. Anzi, da un certo punto di vista: «Vuol dire che gli scienziati - dice ancora Corbellini - non sono delinquenti e non le usano nelle sperimentazioni finché non hanno la garanzia che sono sicure».
Dire che non ci siano risultati utili è invece sbagliato: forse Ferrara intendeva dire che non ci sono applicazioni, pronte e provate, da impiegare sull'uomo oggi, adesso, in questo momento. Ma la lista dei risultati ottenuti in laboratorio (senza i quali non è possibile alcuna applicazione farmacologica o clinica) è piuttosto lunga. Studi condotti dal National Institute of Health, uno dei più importanti centri di ricerca americani, hanno mostrato che è possibile trasformare le cellule staminali embrionali in cellule che producono insulina, accendendo la speranza a quelle persone affette da diabete. Ce ne sono 171 milioni nel mondo, di cui tre milioni e mezzo solamente in Italia. Non sono risultati applicabili, ma sono risultati utili perché aprono la strada a nuove, possibili terapie. Non a caso l'associazione nazionale dei diabetici, che rappresenta 80mila iscritti, si è dichiarata favorevole alla ricerca sulle staminali embrionali.
Lo stesso per il Parkinson, malattia di cui in Italia soffrono 230 mila persone e che, al contrario di quel che si pensa, non colpisce solamente gli anziani (diecimila casi sono sotto i 40 anni). Studi del National Institute of Health (sempre loro, certo, ma questo è quello che accade quando si crede e si investe nella ricerca) hanno dimostrato che è possibile trasformare le staminali embrionali in cellule nervose capaci di produrre dopamina, la sostanza che viene meno in questo tipo di malattia. Lo hanno fatto sui topi, non sull'uomo: ma non è forse un risultato utile? È una strada da percorrere o una porta da chiudere? Ancora, la Sclerosi laterale amiotrofica, la terribile malattia che ha colpito Luca Coscioni distruggendo le fibre nervose del midollo spinale e impedendo, in tal modo, il controllo di ogni movimento. Una ricerca della Johns Hopkins University (ancora l'America) ha mostrato, nei ratti, che le staminali embrionali possono sostituire le cellule distrutte e, dunque, restituire la possibilità di alcuni movimenti. Anche questo è un risultato inutile?
Prima di rispondere Giuliano Ferrara farebbe bene a guardare il Dvd che l'*Unità* porterà in edicola martedì prossimo (non si preoccupi, glielo invieremo noi). È un film atroce eppure bellissimo. Si intitola «Io, Luca Coscioni» e mostra chi era e chi è Luca Coscioni. Ci sono le immagini di ieri, girate da lui stesso durante i suoi viaggi, le sue maratone (era un maratoneta, Coscioni, uno che macinava chilometri e chilometri col suo fiato, le sue gambe, il suo sudore). E ci sono le immagini di oggi: di lui che gioca a carte suggerendo le mosse con gli occhi (l'unico movimento rimasto), di lui che viene portato di peso a letto, di lui che viene girato da una parte all'altra per evitare le piaghe. Immagini dure: da vedere, da digerire, da sopportare. Eppure importanti per capire, e ricordare, che la malattia non è uno stato della mente, un'astrazione: è qualcosa di vero, di concreto, di reale. E di quotidiano. In Italia, oggi, ci sono quasi quattro milioni di persone colpiti da malattie per le quali le staminali embrionali potrebbero rappresentare una possibile cura. Magari non per loro, ma per altri come loro. Diciamo "potrebbero" perché nessuno, al momento, può dirlo con certezza. Per saperlo dobbiamo prima fare ricerca, molta ricerca: esattamente quella che l'entrata in vigore della legge 40 ha messo al bando. Oggi infatti non è possibile fare studi sugli embrioni, nemmeno su quei trentamila che erano stati prodotti negli anni passati e che, conservati nei freezer di cliniche e laboratori, sono destinati a un lento deperimento. Perché chiuderli nell'oblio, quando potrebbero aiutare la ricerca?
E per questo, anche per questo, che sull'*Unità* abbiamo sempre parlato di legge crudele, medievale: come altro definire una norma che spegne la speranza, anziché accenderla? Che chiude le porte, anziché aprirle?

llando@unita.it

Maramotti

Fulvio Abbate

SAGOME

All'incrocio tra King Kong e Dino Campana

Pur "facendo lo scrittore" non ce la faccio proprio a frequentare i "colleghi". Deve essere infatti accaduto qualcosa di brutto a metà degli anni Novanta, quando la "mia generazione" (che schifo, parlare di generazione!) ebbe modo di esordire e, in breve brevissimo tempo, perdere definitivamente la testa. Per pura ambizione e per amore del quieto vivere, forse. Senza parlare di molti editori, compresi quelli "di sinistra", del loro cinismo, senza parlare del pubblico, dei lettori che, spesso e volentieri, misteri della cultura e del consenso, si pongono sempre al fianco del più forte, del più sostenuto, del più bello. C'entrano le ideologie degli anni Ottanta, sì, che c'entrano in questo modo di vedere girare le cose, c'entrano nella misura in cui hanno mostrato che, perfino nel mondo sublime degli scrittori, era giunto il momento di mettere al bando ogni forma di solidarietà, di amicizia reale o, se proprio non vogliamo considerare peccati gravi questi appena elencati, mettendo al bando ogni forma di discussione sul proprio lavoro, sul testo, di confronto; e questo perché, se abbiamo scelto d'essere l'uno contro l'altro armati, è bene non esagerare troppo con la confidenza, con la partecipazione, con l'amicizia. Per non parlare di quelli che farebbero qualsiasi cosa pur d'esserci.
Era dunque naturale che, in un quadro del genere, la curiosità, l'attenzione, l'amicizia finisse per andare in direzione delle figure di narratori piuttosto irregolari, Franco Matteucci per esempio. Franco me lo ricordo una quindicina d'anni fa, a Cinecittà quando esisteva ancora il Dipartimento scuola educazione, l'ho conosciuto infatti allora. In uno studio televisivo. Che ci stavano a fare lì? Lui, funzionario Rai, io conduttore di una rubrica intitolata "l'Occhio". Poi, per un periodo, ci siamo persi di vista. L'ho ritrovato che aveva già scritto e pubblicato "La neve rossa", il suo primo romanzo, una storia singolare e bizzarra che si svolgeva nella sua Toscana, fra Lucchesia e Garfagnana. Una storia segnata da un certo espressionismo, linguaggio che nel nostro paese ha trovato diritto di cittadinanza soprattutto lì, proprio in Toscana, da dove sono passati autori come Lorenzo Viani o Ottone Rosai o, parlando di tempi più recenti, Vincenzo Pardini. Scrittori poco disposti a venire a patti con le mode e perfino con i compromessi del sistema editoriale. Per un dato caratteriale soprattutto.
Sempre Franco Matteucci, che considero a tutti gli effetti un amico scrittore, anche grazie e in virtù del suo essere una creatura "irregolare", nelle ultime settimane mi viene incontro nel mio sempre più pervicace nichilismo con il suo ultimo romanzo, "Festa al blu di Prussia", pubblicato da Fazi editore, un racconto che fa terra bruciata d'ogni equivoco di buone maniere e di intenzioni edificanti, un racconto che, se letto in chiave, rappresenta un definitivo atto d'accusa rivolto alla società dello spettacolo del quale la realtà editoriale è uno degli atolli periferici. Detto in breve, il libro di Matteucci altro non è che una metafora di quanto siano pessime certe ambizioni di potenza sociale ed esposizione del proprio status. E i luoghi ci sono tutti: la Festa, la Famiglia, il Simbolo (un baobab), l'Architetto (reduce da Hollywood), la Televisione come certificato di esistenza in vita sociale (e Matteucci, dirigente della Rai, ne sa più di qualcosa dal di dentro, ne conosce perfino i dettagli).
Quello che altrove trova un finale consolatorio o, peggio ancora, edificante con tutte le fisime di esibizionismo e ambizione messe in mostra, al contrario nella festa immaginata da Franco Matteucci si risolve in un'ecatombe, in una dissolvenza definitiva, senza remissione di peccati.
Mi direte: un conto è la finzione letteraria ben altra cosa la realtà. È vero, ma da Matteucci mi aspetto, in prospettiva, la stessa rabbia poetica di King-Kong incrociato con Dino Campana.

f.abbate@tiscali.it

Lettera aperta a Romano Prodi

Mimmo Lucà

Caro Romano,
non possiamo permetterci di andare alle elezioni politiche del 2006 senza l'Ulivo. Non è una questione di marketing. L'emergenza economica e il crescente disagio sociale, provocati dal fallimento della destra impongono un governo solido e un programma impegnativo.
L'Ulivo oggi è innanzitutto questo: la promessa e la garanzia di coesione tra i riformisti nell'Unione, per affrontare un vero e proprio piano di ricostruzione del Paese. Senza l'Ulivo le dimensioni del successo dell'Unione alle regionali non sarebbero state così ampie. E senza Ulivo temiamo che la stessa vittoria alle politiche sarebbe in pericolo. Per questo abbiamo accolto con speranza il tuo annuncio di mantenere comunque "aperta la prospettiva dell'Ulivo", pur in presenza delle attuali, gravi difficoltà. Per questo i Cristiano Sociali hanno deciso di sostenerti nell'impresa.
Fraternamente, però, non vogliamo nasconderti le nostre preoccupazioni. L'asprezza del confronto tra i leader riformisti produce sconcerto tra gli elettori, mina la credibilità del progetto e, forse quel che più conta, semina un dubbio sulla capacità del Centrosinistra di produrre una valida alternativa al disastroso, e ormai impopolare, governo Berlusconi. Consideriamo sbagliata e pericolosa, ancorché legittima, la decisione assunta dall'assemblea federale della Margherita. Sbagliata perché contraddittoria con la ribadita intenzione di sviluppare la Federazione dell'Ulivo che esclude la competizione tra le forze riformiste. Pericolosa perché potrebbe essere strumentalizzata per ipotesi neocentriste. Per parte nostra continuiamo a ritenere essenziale la Margherita alla costruzione della Casa comune dei riformisti italiani, che non è un partito unico, ma molto di più per i cittadini: un vincolo di cooperazione necessario a sostenere un governo che deve risollevare l'Italia, ricominciando finalmente a pensare al suo futuro.
I Cristiano Sociali sono nati con il bipolarismo e in funzione di un progetto di convergenza tra le grandi culture democratiche: quella cattolica, quella socialista e quella laica.
L'obiettivo era di integrare maggiormente chi, pur provenendo da storie diverse, aveva ormai un progetto di governo comune. E di dare all'Ulivo la fisionomia più impegnativa di un soggetto politico attivo. Alle elezioni europee, come a quelle regionali, l'impresa ha fatto un importante passo avanti con la lista unitaria. Tornare ora indietro sarebbe un colpo per la credibilità stessa dell'intero centrosinistra, non solo di chi ha con sincerità e coraggio investito sulla lista dell'Ulivo.
Il no della Margherita pone un grave problema. Se da un lato il suo ruolo è essenziale per la Casa dei riformisti, dall'altro la sua autonoma decisione non può trasformarsi in un veto ad una maggiore integrazione degli alleati. Per questo, caro Romano, ti chiediamo di fare ogni sforzo per ridurre le incomprensioni e i dissensi e cercare, insieme a tutte le forze della Federazione, un percorso comune che valorizzi le convergenze fin qui costruite e definisca al più presto un programma pienamente condiviso da tutta la coalizione. L'unità nell'Ulivo e nell'Unione è ormai una necessità per il Paese, prima che una convenienza elettorale: per questo riteniamo che tutti debbano compiere un sforzo in vista di un accordo di alto profilo, che non ci rassegniamo a ritenere impossibile.
In ogni caso la rotta dell'Ulivo non può cambiare. L'impresa storica, come tu spesso ripeti, di superare le divergenze tra i diversi riformismi non può essere abbandonata, al di là delle scelte contingenti della prossima campagna elettorale. I Cristiano Sociali sono al tuo fianco per raggiungere questo obiettivo, con un impegno forte e responsabile in questo processo.
Queste, caro Romano, sono le conclusioni cui è pervenuto oggi il nostro Comitato esecutivo nazionale.
Con sempre viva amicizia.

Cosa non dice il Governatore

FERDINANDO TARGETTI

SEGUE DALLA PRIMA

Solo che queste vanno lette tra le righe e quindi le interpretazioni non possono non contenere una certa dose di arbitrarietà e la mia non ne sarà certo esente.
L'analisi internazionale è totalmente condivisibile (anche se è carente l'analisi sull'Euro e sulle sue prospettive). La politica monetaria della Fed americana ha creato grande liquidità sul mercato internazionale; questo ha condotto i saggi di interesse, anche quelli a lungo termine e deflazionati dalla dinamica dei prezzi al consumo, a livelli molto bassi (e il prezzo del petrolio e delle case a livelli molto alti). Dei bassi saggi di interesse hanno tratto giovamento sia l'economia americana, che continua a crescere a livelli elevati, sia l'economia mondiale che nel 2004 è cresciuta ad un tasso oltre il 5%, il maggiore da due decenni. La politica americana di disavanzo di bilancio, insieme alla alta propensione alla spesa interna e alla bassa propensione al risparmio e insieme alla grande capacità di raccolta di risparmio internazionale da parte della finanza americana è invece responsabile dello squilibrio strutturale dell'economia internazionale: gli Stati Uniti in otto anni hanno quintuplicato il loro debito estero che ha raggiunto il 25% del Pil. Se il riaggiustamento avvenisse solo attraverso la svalutazione del dollaro essa provocherebbe uno sconquasso della finanza internazionale a motivo della detenzione di gran parte delle riserve dei paesi in avanzo (soprattutto asiatici) in quella valuta. L'aggiustamento non può che avvenire attraverso un riequilibrio interno e cioè dei conti pubblici. Bush è il destinatario dell'esortazione.
L'analisi dell'economia italiana parte dall'industria: questa parte è difficilmente contestabile. La produzione industriale italiana negli anni del centrosinistra è cresciuta dell'8%, 6% meno che in Germania; nel quinquennio di centrodestra è caduta del 3,8%, 6,4% meno della crescita che ha avuto la Germania. Nel primo quinquennio la produttività dei fattori prima è cresciuta poco, nel secondo è caduta (si noti è caduto il livello non il saggio di crescita!). Quindi in questo periodo il costo del lavoro per unità di prodotto è cresciuto molto di più che in Germania, non a causa dell'aumento dei salari, ma per il declino della produttività. Il fatto degno di nota dell'analisi (e in genere trascurato) è che la crisi dell'attività industriale è riconducibile in maggior misura alle difficoltà nei comparti a tecnologia medio-alta più che in quelli a tecnologia matura che sono quelli che risentono della concorrenza della Cina e questo spiega il divario di competitività industriale con i paesi europei a noi simili. Il ritardo del nostro paese nella spesa in ricerca e sviluppo è imputabile al settore pubblico, ma ancor di più al settore privato e alla bassa spesa delle imprese in ricerca e sviluppo. Infine l'internazionalizzazione delle nostre imprese è debole e molto inferiore ai nostri concorrenti europei (in Cina gli imprenditori italiani, soprattutto dei settori medio-alti non ci sono, i francesi e i tedeschi sì: si ricordi che metà della produzione industriale cinese è in mano ad imprese estere). Sembra di leggere fra le righe: "va bene fare sistema, ma gli imprenditori se non si danno loro una mossa il declino è inevitabile". Montezemolo è il destinatario dell'esortazione.
L'analisi dell'economia italiana prosegue con la finanza pubblica: è un'analisi che mostra ambiguità e reticenze. Il miglioramento della finanza pubblica degli anni novanta è attribuito all'aumento della pressione fiscale (non distinguendo il fatto che aumentò la base imponibile e diminuirono le aliquote) e all'ingresso nell'Euro. Il peggioramento degli anni duemila al ristagno dell'economia. Tuttavia il Governatore fa giustizia del passato (non così l'anno scorso) e ammette che tra il 1994 e il 2000 ripetuti interventi hanno consentito di contenere l'incremento annuo in termini reali della spesa primaria entro l,2%, mentre nell'ultimo quadriennio è cresciuta del doppio. Nessun accenno però al fatto che nel quinquennio del centrosinistra il rapporto debito-pil fosse sceso di 15 punti e che negli anni del centrodestra la discesa si sia interrotta (ha dato solo il valore del rapporto debito-pil al 106,6%). Ha ricordato invece (oggi 2005) il ricalcolo dell'indebitamento netto del 2001 dall'1,4 al 3,2%, ma quel famoso "buco" è esattamente uguale all'indebitamento del 2004 (che attende a sua volta una adeguata rivalutazione). La strategia è indicata in due righe succinte: "interventi sul prelievo e sulla sua composizione, sulla gestione dei servizi, la creazione di un intervento normativo orientato alla crescita". La terapia è condivisibile, ma sul terreno della finanza pubblica non si può certo dire che Berlusconi sia il destinatario dell'esortazione.

L'analisi internazionale è totalmente condivisibile Difficile contestare la parte sull'industria Sulla finanza pubblica ambiguità e reticenze

La relazione del Governatore termina con l'analisi del settore bancario: è un analisi elogiativa che non ammette esortazioni o critiche. Da dieci anni il settore bancario ha realizzato, per impulso della Vigilanza e per la pressione della concorrenza, una forte concentrazione (da 994 a 778 banche), una forte aggregazione (450 banche interessate), un aumento della produttività notevole (4,6% annuo di fondi intermediati per addetto). Malgrado l'elevata redditività (il saggio di rendimento sul capitale proprio è circa l' 11%) studi di Banca d'Italia mostrano che l'aumento di efficienza si è tradotto in tassi di interesse più favorevoli a famiglie e imprese. Non lo metto in dubbio, tuttavia anche se l'efficienza e il grado di concorrenza del sistema bancario italiano è molto più elevato oggi rispetto a ieri, questo non significa che sia più elevato in Italia che nel resto d'Europa. Rimane il dubbio che quella concorrenza estera, che è stata così severa nel comparto manifatturiero, non abbia fatto sentire la sua morsa con eguale intensità nel settore bancario.
Un altro grande tema su cui ci si aspettava un'analisi approfondita, che è invece mancata, riguarda la questione del risparmio dopo le gravi ferite inferte al sistema dai fallimenti di imprese o stati che avevano emesso titoli acquistati dal pubblico attraverso il sistema bancario. C'è un certo disappunto nel leggere poco di più dell'ovvia considerazione assolutoria che "spetta al cliente la scelta della combinazione più appropriata fra rendimento e rischio dell'investimento" e in tema di riforma solamente l'informazione, a tutti nota, che "è in corso di definizione nel Parlamento, dopo ampio approfondimento, la nuova discipline del risparmio".
Circa l'altro grande tema in discussione in questi anni e cioè la proprietà delle banche e l'autorità di controllo-indirizzo-allocazione svolta dalla Banca d'Italia, anche in tal caso nessuna concessione alle critiche. Le banche estere possiedono il 16% del capitale delle prime quattro banche italiane, in Germania, Francia e Spagna la quota è al 7, al 3 e la 2,6%. Quindi noi siamo più aperti, punto. Ma all'obiezione che le nostre banche sono acquistate dagli stranieri perché sono relativamente più piccole delle banche acquirenti e che quindi il processo di concentrazione in Italia, sebbene sia stato elevato, non è stato sufficiente e che una responsabilità risieda anche in chi ha governato il processo non è affrontata. Circa gli intrecci proprietari sembra dalla Relazione di ieri che il Governatore dia il via libera all'intreccio banca-assicurazione, mentre fino a qualche tempo fa il semaforo era rosso. Niente in contrario, ma ci si aspetterebbe che questo mutamento di indirizzo di governo societario in funzione della stabilità degli intermediari finanziari venga spiegato.
Sempre in tema di proprietà e governo societario il Governatore ci ricorda che "è stata garantita la separatezza tra banca e industria" nel collocamento delle quote delle banche dismesse dalle Fondazioni. Bene. Sorge tuttavia un dubbio che lo stesso criterio di separatezza non venga seguito quando si valutano i componenti delle cordate che stanno scalando alcune importanti banche attraverso offerte pubbliche di acquisto, quando questi scalatori vedono affianco a delle banche italiane (ma il Governatore ci ha detto che l'italianità non è per la Banca criterio di discriminazione) degli industriali. Ma questo è il meno se si tiene conto che questi industriali dispongono di enormi patrimoni le cui origini sono ignote ai più e ignote possono rimanere grazie all'anonimità che lo scudo fiscale di Tremonti ha garantito a chiunque fosse in grado di far transitare i propri o altrui patrimoni oltre confine.

Quel film è una luce nel buio

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

Oggi il cinema è tutto meno che un mezzo per lanciare messaggi impegnati e seri, è svago, divertimento ed effetti speciali. Se continuassi con il dire che il film di Giordana incassa molto perché lo vanno vedere gli intellettuali impegnati e il pubblico "di sinistra" che aveva amato "I cento passi" e "La meglio gioventù", farei un calcolo senza capo né coda. Non sono così tanti gli intellettuali impegnati per spostare le aride cifre dei botteghini dei cinema.
Allora cominciamo con il dire una cosa. Il film di Giordana lo sta andando a vedere la gente normale: gente intellettuale, qualunquista, gente colta e meno colta, gente di destra o di centro, forse immigrati, forse padroncini del nord-est, forse pensionati. E questo perché il film affronta un tema importante: il tema dell'immigrazione, della diversità, del solidarismo e della solitudine.
La storia racconta l'odissea di Sandro che ha dodici anni, vive a Brescia, è figlio unico, e i suoi genitori hanno una piccola industria meccanica dove lavorano molti immigrati extracomunitari. Il papà di Sandro è giovane, ed è un bravuomo che si è fatto da solo, gli piacciono le macchine veloci e lussuose, e possiede una Porsche Cayenne. Mangia con i suoi operai il panino nella pausa pranzo, e parla volentieri con loro. Un giorno parte per la Grecia con il suo migliore amico e il piccolo Sandro, per una vacanza in barca e a Sandro accade qualcosa di terribile. Una notte mentre cerca di far pipì cade in acqua, mentre con il pilota automatico la barca continua ad andare. Il padre se ne accorge troppo tardi, e anche se torna indietro non lo ritrova più. Per tutti Sandro è morto in mare, invece viene ripescato da una di quelle bagnarole drammatiche che portano centinaia di clandestini sulle coste italiane. Sbarcati in Italia, Sandro viene soccorso, portato in un centro di accoglienza, e solo in quel momento può avvertire i genitori che è vivo. Tutto sembra finire bene. Sandro ha fatto amicizia con due ragazzi rumeni, fratello e sorella, e convince il padre e la madre ad ottenere l'affidamento. Ma i due ragazzi rumeni, arrivati a Brescia, in realtà finiscono per rubare nella casa di Sandro, e scappare via. Alla fine Sandro riuscirà a trovare la ragazza, scoprendo che si prostituisce a Milano.
Questa in estrema sintesi la trama. Il film non è consolatorio. Sandro è un ragazzino come gli altri, i genitori sono delle brave persone, che nello shock di aver perso un figlio in mare, e nell' emozione poi di averlo ritrovato, hanno provato a cambiare il modo di pensare il mondo. Gli immigrati non sono tutti buoni e onesti, e quelli con il Porsche Cayenne non sono tutti razzisti. Nel tentativo di raccontare un paese nuovo, Giordana è ancora una volta bravissimo. Ma se quel film raccontasse fino in fondo quello che forse sta accadendo probabilmente non ci sarebbe troppa gente che andrebbe a vederlo.
La tesi di Giordana è chiara: non tutto è perduto, esiste ancora molto buon senso nell'Italia di questi anni. Ma è davvero così, o invece c'è qualcosa di più orribile, qualcosa di più arcaico e più pericoloso che dal film di Giordana dopotutto non riesce a uscire? Quel nord est lì è una fotografia realistica, o invece Giordana è caduto in qualche luogo comune di tipo nuovo, di ultima fattura, dunque sfuggente e pericoloso?
Ci sono due temi, formidabili che vengono solo accennati nel film. Il primo tema è quello del denaro, il secondo tema è quello dell'assenza di valori. Ora, tutto il sistema del nord-est è costruito sul denaro. Per molti anni il denaro non è stato solo un modo per vivere agiatamente, non è stato solo il mezzo per fare una vita lussuosa: il denaro è stato una forma di identità. Con il denaro si fanno i fatturati e si comprano le macchine, con il denaro si costruiscono le villette e si misura la capacità di lavoro ("ho raddoppiato gli utili, lavorando giorno e notte"), con il denaro ci si distingue dagli altri. Il denaro serve a capire chi sei. E serve a spiegare agli altri chi sei. E soprattutto il denaro è esempio per gli altri. Il Porsche Cayenne non è solo un automobile che costa come un medio appartamento di una città di provincia. Ma è la dimostrazione che tu non sei i tuoi operai.
Però (però) fino a qualche anno fa i tuoi operai potevano ancora sognare la tua Porsche e la tua villa con piscina anche se non ce l'avevano. Perché in quel mondo lì tra il padrone dell'azienda e l'operaio che lavora per lui c'era lo stesso sistema di valori: gli stessi libri letti (spesso troppo pochi), lo stesso titolo di studio, la stessa prima comunione. Lo stesso gusto per le cose, spesso un gusto semplice, che non è il frutto di una cultura o di scelte particolari.. Mostrare la ricchezza era un modo di tracciare una linea, ma una linea che poteva essere spostata in qualsiasi momento.

Non tutto è perduto, c'è ancora molto buon senso nell'Italia di questi anni

Oggi quella non è più una linea, oggi è un muro con il filo spinato. Dall'altra parte non c'è più l'operaio con cui sei cresciuto all' oratorio che condivide con te una serie di regole. Dall'altra parte ci sono ormai molte delle facce disperate che Giordana mostra nel film, dopo gli sbarchi. E il denaro è una tale astrazione da non significare nulla. Un po' come con i numeri con 20 zeri dopo la prima cifra. Nessuno li sa leggere, nessuno sa davvero quantificarli. Nel tutto e nel niente, si sta giocando la partita in questi anni.
Nel tentativo fallito di tenere in piedi vecchi valori sfilacciati, proprio in quel nord-est bianco dove il collante della Chiesa cattolica è venuto meno, vanno a frantumarsi tutti gli ottimismi possibili.
Oggi da una parte ci sono quelli che vanno a fare lavori impossibili, spesso pesanti e duri, quasi tutti immigrati. Dall'altra un mondo a disagio che non sa come riconoscerli, e non sa bene cosa dire loro. In mezzo una nebulosa indefinibile, una terra di nessuno dove l'inferno è quotidiano, tra prostituzione, ambizioni impossibili, discriminazioni e soprattutto razzismo. Il nord-est, negli anni, si è incattivito, si è segregato da solo, ha investito poco in se stesso, non ha elaborato nulla. La Lega si è inserita in questo disagio facendo danni enormi. E il risultato è quello che si può vedere ogni giorno.
Il film di Giordana racconta un pezzo di questa storia: e va a cercare quello che è rimasto di quel vecchio buonsenso, di quella bontà d'animo, di quella diffidenza verso il diverso quando non è violenza, quando non è vero e proprio razzismo. Il film di Giordana fa ben sperare che non tutto stia cambiando così velocemente.
È anche per questo motivo che il film piace molto. Ma il lato oscuro di quel mondo è ancora tutto da capire: nero e aggressivo come il muso di quelle macchine da 280 chilometri all'ora che accecano nella notte con i fari allo iodio; nero come le disperazioni senza scampo abbandonate ai bordi delle strade. Buio e fosco come l'ignoranza e l'indifferenza.

rcotroneo@unita.it

Adozioni difficili, c'è molto da pensare

CONCETTA POTITO

La storia della ragazza cilena rifiutata dai genitori adottivi, per la quale è stato disposto il rimpatrio in Cile, merita qualche puntualizzazione e qualche riflessione ulteriore rispetto a quelle esposte negli articoli apparsi sull'Unità nei giorni scorsi.
Le svolgo qui di seguito.
1) Dietro la frase ad effetto «italiana per i cileni e cilena per gli italiani» riportata nell'articolo di Righi, si cela in realtà un problema serio, connesso al fatto che con la riforma del '98 è praticamente scomparso per le adozioni internazionali l'affidamento preadottivo, quel periodo di tempo cioè diretto a favorire il graduale inserimento dei bambini stranieri nelle nuove famiglie. Siamo sicuri che sia questo il sistema migliore per procedere ad adozioni difficili come quella raccontata? O non sarebbe meglio ampliare a questi casi quelle prassi (sperimentate dalla Commissione per le adozioni internazionali d'intesa con l'Ungheria e quelle del tipo Bambini di Chernobyl), che consentono ai minori stranieri di trascorrere un certo tempo presso la famiglia italiana prima di essere adottati? È questa la via che andrebbe percorsa.
2) Un altro problema importante riguarda il controllo sul rispetto delle regole da parte degli enti autorizzati. Essi hanno per legge il dovere di trasferire agli aspiranti genitori adottivi tutte le informazioni e tutte le notizie riguardanti il minore. Ma lo fanno sempre e nel modo più completo? In questo caso molte delle notizie pubblicate dall'Unità (che la minore ha cambiato tre famiglie, che era stata affidata per undici volte ai servizi sociali, ecc.) e attinte evidentemente presso la onlus Pro Icyc e l'ente autorizzato Nidoli erano del tutto sconosciute alla famiglia che, se le avesse tempestivamente conosciute, non avrebbe forse proceduto all'adozione.
3) Più in generale il controllo sugli enti autorizzati va esteso alla loro attività complessiva. Perché, per esempio, in questo caso l'ente autorizzato incaricato non ha seguito - nella scelta della coppia adottiva alla quale abbinare una ragazza tanto problematica - i criteri indicati da Anna Oliverio Ferraris nell'Unità del 29/5? Perché non l'ha scelta con la cura che la complessità del caso meritava? Perché non ha accertato che si trattasse di persone disposte ad assumersi un tale carico? Perché ha evitato di sostenerle adeguatamente e, dopo l'adozione, di effettuare una puntuale e completa segnalazione della complessità del caso ai servizi territoriali, perché gestissero la situazione come era necessario fare? E poi, è questa davvero la prima volta che quell' ente si trova ad affrontare un caso del genere? Perché, se si dovesse accertare - come qualcuno sostiene - che vi sono stati ripetuti fallimenti adottivi simili, di ragazzi cioè che da maggiorenni vivono la penosa condizione di barboni, allora la cosa diverrebbe davvero grave.
4) Bisogna evitare in questi casi toni allarmistici. Non è vero che la ragazza abbia mai detto "mi ammazzo, se mi riportano in Cile". I genitori e gli operatori sociali lo escludono: l'unica fonte che continua a sostenere ciò è la onlus Pro Icyc e, quindi, l'Unità. Sono stati proprio questi allarmi a rendere necessarie cautele particolari nel trasferimento della ragazza a Roma, dove però non è stata accompagnata dai carabinieri, come dice Cancrini, ma da un' assistente sociale, dal parroco che conosce la realtà cilena oltre che da alcuni agenti dell'Ufficio Minori della Questura.
5) L'Unità insiste nel dire che la ragazza non è stata ascoltata. Non è vero. In realtà è solo avvenuto che dinanzi al rifiuto della minore di raggiungere spontaneamente il Tribunale (con i genitori o con un operatore sociale) per esservi ascoltata, si è preferito evitare l'ascolto diretto con inevitabile accompagnamento coatto, che sarebbe risultato drammatico per lei e si è proceduto invece al suo ascolto indiretto, che è stato effettuato dal consultorio familiare, incaricato di seguirla e che le ha parlato per due volte.
6) Ha ragione Anna Oliverio Ferraris, quando afferma che la miglior tutela per questa ragazza sarebbe quella che "il giudice la dia in adozione ad una famiglia italiana fortemente motivata". Ma ha meno ragione quando afferma che famiglie di questo tipo ce ne sono molte: non dubito che lei ne possa conoscere molte, ma non mi risulta che ve ne siano di disposte ad accogliere in adozione questa sfortunata ragazza. Perché il Tribunale l'ha cercata per mesi, estendendo tale ricerca anche altrove (compresa l'onlus Pro Icyc che ha seguito questo caso), ma non ha trovato nessuna coppia disponibile.
Allora un discorso che voglia realisticamente guardare al futuro di questa ragazza in Italia non lo potrebbe descrivere che nero: una lunga permanenza in una comunità per poi finire a fare la vita raminga degli altri ragazzi stranieri delle adozioni fallite. Ed allora perché non rimpatriarla? Come essere sicuri che in Cile questa povera ragazza non possa recuperare almeno un brandello della sua famiglia di origine, con cui sentirsi meno sola? Come essere sicuri che starebbe meglio in Italia e non nel Paese delle sue origini, quello nel quale si parla la sua lingua, si seguono i suoi costumi e vi sono persone che la conoscono da anni?
7) Bisogna infine non ignorare i profili di diritto internazionale di questa vicenda, convincendoci che non è affatto vero che questa sia una ragazza-fantasma. Il fatto è invece che ella - a differenza di tutti gli altri ragazzi stranieri "restituiti" a seguito di fallimenti adottivi e che erano già divenuti cittadini italiani - è invece cittadina cilena. È cittadina cioè di uno Stato, il cui Ministero degli Esteri ritiene che, in quanto cittadina cilena, ella debba rientrare nella sua patria. È sotto la tutela di un Console che, condividendo questa scelta, si accinge ad accompagnare personalmente la sua piccola concittadine in Cile. Ed allora perché voler sottrarre ad uno Stato sovrano una sua cittadina? Non è possibile e non è giusto. Salvo che non sia lo stesso Stato cileno a rinunciare a riaccogliere questa sfortunata ragazza: solo allora se ne potrebbe riparlare.

Segretaria della Sezione barese dell'Associazione Italiana dei Magistrati per i minorenni e la famiglia

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219
• 20124 Milano,
via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140
• 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
• 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma

Certificato n. 5274 del 2/12/2004

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa
• **Sabo S.r.L.** Via Carducci 26
Fac-simile
• **Sies S.p.A.** Via Santi 87 Paderno Dugnano (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Ed. Telestampa Sud Srl** Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)
Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27
Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 31 maggio è stata di 136.581 copie

POSSIAMO OFFRIRVI UN CAFFE'?

... A questa domanda, tutti noi rispondiamo con un sorriso e accettiamo volentieri. Ogni giorno, in Italia, si consumano oltre 70 milioni di tazzine di caffè, a testimonianza di una tradizione radicata nel tempo e nella cultura. "Chiko by Rivaservices" offre l'opportunità di guadagnare in questo settore in continua espansione che non conosce crisi, gestendo il proprio sistema di vendita, basato sull'amministrazione e il rifornimento periodico del prodotto. Con un investimento iniziale di 6.900,00 Euro quale copertura dei costi, offriamo una breve formazione necessaria ad intraprendere da subito l'attività e forniamo un supporto continuo ai concessionari. Inoltre, la nostra Società provvede alla dotazione di tutte le attrezzature moderne e di altissima qualità.
Persone motivate e desiderose di migliorare la propria posizione economica, possono svolgere l'attività a tempo pieno o part-time, nella zona di residenza o dove ne facciano richiesta.
Un lavoro in proprio gratificante e altamente remunerativo, col quale guadagnare sarà facile e piacevole...
Come offrirvi un caffè!

Per ottenere maggiori è più dettagliate informazioni sull'iniziativa, le persone interessate sono invitate a contattare via fax o e-mail la nostra Società, dalla quale riceveranno in tempi brevissimi i chiarimenti richiesti.

chiko
by rivaservices.com

RIVASERVICES s.r.l.
Galleria Ugo Bassi, 1 - 40100 Bologna - Fax (++39) 051 229531
info@rivaservices.com

Scelti per voi — Film

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Star Wars La vendetta dei Sith

Anakin Skywalker diventa cattivo, lascia i nobili Jedi per i corrotti Sith e si batte contro il maestro di un tempo, il cavaliere Obi-Wan Kenobi. Il vero cattivo della storia è Palpatine, il cancelliere che si mostra amico di Anakin, per stimolarne soltanto quella smania di potere che lo condurrà dalla parte del Male. Padmé Amidala, l'amata sposa del giovane Skywalker rischia di morire…

di George Lucas — Fantascienza

Quo vadis baby?

Più investigatrice che dark lady, Giorgia Cantini, abita a Bologna con la sensazione di aver sprecato la propria vita. Un giorno riceve un pacco con delle lettere, una sorta di diario della sorella Ada, aspirante attrice trasferitasi a Roma e morta sedici anni prima. Giorgia si convince che non si è trattato di suicidio e indagando nella vita della sorella si trova a scavare nella sua. Ispirato all'omonimo romanzo di Grazia Verasani.

di Gabriele Salvatores — Poliziesco

Le ricamatrici

Claire è una ragazza di 17 anni. Lavora come cassiera in un supermercato, ma la sua passione è il ricamo. Quando scopre di essere incinta, in seguito ad un' occasionale avventura, decide di partorire anonimamente, rinunciando al figlio. A gravidanza inoltrata lascia il lavoro e chiede di essere accolta nella bottega di una ricamatrice di abiti per l'alta moda. Tra le due donne si instaurerà un solidale affetto.

di Flávia Lacerda — drammatico

I fatti della banda della Magliana

Quindici anni di imprese criminali, dalla metà degli anni '70 all'inizio dei '90 a Roma, raccontati dal pentito Luciano Amodio, uno dei boss della banda della Magliana. Dalle confessioni emerge un affresco di efferate violenze: rapine, sequestri di persona e traffico di eroina. Tanto rapida fu l'ascesa della banda, quanto veloce la sua caduta, fra gelosie e tradimenti. Una storia cominciata nei primi anni '80.

Daniele Costantini — drammatico

Inside gola profonda

A trent'anni di distanza la storia e i personaggi di quello che resta il più celebre film erotico di ogni tempo. Un documentario per raccontare la genesi dei quei 58 minuti girati tra la Florida e New York da un ex parrucchiere del Queens, Gerard Damiano, e indagarne l'aspetto sociologico, tra scandali e conformismo. Linda Lovelace rappresentava la donna che rivendicava il proprio diritto al piacere sessuale.

di Fenton Bailey — documentario

La storia del cammello che piange

Primavera nel deserto del Gobi. Una mamma cammello partorisce, assistita da una famiglia di pastori nomadi, un rarissimo cucciolo albino. Nonostante gli sforzi dei pastori, la madre si rifiuta di allattarlo. Quando la speranza di tenere in vita il piccolo sembra ormai svanita, arriva al campo un violinista. Il suono fa breccia nel cuore della mamma che si scioglie in lacrime e si decide a dare il latte.

di Byambasuren Davaa e Luigi Falorni — documentario

Kung Fusion

Shangai, anni Trenta. Un ladruncolo, Stella, e un suo compare, aspirano ad entrare nella più potente organizzazione criminale della città, la spietata Gang dell'Ascia. Finiscono nel "vicolo dei Porci", un condominio dove vivono dei poveracci che si rivelano maestri nell'arte del Kung Fu, spacciandosi per membri della Gang vorrebbero spillare soldi agli abitanti. Quando fanno la loro comparsa anche gli autentici esponenti della banda dell'Ascia sarà la Kungfusione totale!

di Stephen Chow — Commedia d'azione

Genova

Ambrosiano
via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:00 (E 4,50)

America
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Sala A **Quo Vadis, Baby?** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
Sala B **La storia del cammello che piange** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

Ariston
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 **Clean** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala 2 **Le ricamatrici** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 4,50)

Chaplin
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cineplex Porto Antico
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Sala 1 **White Noise** 15:45-18:05-20:25-22:45 (E 5,50)
Sala 2 **La maschera di cera** 15:45-18:05-20:25-22:45 (E 5,50)
Sala 3 **Diventeranno famosi** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 5,50)
Sala 4 **Kung Fusion** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)
Sala 5 **Quo Vadis, Baby?** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 5,50)
Sala 6 **Sin City** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 5,50)
Sala 7 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:30-18:20-21:10 (E 5,50)
Sala 8 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 14:20-17:10-20:00-22:50 (E 5,50)
Sala 9 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:30-19:25-22:20 (E 5,50)
Sala 10 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 15:50-18:40-21:30 (E 5,50)

City
Tel. 0108690073
Terra promessa - Hotel Promised Land 16:00-18:00-20:30-22:30

Club Amici Del Cinema
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Tickets 21:15 (E 5,20; Rid. 3,60)

Corallo
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Sala 1 **Il mio nuovo strano fidanzato** 16:45-18:45-20:45-22:30 (E 3,60)
Sala 2 **The Final Cut** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,60)

Eden
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:00 (E 5,50; Rid. 4,00)

Europa
via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
L'orizzonte degli eventi 20:15-22:30 (E 5,504; Rid. 4,50)

Instabile
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date 20:30-22:30 (E 4,50)

Lumiere
via Vitale, 1 Tel. 010505936
Heimat 3 - Episodio 6 - Congedo da Schabbach 21:00 (E 6,00; Rid. 4,00)

Nickelodeon
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Stage Beauty 21:15 (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro
via Prà , 164 Tel. 0106121762
Ray 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Sala **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)
Sala **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

Olimpia
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:30-18:30-21:30 (E 4,50)

Ritz
piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
I colori dell'anima - Modigliani 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Le Crociate - Kingdom of Heaven 18:30-21:15 (E 3,50)

San Siro
via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
Il mio nuovo strano fidanzato 19:30-21:30 (E 4,50)

Sivori
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Sala 1 **La caduta** 15:30-18:30-21:30 (E 4,50)
Sala 2 **Luci nella notte** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 4,50)

Uci Cinemas Fiumara
Tel. 199123321
Sala 8 Ranstad **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 18:15-21:30 (E 5,20)
Sala 1 **L'uomo perfetto** 18:25-20:30-22:35 (E 5,20)
Missione Tata 16:20 (E 5,20)
Sala 2 **Kung Fusion** 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 5,20)
Sala 3 **The Final Cut** 17:15-20:35-22:50 (E 5,20)
Sala 4 **Diventeranno famosi** 17:30-20:00-22:25 (E 5,20)
Sala 5 **Quo Vadis, Baby?** 16:45-20:10-22:30 (E 5,20)
Sala 6 **La maschera di cera** 17:50-20:25-22:45 (E 5,20)
Sala 7 **Sin City** 16:45-19:30-22:15 (E 5,20)
Sala 9 **White Noise** 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 5,20)
Sala 10 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:15-19:15-22:15 (E 5,20)
Sala 11 **Sin City** 17:15-20:00-22:45 (E 5,20)
Sala 12 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 17:15-20:30 (E 5,20)
Sala 13 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:00-19:15-22:30 (E 5,20)
Sala 14 **Il mio nuovo strano fidanzato** 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 5,20)

Universale
via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 **La Morte Sospesa - Touching the Void** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,16)
Sala 2 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 15:30-18:30-21:30 (E 4,13)
Sala 3 **Inside gola profonda** 15:30-17:15-19:00-21:45-22:30 (E 4,13)

Provincia di Genova

Bargagli
Parrocchiale Bargagli
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

Bogliasco
Paradiso
largo Skrjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

Camogli
San Giuseppe
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

Campo Ligure
Campese
via Convento, 4
Riposo

Campomorone
Ambra
via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:15 (E 5,50; Rid. 4,00)

Casella
Parrocchiale Casella
via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo

Chiavari
Cantero
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 17:10-19:50-22:30 (E 4,00)

Mignon
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Confidenze troppo intime 16:15-18:15-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cicagna
Fontanabuona
via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577
Riposo

Isola Del Cantone
Silvio Pellico
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

Masone
O.p Mons. Maccio'
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo

Rapallo
Augustus
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Sala 1 **White Noise** 16:20-18:20-20:20-22:10 (E 4,50)
Sala 2 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:30-19:40-22:25 (E 4,50)
Sala 3 **La maschera di cera** 16:10-18:10-20:30-22:30 (E 4,50)

Grifone
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Quo Vadis, Baby? 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ronco Scrivia
Columbia
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo

Rossiglione
Sala Municipale
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo

Santa Margherita Ligure
Centrale
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Riposo

Sestri Levante
Ariston
via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Gioco di donna 20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA
Centrale
via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Quando sei nato non puoi più nasconderti 20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Sin City 20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 4,00)

Imperia
via Unione, 9 Tel. 0183292745
Riposo

Provincia di Imperia

Sanremo
Ariston
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Sin City 15:30-22:30 (E 4,00)

Centrale
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:30-22:30 (E 4,00)

Ritz
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Quo Vadis, Baby? 15:30-22:30 (E 4,00)

Roof
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Roof 1 **Kung Fusion** 15:30-22:30 (E 4,00)
Roof 2 **Diventeranno famosi** 15:30-22:30 (E 4,00)
Roof 3 **La maschera di cera** 15:30-22:30 (E 4,00)

Tabarin
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
La caduta 15:30-22:30 (E 4,00)

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco
via Roma, 128 Tel. 0187714955
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 18:00-21:00 (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo

Il Nuovo
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
La caduta 19:30-22:00 (E 4,50)

Megacine
Tel. 199404405
Sala 1 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:30-20:00-22:40 (E 5,50)
Sala 2 **Missione Tata** 15:30 (E 5,50)
Sin City 17:30-20:00-22:30 (E 5,50)
Sala 3 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:00-18:40-21:30 (E 5,50)
Sala 4 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 17:00-20:00-22:40 (E 5,50)
Sala 5 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 20:00 (E 5,50)
Sala 6 **Quo Vadis, Baby?** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,50)
Sala 7 **Kung Fusion** 16:00-17:45-20:15-22:15 (E 5,50)
Sala 8 **White Noise** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,50)
Sala 9 **La maschera di cera** 18:00-20:30-22:30 (E 5,50)
Sala 10 **Diventeranno famosi** 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,50)

Palmaria
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

Smeraldo
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**
Sala 3 **Riposo**

Provincia di La Spezia

Lerici
Astoria
via Gerini, 40 Tel. 0187965761
L'uomo perfetto 21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA
Diana
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:00-19:15-22:30 (E 5,00)
Sala 2 **L'uomo perfetto** 15:45-17:45-20:15-22:40 (E 5,00)
Sala 3 **La maschera di cera** 16:00 (E 5,00)
Le Crociate - Kingdom of Heaven 19:00-22:10 (E 5,00)
Sala 4 **Quo Vadis, Baby?** 15:30-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **White Noise** 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **Sin City** 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Million Dollar Baby 20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona

Alassio
Ritz
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Sin City 20:15-22:30 (E 4,00)

Albenga
Ambra
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Riposo

Astor
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
Sin City 20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Borgio Verezzi
Gassman
Tel. 019669961
Riposo

Cairo Montenotte
Cine Abba
via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 20:00-22:25 (E 4,50)

Finale Ligure
Ondina
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Sin City 20:30-22:30 (E 3,00)

Loano
Loanese
via Garibaldi , 80 Tel. 019669961
Riposo

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
RIPOSO

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Oggi ore 20.30 **Chi ha paura di Virginia Woolf?** di Edward Albee, con Grabiele Lavia e Mariangela Melato, regia di Gabriele Lavia

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Sabato ore 20.30 **Via della Repubblica 48** di Gianni Clementi e Giampiero Rappa

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
Oggi ore 20.30 **La donna e il colonnello** regia di Flavio Parenti, con gli Attori del Teatro Stabile di Genova

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
RIPOSO

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
Domani ore 21.00 **Saggio di danza** di Lettere Maurizia

Torino

Adua
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
Sala 100 **Terra promessa - Hotel Promised Land** 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200 **Il mio nuovo strano fidanzato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400 **Last Days** 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli
via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
Riposo

Alfieri
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
Sala Alfieri **Riposo**
Solferino 1 **Le conseguenze dell'amore** 20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 **Manuale d'amore** 20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala
corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
Sala 1 **Kung Fusion** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,75; Rid. 4,25)
Sala 2 **Clean** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75; Rid. 4,25)
Sala 3 **Nessun messaggio in segreteria** 20:10-22:30 (E 6,75; Rid. 4,25)
Gioco di donna 15:30-17:50 (E 6,75; Rid. 4,25)

Arlecchino
corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190
Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 14:50-17:25-20:00-22:35 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2 **Quo Vadis, Baby?** 15:15-17:35-20:10-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)

Capitol
via Cernaia, 14 Tel. 011540605
Riposo

Cardinal Massaia
Via Massaia, 104 Tel. 011257881
Riposo

Centrale
via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
Sotto il sole nero 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Charlie Chaplin
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**

Cinema Teatro Baretti
via Baretti, 4 Tel. 0118125128
Riposo

Cineplex Massaua
piazza Massaua, 9 Tel. 199199991
Sala 1 **Sin City** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00)
Sala 2 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 15:30-18:30-22:00 (E 5,00)
Sala 3 **Kung Fusion** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00)
Sala 4 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:30-18:30-21:30 (E 5,00)
Sala 5 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:30-19:30-22:30 (E 5,00)

Doria
via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
Manuale d'amore 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Due Giardini
via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214
Sala Nirvana **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:45-18:30-21:45 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrerosse **Quo Vadis, Baby?** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
Blu **Sin City** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Grande **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:00-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Rosso **La storia del cammello che piange** 15:55-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Empire
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642
Tu devi essere il lupo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,70; Rid. 3,70)

Erba Multisala
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
Sala 1 **Luci nella notte** 20:10-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **Riposo**

Esedra
Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
Riposo

Fiamma
corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
Riposo

Fratelli Marx & Sisters
corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
Sala Chico **Old Boy** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:45-18:30-22:00 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo **I colori dell'anima - Modigliani** 15:30-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Nichi 17:50-19:00 (E 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello
via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
Riposo

Greenwich Village
Via Po, 30 Tel. 0118173323
Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:00-17:30-20:00-22:40 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **Quo Vadis, Baby?** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 **L'orizzonte degli eventi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex
corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 14:40-17:20-20:00-22:35 (E 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **Sin City** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **White Noise** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 14:30-17:10-19:55-22:35 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Kung Fusion** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

King
via Po, 21 Tel. 0118125996
Riposo

Kong
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614
Riposo

Lux
galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:30-18:30-22:00 (E 7,00; Rid. 4,50)

Massimo Multisala
via Verdi, 18 Tel. 0118125606
Sala 1 **Triple agent - Agente speciale** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 **La Jetée (V.O) (Sottotitoli)** 21:00 (E 5,00; Rid. 3,50)
L'esercito delle dodici scimmie (E 5,00; Rid. 3,50)
Blade Runner (V.O) (Sottotitoli) 16:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
La vita futura 18:45 (E 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala
via Livorno, 54 Tel. 0114811221
Sala 1 **Sin City** 17:00-19:40-22:25 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:45-18:40-21:35 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **La maschera di cera** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:25-19:25-22:25 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Kung Fusion** 15:35-17:50-20:05-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **White Noise** 15:55-18:10-20:25-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:40-19:35-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 **Quo Vadis, Baby?** 15:30-17:55-20:15-22:35 (E 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa
via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
Riposo

Nazionale
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
Sala 1 **Old Boy** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **Inside gola profonda** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo
corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
Nuovo **Riposo**
Sala Valentino 1 **Riposo**
Sala Valentino 2 **Riposo**

Olimpia Multisala
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
Sala 1 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto
via Nizza, 230 Tel. 0116677856
Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 14:45-17:55-21:05 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:50-19:00-22:10 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 **White Noise** 15:20-17:40-20:05-22:20 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 **Kung Fusion** 14:45-17:20-20:00-22:45 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 **Quo Vadis, Baby?** 15:00-17:25-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 **Missione Tata** 15:20-17:40 (E 7,50; Rid. 6,00)
Quando sei nato non puoi più nasconderti 20:00-22:35 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 **La maschera di cera** 15:00-17:30-20:00-22:35 (E 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 **Diventeranno famosi** 15:00-17:30-20:00-22:35 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 **Sin City** 14:45-17:20-20:00-22:45 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10 **The Final Cut** 22:20 (E 7,50; Rid. 6,00)
L'uomo perfetto 15:50-18:00-20:10 (E 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 15:50-19:00-22:10 (E 7,50; Rid. 6,00)

Piccolo Valdocco
via Salerno, 12 Tel. 0115224279
Riposo

Reposi Multisala
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
Sala 1 **Quo Vadis, Baby?** 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2 **White Noise** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3 **Sin City** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4 **La maschera di cera** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 6,20; Rid. 4,10)

Romano
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
Sala 1 **Le ricamatrici** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **Stage Beauty** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 **I colori dell'anima - Modigliani** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz
via Acqui, 2 Tel. 0118190150
L'uomo perfetto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Vittoria
via Roma , 356 Tel. 0115621789
Riposo

Provincia di Torino

Avigliana
Corso
corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
Riposo

Bardonecchia
Sabrina
via Medail, 71 Tel. 012299633
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 21:15

Beinasco
Bertolino
Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
Riposo

Warner Village Le Fornaci
Tel. 01136111
Sala Mazda **Sin City** 16:40-19:20-22:00 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:30-18:30-21:30 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 17:30-20:30 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3 **Kung Fusion** 15:15-17:40-20:00-22:20-00:35 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4 **La maschera di cera** 17:00-19:35-22:00-00:25 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5 **White Noise** 15:50-18:00-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 16:40-19:40-22:40 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:30-19:30-22:30 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9 **Quo Vadis, Baby?** 15:00-17:25-19:50-22:10 (E 7,20; Rid. 5,10)

Borgaro Torinese
Italia
via Italia, 45 Tel. 0114703576
Riposo

Bussoleno
Narciso
C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
Riposo

Carmagnola
Margherita
via Donizetti , 23 Tel. 0119716525
Sin City 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Chieri
Splendor
Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
Riposo
Riposo

Universal
piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
Sin City 20:10-22:30

Chivasso
Moderno
via Roma, 6 Tel. 0119109737
Quo Vadis, Baby? (E 6,00; Rid. 4,00)

Politeama
via Orti, 2 Tel. 0119101433
Sin City 19:40-22:05 (E 4,00)

Ciriè
Nuovo
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
Riposo

Collegno
Regina
via San Massimo, 3 Tel. 011781623
Sala 1 **Sin City** 21:30
Sala 2 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 21:15

Studio Luce
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737
Quo Vadis, Baby? 20:30-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)

Cuorgnè
Margherita
via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
Riposo

Giaveno
S. Lorenzo
via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
Riposo

Ivrea
Boaro - Guasti
via Palestro, 86 Tel. 0125641480
Riposo

La Serra
corso Botta, 30 Tel. 0125425084
Il mio nuovo strano fidanzato 20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Politeama
via Piave, 3 Tel. 0125641571
Quo Vadis, Baby? 20:20-22:30

Moncalieri
King Kong Castello
via Alfieri, 42 Tel. 011641236
Riposo

Ugc Cinè Citè 45
Tel. 899788678
Sala 1 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 17:15-20:10-22:55 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 2 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:20-19:10-22:00-00:50 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 3 **La maschera di cera** 15:40-17:55-20:10-22:25-00:40 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 4 **Sin City** 15:55-18:25-20:55-00:15 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 5 **Il mio nuovo strano fidanzato** 16:40-18:40-20:30 (E 6,20; Rid. 5,50)
Gioco di donna 22:20-00:45 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 6 **Diventeranno famosi** 17:55-20:15-22:35-00:50 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 7 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 17:10-20:00-22:45 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 8 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 15:35-18:25-21:15-00:05 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 9 **Kung Fusion** 16:30-18:35-20:40-22:50-00:55 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 10 **Sin City** 17:30-20:00-22:30 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 11 **Clean** 15:40-17:50-20:05-22:20-00:35 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 12 **The Final Cut** 16:00-18:15-20:35-22:45-00:45 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 13 **White Noise** 16:10-18:25-20:30-22:45-00:50 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 14 **Missione Tata** 15:55-20:45 (E 6,20; Rid. 5,50)
La caduta 17:55-22:40 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 15 **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 17:35-20:00-22:30-00:55 (E 6,20; Rid. 5,50)
Sala 16 **Quo Vadis, Baby?** 15:55-18:05-20:15-22:25-00:40 (E 6,20; Rid. 5,50)

None
Eden
via Roma, 2 Tel. 0119905020
Riposo

Orbassano
Sala Teatro Sandro Pertini
Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217
Riposo

Pianezza
Cityplex Lumiere
Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088
Sala 1 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 21:15 (E 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 20:00-22:30 (E 5,00)
Sala 3 **Sin City** 20:15-22:30 (E 5,00)
Sala 4 **White Noise** 20:30-22:30 (E 5,00)

Pinerolo
Hollywood
via Nazionale, 73 Tel. 0121201142
Sin City 21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Italia
via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905
Sala Cinquecento **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 20:00-22:30 (E 4,50)
Sala Duecento **Quando sei nato non puoi più nasconderti** 20:15-22:30 (E 4,50)

Ritz
via Luciano, 11 Tel. 0121374957
I colori dell'anima - Modigliani 21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Rivoli
Borgonuovo
via Roma , 149/c Tel. 0119564946
Riposo

Don Bosco Digital
corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840
Riposo

San Mauro Torinese
Gobetti
via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192
Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:10 (E 6,20; Rid. 4,65)

Sestriere
Fraiteve
piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338
Riposo

Sayonara
via Monfol - Località: Sauze Doulx, 23 Tel. 0122850974
Riposo

Settimo Torinese
Petrarca Multisala
via Petrarca, 7 Tel. 0118007050
Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 21:10
Sala 2 **Sin City** 21:20
Sala 3 **White Noise** 21:30

Susa
Cenisio
corso Trieste, 11 Tel. 0122622686
Riposo

Torre Pellice
Trento
viale Trento, 2 Tel. 0121933096
Riposo

Valperga
Ambra
via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122
Sala 1 **Sin City** 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 **Kung Fusion** 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Venaria Reale
Supercinema
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406
Sala 1 **Sin City** 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 20:00-22:40 (E 6,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **White Noise** 20:15 (E 6,00; Rid. 5,00)

Villar Perosa
Nuovo Cinema Teatro
Tel. 0121933096
Riposo

Villastellone
Jolly
Via S. Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034
Riposo

Vinovo
Auditorium
via Roma, 8 Tel. 0119651181
Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Teatri

Torino

AGNELLI
via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351
Oggi ore 21.30 **La Commedia** di Giuseppe Cardascio
;
Oggi ore 21.00 **La lettera accusatrice** regia di Laura Rossi

ALFA
via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353
RIPOSO

ALFIERI
piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800
RIPOSO

BELLEVILLE
Via San Paolo, 101 - Tel.
RIPOSO

CAFÉ PROCOPE
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
RIPOSO

CARDINAL MASSAIA
via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881
RIPOSO

CARIGNANO
piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048
RIPOSO

COLOSSEO
via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034
RIPOSO

ERBA
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447
RIPOSO

EX ACCIAIERIE ILVA
via Pianezza, - Tel.
RIPOSO

FONDAZIONE TEATRO NUOVO
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
RIPOSO

GOBETTI
via Rossini, 8 - Tel. 0115169412
Domani ore 22.00 **Le colonel des zouaves** di Olivier Cadiot, con la Compagnie Ludovic Lagarde, Laurent Poitrenaux, regia di Ludovic Lagarde

JUVARRA
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
RIPOSO

ONDA TEATRO
piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019
RIPOSO

PICCOLO REGIO PUCCINI
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303
RIPOSO

REGIO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
RIPOSO

REGIO SALA DEL CAMINETTO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
RIPOSO

TORINO SPETTACOLI- TEATRO STABILE PRIVATO
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404
RIPOSO

musica

ARALDO
via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676
RIPOSO

AUDITORIUM AGNELLI
Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702
Oggi ore 21.00 **Il pianoforte di Grigory Sokolov** presso l'Auditorium del Lingotto

BARETTI
Via Baretti, 4 - Tel. 011655187
RIPOSO

FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI
corso Giulio Cesare, 14 - Tel. 0114360895
RIPOSO

FESTIVAL MULTIETNICO-DANZA E SAPORI DAL MONDO
via Cecchi, 17 - Tel.
RIPOSO

GIOIELLO
via Cristoforo Colombo, 31/bis - Tel. 0115805768
RIPOSO

MONTEROSA
via Brandizzo, 65 - Tel. 011284028
RIPOSO

RIDITORINO E DINTORNI
piazza d'Armi c/o Multipositivo, - Tel.
RIPOSO

TORINO PUNTI VERDI
c/o I Giardini Reali, - Tel.
RIPOSO

VIGNALEDANZA 2004
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
RIPOSO

Collegno

PARCO GENERALE DALLA CHIESA
via Torino, 9 - Tel. 011535529
RIPOSO

Grugliasco

STALKER
via T. Lanza, 31 - Tel. 0114053200
RIPOSO

Nichelino

SUPERGA
piazzetta Macario, 1 - Tel. 0116279789
RIPOSO

Orbassano

CENTRO CULTURALE S.PERTINI
via Mulini, 1 - Tel. 0119036217
RIPOSO

San mauro torinese

GOBETTI
via Martiri della Libertà, 17 - Tel. 0118222192
RIPOSO

Settimo torinese

GARYBALDI TEATRO
via Garibaldi, 4 - Tel. 0118970831
RIPOSO

PETRARCA
via Petrarca, 7 - Tel. 0118007050
Domani ore 21.00 **The origin show** con la Compagnia il Piccolo Teatro Instabile